Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 17 Dicembre 1930 - Anno IX — MATTINO — Num. 299 *

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri ordinari	L. 55	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni do "La Stampa"
43-45 Centralini — Direzione - Redazione - Cronaca e — Segnando la Cronaca —
40-41 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5, per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Conferenze, L. 12 per linea agginta. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, 2, Via Santa Teresa, N. 7 - Piccetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-02 - 43-05

Ricognizioni

LONDRA, dicembre.

Il crollo americano ha scritto in Inghilterra effetti poco dissimili da quelli scatenati nel paese d'origine. Se, da un canto, qualche invisibile cuscinetto era stato allestito dalla superstiti rocchettiere della tradizione economica inglese, dall'altro il rovescio di cocci venne ad abbattersi sopra un paese anche più industrializzato dell'America; con più fitte reti di ermeticamente incuneati interessi borghesi e operai pronti a ricalcitrare; affidato a un Governo laburista che i crisi spaventano; ed aperto alle penetrazioni delle concorrenze estere traverso un sistema di libero scambio la cui revoca, a quest'ora del giorno, potrebbe risultare più deleteria che il suo mantenimento. Tutto era rigido, qui, non elastico come in America. Le ripercussioni del tracollo vi trovarono tutto bestialmente regolato, in lettera e spirito, sulle basi del roseo calcolo che il livello dei prezzi, con annessi e connessi, si sarebbe, senza fallo, mantenuto soggetto a languidi raggiustamenti graduali come nel più placido dei mondi. Con una bardatura di lussi politici e sociali che costavano un occhio della testa, non si erano qui, in buona parte, finanche legati alla crinieria di un «bronco» americano, tranquillamente aspettandosi cavalcate liscie? Sotto la grandine dei cocci sferrati dalla precipitosa caduta dei prezzi all'ingrosso in America, in nessun paese le sorde resistenze dei prezzi al minuto erano destinate a prospettarsi più dure di qui. Non cedettero che qualche palmo di terreno, lentamente, qua e là, con ribassi sporadici, confusi, irrisori; pei cui tramite, nondimeno, anche in termini spiccioli, il valore reale dei salari, dei sussidi, delle rendite qualche poco si alzava — naturalmente senza che i poteri del giorno trovassero il coraggio di toccarlo — mentre la produzione si faceva stazionaria, tranquillava, diminuiva tra innumerevoli collassi di imprese speculative il cui stroncamento si riverberava sulle imprese sane, demolendone il credito. D'ogni erba, fascio; sfacelo d'azioni in Borsa; richiamo di prestiti in banca; il credito generale quasi distrutto; rarefarsi del consumo; arenarsi degli investimenti industriali ad onta dei soldi che sussistevano a palate; e disoccupati in aumento senza tregua. Di più, a compir l'opera, se la concorrenza americana si rallentava, quella europea si acuiva in pronta, scattante reazione ai primi contraccolpi della crisi americana, che non incontravano dighe in Inghilterra e si diramavano; una concorrenza materiale di maggiore intensità tecnica e di costi minori; talchè, mentre le esportazioni di manufatti inglesi si assottigliavano, le importazioni di manufatti esteri in Inghilterra si ingrossavano, raggiungevano il valore complessivo di sei milioni di sterline alla settimana.

Da ultimo, le coraggiose misure prese in Italia soprattutto, ma anche in Germania, a dissipazione di un'atmosfera di lento suicidio generale; l'intiera posizione dei prezzi e dei costi affrontata con decisione rapidità ingegno, per svelenarla a fondo, — mentre qui non è ancora superato lo stadio dei dibattiti alla larga, delle parifrasi, delle impostazioni tattiche, e prezzi e costi non calano che a stento e a rilento, in misura insignificante, quando non minacciano al contrario di elevarsi, come adesso in campo carbonifero, riempitori di contese, — la produzione generale nel frattempo ristagnando in basse acque, il riequipaggiamento delle industrie contro le acutizzate concorrenze marcando il passo in attesa di nutriti investimenti, e i disoccupati ammontando a poco meno di 2 milioni 300.000.

Tale il quadro che, alla fine, è visto chiaro. Ma non s'immagini processo più penoso del suo graduale emergere dalla lunga nebbia. Generalmente, dalle sedute di attacco che la realtà prese a lanciare alla cieca, si fu colti alla sprovveduta, impreparati di spirito, materialmente esposti assai più del necessario. Non si capiva come da una specie di paradiso economico decennale si dovesse sdrucciolare in purgatorio. Si pensò a una momentanea capriola degli indefessi cugini d'America: sarebbero presto tornati in piedi! I listini di Borsa, sventuratamente, intonarono un'altra storia; ai ben pasciuti nevrastenici che s'impensierivano per inezie, agli psichici di nuovo conio adagiati tra le comodità, le banche provvidero ragioni di ansie un po' sul serio. E i disinganni furono amarissimi; più amari che in America, ove le illusioni non erano state minori, ma si era meglio avvezzi agli scoscendimenti dell'economia in ritmo febbrile e alle perdita al giuoco.

Il pessimismo (in parte assecondato dai nuclei tradizionali, giacchè per indurre una democrazia a ingoiare un cucchiaino di magnesia bisogna anzitutto lasciarle credere che sta per morire) si propagò come gramigna. Parole che mai devono uscir di bocca a chi si dibatte in frangenti e deve solo unicamente a tener duro, — disastro, disfattismo, — si fecero d'uso corrente. L'abito dei termini misurati svanì; scritti e discorsi brulicarono di aggettivi tragici. La lettura dei fogli popolari divenne una spavento quotidiano; cucinavano pagine intiere sul tema delle preoccupazioni; recavano sesquipedali messaggi «agl'infelici, ai delusi, ai disperati». Naturalissimi crolli d'imprese promosse da evidenti filibustieri (parecchi ora in prigione), sfasciamenti d'impalcature azionarie di spago e sputo, di castelli di carte, venivano accolti come anticipi di rovina. Si era all'orlo dell'abisso, non si salvava più nientel Al tempo stesso, s'inclinava e spendere sempre meno, forse per precipitare nell'abisso con contanti in tasca, non s'investiva più un soldo se non in titoli di Stato, e si spuntellava tutto l'edificio dell'industria. Non si parlava più che di danaro, ordinariamente per professarsi al verde. L'antico vezzo di menomarsi imperversava. Si sentivano carichi di vecchiaia e di miseria, lasciati indietro da tutti i paesi. Chi raddrizzava più la loro barca? Petulanti domande che dal principio del mondo serpeggiano senza la più remota possibilità di risposta fra gli uomini, — dove andiamo? che avverrà di noi? — spaseggiarono come i «thank you». Ogni tanto, un ministro si apriva il varco tra i salici piangenti, e, facendoli piangere anche peggio, ripeteva: «No, no, non siamo finiti, non siamo finiti!».

Era persino comico. Rievocava l'immagine dantesca delle diffuse tristezze di chi volentieri acquista. Strettezze, non ne esistevano ancora, esisteva soltanto la paura che sorgessero. I soldi abbondavano; si temeva soltanto di non poterli più investire che a ragionevole interesse, o di vederli sfumar via, magari anche tra le spire di perfettamente onesti Consigli d'amministrazione. Si era abituati a intascare dividendi di plogui, talora senza avere investito che un soffio di fiato; e il cessare della dolce cuccagna disgustava la gente con la vita, la disperava come una catastrofe. Poco o niente avevano perduto a paragone delle scorticature inflitte dalla guerra agli abbienti e ai non abbienti dei paesi continentali. Si erano esonerati, e lo pagavano il fio; ma il loro reddito nazionale, tra i colpi dell'invasione del 1930, non era diminuito che del 7 e mezza per cento. Il loro capitale nazionale troneggiava maestoso; fra il '13 e il '29, ad onta di tutto, lo avevano quasi raddoppiato — da 14 a 24 miliardi e mezzo di sterline, — spendendo bensì tutti i consueti risparmi annui dal '14 al '20, ma subito poi tornando a tenerli da conto, alla stregua di 453 milioni di sterline all'anno. La guerra divorò una porzione dei loro investimenti all'estero; ma ne serbano ancora tanti per 4 miliardi di sterline, che l'anno scorso resero 285 milioni di interessi, e che annualmente vanno finora ampliati con aggiunte superiori del 50 per cento ai risparmi americani simultaneamente investiti fuori dell'Unione. E non basta. Se si sono lasciati sorpassare in fatto d'esportazioni e nel grado d'incremento produttivo, non vuol dire che materialmente producano meno di prima. L'anno passato, svelendo un poco il macchinario, hanno prodotto, ad onta di un milione e mezzo di disoccupati, più roba che mai, assorbita in gran parte dal mercato interno. Finiti? Non come dicono.

E così, tenendo tutto questo, di pratico, al loro attivo, mentalmente sono rimasti a guardare per lunghi mesi la tormenta con la coda fra le gambe come un cane senza cuccia, in uno stato, segnalava ancora ultimamente uno dei loro più penetranti scrittori, «di bigio torpore, di irresolutezza, e d'inerzia senza parallelo nella nostra storia moderna». Peraltro, fra tanto tremare di foglie, si è almeno compiuto il penoso processo della ripresa di contatto con la realtà. Il riconoscimento della cose come sono, il primo passo verso la riscossa. Ma poco. Tutto il resto è ancora da fare.

MARCELLO PRATI.

Il porto di Napoli

Napoli, 16 notte.

L'immensa opera di rinnovamento edilizio e stradale, la restaurazione dei monumenti e la disciplina del traffico cittadino, sono cose che hanno quasi del tutto mutato l'aspetto di Napoli. Il turista che ritorni a Napoli dopo un decennio di assenza e giunga alla Stazione di Mergellina, rimane appunto colpito dalla fisionomia completamente nuova della città. Queste opere pubbliche sono l'adeguato compenso di un cinquantennio di trascuraggine che, nei tempi passati, era oggetto, sovente, di polemiche giornalistiche e parlamentari talvolta persino acrimoniose. I lettori di una certa età ricorderanno la [illegible] battaglia che si scatenò all'inizio del secolo intorno al feretro del suicida ministro Rosano; la polemica pareva che volesse addirittura trascendere in una contesa d'ideali tra Nord e Sud. Tempi, affine, superati. Dunque, la massa più appariscente dei lavori pubblici napoletani potrebbe mettersi in una categoria di lusso, se lo stato precedente della città non li facesse solamente definire lavori di decoro: strade con una pavimentazione decente, arterie centrali decongestionate, un po' di verde riposante, qualche fresca fontana e, infine, la pulizia.

Tuttavia, benchè queste opere pubbliche siano quelle che colpiscono più immediatamente e favorevolmente l'occhio del turista, bisogna fermar l'attenzione su quei lavori che rappresentano una costante e possente fonte di ricchezza, una causa della maggiore efficienza non solo della città, ma della intera regione. Vogliamo alludere ai lavori portuali la cui attività interessa tutta l'economia italiana e i traffici marittimi di tutto il mondo. Infatti, il numero di ottobre del *The Dock and Harbour Authority* reca un lungo saggio illustrativo non solo della importanza dei lavori ai fini commerciali, ma della modernità e novità dei mezzi tecnici usati per attuarli.

La situazione del porto di Napoli, superata l'anormale attività del periodo bellico e post-bellico, rappresentava un aggravamento rispetto ai decennio iniziatosi nel 1910. Situazione difficile sia per la protezione dei bacini dall'urto delle mareggiate, sia per l'angustia delle banchine assolutamente insufficienti all'attuale volume del traffico. Per dare un'idea del ritmo col quale si sviluppa il traffico del porto di Napoli [illegible] dirò che i 3.500.000 tonn. di movimento del 1883 divennero 18.500.000 trent'anni dopo. Nel 1924 solo metà, e forse meno, delle navi potevano attraccare alle banchine. A questi due gravissimi problemi se ne aggiungevano altri correlativi, quali il mediocre e antiquato arredamento, la difficoltà di sbarco delle grosse merci, (carbone, grano, nafta, oli minerali), l'indecorosa tuga di sbarco dei turisti.

Sono sei anni che il Governo Nazionale, riprendendo e proseguendo gli insufficienti lavori del 1897 e del 1906, ha provveduto che tutti i problemi fossero risolti in modo definitivo. Nessuno saprebbe rimpiangere le ingentissime somme devolute dall'Erario in questi lavori, [illegible] esse si tramutano in immediato e sensibilissimo beneficio. Chi visita di questi giorni le banchine e i pontili in costruzione a levante del vecchio porto mercantile, può con una certa commozione vedere i velieri attraccare alla pietra vesuviana posta di fresco sui cassoni di calcestruzzo, mentre tra l'antica spiaggia e la diga stanno ancora l'acque marine.

Tante opere indispensabili questi nuovi approdi che gli ingegneri devono escogitare i tramezzi a non sovraccaricare di pietre da taglio le banchine non ancora consolidate.

L'ufficio speciale del Genio Civile, che con diuturna e rapidissima opera ha già condotto a compimento la parte più grossa dei lavori, e diretto dal prof. Luigi Greco, uno dei due unici docenti italiani di impianti portuali e costruzioni marittime, materia di fresco introdotta nel Politecnici italiani, il nostro Genio Civile si è dimostrato in questo colossico complesso di lavori, un organismo tecnico di primissimo ordine, dotato di una preparazione e di una organizzazione capaci di compiere con ogni altra impresa. Il piano delle opere studiate e già quasi condotte a compimento dall'ingegner Greco, è stato diviso in tre parti. La prima, utilizzando lo specchio d'acqua tra Molo San Vincenzo e Molo Angioino, lasciato libero dal soppresso Arsenale, prevede la costruzione di una modernissima stazione pei transatlantici. A questo scopo è stato già ampliato un primo tratto del Molo Angioino per una lunghezza di m. 192,50 ed è in corso di costruzione un secondo tratto di 260 metri. Questa banchina costruita con cassoni di cemento ad aria compressa sarà completata da altre opere attualmente allo studio, che prevedono un terzo tratto di 40 metri, l'abbattimento del Molo San Gennaro e del Mazzaniti Generali, che sono prolungamento del Molo Angioino, e il definitivo assestamento d'un molo di metri [illegible] di lunghezza per 100 metri di larghezza. Su questo molo si eleverà un edificio a tre piani per i vari servizi della stazione e correranno i binari che porteranno i treni di lusso fino alla passerella dei transatlantici, attraccati sulla riva d'una delle più belle piazze d'Italia. Alle spalle di questo molo è prevista nel la colmata dell'angolo ottuso formato dalla Calata Sacramento e dalla Calata Pillero, dalla quale risulterà una banchina di [illegible] metri che sarà adibita al movimento merci dei transatlantici.

La seconda parte del piano contempla il potenziamento del porto mercantile, mediante la costruzione di nuove banchine e la fornitura di impianti moderni di scarico. I Silos sono stati notevolmente ampliati e dotati di quattro gru elettriche. Alle spalle della Calata di Villa del Popolo è stata costruita una sobria caserma per la milizia portuale. Il Molo del Carmine poi è stato ampliato per una larghezza di venti metri e munito di ben dieci gru elettriche modernissime. Infine il Molo Mandrillo, che è il lato di levante di questa banchina, è stato munito di tre potenti gru a brac-

Il Governo spagnuolo domina la situazione

ma l'incendio fiammeggia ancora in tutto il Paese

La Reggia di Madrid protetta dai cannoni — Manifestazioni di lealismo ai Sovrani — La Legione straniera del Marocco sbarca nel territorio nazionale — Discordia fra i repubblicani — L'azione dei socialisti — Come è avvenuto il colpo di mano contro l'aerodromo di Quattro Venti — La fuga di Franco in Portogallo e le sue dichiarazioni — Gli scioperi continuano a Barcellona, Bilbao, San Sebastiano e Santander

Frontiera Spagnuola di Hendaye, 16 notte.

La Spagna, questo grande paese spesso turbato da colpi di Stato, da pronunciamenti militari, da semimosse e da convulsioni, non è stata mai, effettivamente, trasformata. Il vento della rivoluzione ha sfiorato leggermente l'antico volto del paese, senza lasciar segno. Quattro fra i massimi eventi degli ultimi secoli, la Riforma, la Rivoluzione francese, la Rivoluzione industriale e la Guerra europea, si sono svolti senza lasciar traccia. Osservando la Spagna, si è sempre nello stato di aspettativa della grande esplosione, la quale, però, non avviene mai. E, a giudicare dalle ultime notizie, non sembra sia prossima a verificarsi.

Ritorna la calma?

Infatti, secondo comunicazioni ufficiali, sembra che la situazione in Spagna si sia fatta interamente normale, e che il tentativo rivoluzionario di ieri sia stato represso senza forti difficoltà da parte delle truppe fedeli al Governo. Naturalmente, non si ha modo di controllare «pienamente tutte le notizie, essendo alcune difficili, se non impossibili, le comunicazioni con la Spagna: ci si deve contentare nella maggior parte delle versioni ufficiali, integrandole con le notizie di testimoni oculari e con i radi dispacci che riescono a superare le frontiere. Un parziale ristabilimento delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche si è avuto oggi nelle prime ore del pomeriggio, per dar passaggio a concisi telegrammi di varie agenzie. Questi telegrammi tendono a confermare le informazioni ufficiali, ma non si trae da essi la sensazione che il pericolo sia del tutto scomparso, poichè a fianco di notizie rassicuranti sul ritorno della calma nei massimi centri della penisola, viene annunziato lo sbarco in Spagna dei primi contingenti delle truppe di residenza al Marocco e fiancheggiamento di fremila uomini della Legione straniera. Altre truppe sono in viaggio alla volta della Spagna ed altre ancora saranno richiamate in patria, entro i prossimi giorni. Sembrerebbe, dunque, che si prevedano a Madrid nuovi torbidi e si prendano le indispensabili misure di precauzione: si esclude in ogni caso il pericolo di un movimento antidinastico di carattere generalizzato. Le truppe rimangono leali e pronte a reprimere con tutti i mezzi qualsiasi serio tentativo di instaurazione di un regime repubblicano.

Intorno alla Reggia

Oggi migliaia e migliaia di persone si sono recate nei pressi della Reggia per manifestare in loro lealtà al Sovrano. Vi è, naturalmente, molta nervosità nella capitale, ma nell'insieme la calma è tornata, e le autorità contemplano con maggiore serenità la situazione generale. A Saragozza, a Bilbao, a Huelva ed in altri centri ove ieri si sono avuti tentativi abbastanza seri di iniziare scioperi di carattere apertamente rivoluzionario, una calma completa è regnata durante l'intera mattinata di oggi. Il contegno delle truppe tanto a Madrid quanto nelle altre città della penisola ha riconfortato il Governo, perchè dimostra che il movimento repubblicano in Spagna non ha un grande seguito se non fra gli intellettuali e fra gli elementi più turbolenti della popolazione. V'è, è vero, una accentuata tendenza repubblicana in classi più diffuse dell'opinione pubblica, ma essa rimane essenzialmente teorica per molti motivi e principalmente quello che ogni gruppo repubblicano concepisce una repubblica a suo modo, che ha poco o nulla a che fare con quella concepita dagli altri. La discordia regna in pieno campo repubblicano. Gli uni chiedono una repubblica cattolica, gli altri dichiarano che non muoveranno un dito che nel solo caso in cui la Chiesa sia del tutto separata dallo Stato; altri vogliono una repubblica unitaria, altri ancora una federazione di provincie autonome, senza contare socialisti e comunisti, che sembrano in questo momento avere idee più chiare, poichè si contentano di chiedere per ora soltanto l'abdicazione di Re Alfonso. Ma gli incidenti tragici di ieri a Santander, a S. Sebastiano e a Bilbao dimostrano a sufficienza verso quali incognite e quali pericoli il socialismo spagnolo vorrebbe avviare il Paese, a meno che altre sezioni del movimento repubblicano non si ritraggano, allarmate da una cooperazione coi partiti estremi.

Secondo versioni ufficiose, gli scioperi di ieri e ieri l'altro attraverso la Spagna «sono stati organizzati mediante assai forti somme di denaro, ordinariamente per professarsi al verde. L'antico vezzo di menomarsi imperversava. Si sentivano carichi di vecchiaia e di miseria, lasciati indietro da tutti i paesi. Chi raddrizzava più la loro barca? Petulanti domande che dal principio del mondo serpeggiano senza la più remota possibilità di risposta fra gli uomini, — dove andiamo? che avverrà di noi? — spaseggiarono come i «thank you». Ogni tanto, un ministro si apriva il varco tra i salici piangenti, e, facendoli piangere anche peggio, ripeteva: «No, no, non siamo finiti, non siamo finiti!».

Era persino comico. Rievocava l'immagine dantesca delle diffuse tristezze di chi volentieri acquista. Strettezze, non ne esistevano ancora, esisteva soltanto la paura che sorgessero. I soldi abbondavano; si temeva soltanto di non poterli più investire che a ragionevole interesse, o di vederli sfumar via, magari anche tra le spire di perfettamente onesti Consigli d'amministrazione. Si era abituati a intascare dividendi di plogui, talora senza avere investito che un soffio di fiato; e il cessare della dolce cuccagna disgustava la gente con la vita, la disperava come una catastrofe. Poco o niente avevano perduto a paragone delle scorticature inflitte dalla guerra agli abbienti e ai non abbienti dei paesi continentali. Si erano esonerati, e lo pagavano il fio; ma il loro reddito nazionale, tra i colpi dell'invasione del 1930, non era diminuito che del 7 e mezza per cento. Il loro capitale nazionale troneggiava maestoso; fra il '13 e il '29, ad onta di tutto, lo avevano quasi raddoppiato — da 14 a 24 miliardi e mezzo di sterline, — spendendo bensì tutti i consueti risparmi annui dal '14 al '20, ma subito poi tornando a tenerli da conto, alla stregua di 453 milioni di sterline all'anno. La guerra divorò una porzione dei loro investimenti all'estero; ma ne serbano ancora tanti per 4 miliardi di sterline, che l'anno scorso resero 285 milioni di interessi, e che annualmente vanno finora ampliati con aggiunte superiori del 50 per cento ai risparmi americani simultaneamente investiti fuori dell'Unione. E non basta. Se si sono lasciati sorpassare in fatto d'esportazioni e nel grado d'incremento produttivo, non vuol dire che materialmente producano meno di prima. L'anno passato, svelendo un poco il macchinario, hanno prodotto, ad onta di un milione e mezzo di disoccupati, più roba che mai, assorbita in gran parte dal mercato interno. Finiti? Non come dicono.

E così, tenendo tutto questo, di pratico, al loro attivo, mentalmente sono rimasti a guardare per lunghi mesi la tormenta con la coda fra le gambe come un cane senza cuccia, in uno stato, segnalava ancora ultimamente uno dei loro più penetranti scrittori, «di bigio torpore, di irresolutezza, e d'inerzia senza parallelo nella nostra storia moderna». Peraltro, fra tanto tremare di foglie, si è almeno compiuto il penoso processo della ripresa di contatto con la realtà. Il riconoscimento della cose come sono, il primo passo verso la riscossa. Ma poco. Tutto il resto è ancora da fare.

MARCELLO PRATI.

Il colpo di mano contro l'aerodromo di Quattro Venti

Intorno al colpo di mano degli insorti sul campo di aviazione di Quattro Venti, il Governo ha diramato la seguente nota:

«Ieri, 15, un gruppo di ufficiali, con a capo il generale Gueipo del Llano e il comandante Franco e numerosi borghesi armati di rivoltella, hanno forzato l'entrata dell'aerodromo di Cuatro Vientos arrestando gli ufficiali di servizio e due altri ufficiali che dormivano nell'aerodromo. Dopo essere rimasti padroni della situazione, poichè la truppa non aveva opposto resistenza dato che alcuni ufficiali del gruppo degli invasori erano conosciuti, gli insorti hanno arrestato a mano a mano che giungevano in autocarri gli ufficiali che si opponevano ad eseguire servizio e che avrebbero dovuto effettuare voli nella giornata, cercando di obbligarli a fare causa comune con essi. Quelli che si opponevano venivano chiusi nelle carceri. Gli insorti hanno fatto funzionare immediatamente la stazione radiotelegrafica di Cuatro Vientos lanciando la notizia della proclamazione della Repubblica a Madrid da parte delle truppe della guarnigione ed affermando che quasi tutte le capitali della provincia avevano dato la loro adesione al movimento.

«Dopo le 8 del mattino, vedendosi isolati nel loro atteggiamento di ribellione, gli insorti hanno cominciato a dar segni di scoraggiamento; alcuni hanno dichiarato di voler abbandonare l'aerodromo. Si sono allora alzati in volo alcuni aeroplani che hanno lanciato su Madrid proclami sovversivi. A misura che le ore passavano lo scoraggiamento aumentava nelle file dei ribelli, fra i quali, dopo che i capi del movimento hanno preso la fuga su tre aeroplani, si è determinato uno sbandamento generale, nel frattempo è stata issata sull'aerodromo una bandiera bianca.

«Intanto l'artiglieria di Carabanchel aveva aperto il fuoco contro l'aerodromo ed approfittando del momento favorevole un allievole ha aperto la porta del carcere liberando gli ufficiali che vi erano stati rinchiusi. Questi, coadiuvati da alcuni soldati, hanno iniziato il disarmo degli altri soldati e borghesi penetrati nell'aerodromo; la consegna delle armi si è svolta senza resistenza. E' cessato quindi il fuoco dell'artiglieria e le truppe hanno avanzato per occupare l'aerodromo mentre la guardia civile e la cavalleria inseguivano i fuggiaschi. Il movimento sedizioso era diretto dal generale Gueipo del Llano, che si era presentato all'aerodromo con la uniforme del suo grado, e dal comandante Franco».

Dichiarazioni dei capi della rivolta

Da parte sua il Ministro degli Interni ha diramato quest'altra nota:

«Il Governo mantiene comunicazioni normali con i Governi della provincia. A San Sebastiano un gruppo di operai ha tentato di dar l'assalto al palazzo del Governo civile. Nel conflitto che ne seguì, due guardie di pubblica sicurezza sono rimaste uccise e cinque ferite. Anche fra gli operai vi sono stati numerosi feriti. A Santander un gruppo di borghesi ha cercato di dar l'assalto alla caserma locale. Le truppe hanno però respinto gli assalitori uccidendone due. In varie città di secondo ordine si è tentato di dichiarare lo sciopero generale senza però riuscire che parzialmente nell'intento. Il carattere del movimento è rivoluzionario comunista ed è diretto da noti agitatori. Nè i militari nè le popolazioni hanno prestato fede alle menzogne ed alle promesse dei rivoluzionari. L'ordine è mantenuto in tutta la Spagna e il Governo spera con l'assistenza della pubblica opinione di porre fine in giornata a mene sterili non meno che dolorose».

La notizia diffusa all'estero della proclamazione della Repubblica si spiega con l'interpretazione troppo precipitosa che si volle dare ai manifesti lanciati su Madrid dagli aviatori. Nella realtà delle cose, il movimento rivoluzionario è ormai abortito nella sua parte principale, cioè in quanto concerne la partecipazione di parte dell'esercito. Gli insorti giustificano l'insuccesso con la precipitazione del capitano Galan che scatenò la rivolta a [illegible] tre giorni prima della data prefissa; ma sarebbe legittimo chiedersi fino a qual punto tale versione risponda alla realtà dei fatti. Una rivoluzione realmente organizzata e voluta dalle masse, non abortisce solo perchè il segnale è partito con poche ore di anticipo. Comunque a tale comoda versione si attengono gli aviatori spagnuoli giunti ieri mattina alle cinque sul territorio portoghese. Complessivamente si tratta di quattro apparecchi. A bordo del primo di essi, atterrato all'aerodromo di Alverca, si trovavano il maggiore Franco col maggiore Puig e il meccanico Rada; a bordo del secondo, atterrato all'aerodromo di Alverca, i maggiori Larequette e Gonzalez e il tenente Collar; a bordo del terzo, atterrato a Motta in un campo, il generale Del Llano e il maggiore Roa; a bordo dell'ultimo, atterrato a Cairia, i maggiori Pazor, Cisneros e Martinez Aragon.

Il generale Llano, capo dei rivoluzionari di Madrid, intervistato dai giornali di Lisbona, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«E' quel disgraziato di Galan che ha fatto andare a monte ogni cosa con la sua imprudenza; egli aveva reclutato degli elementi che noi credevamo sicuri e che sono venuti meno agli impegni presi. Egli precipitò gli eventi, ossessionato dall'idea di essere sempre il primo. Egli voleva qualche cosa di più della Repubblica e per prendere in direzione del movimento rivoluzionario decise di uscire tre giorni prima della data che era stata fissata. Le misure repressive del Governo e l'azione della polizia hanno fatto il resto. L'obbiettivo della rivoluzione era la Repubblica e lo stabilimento di un nuovo ordine costituzionale. A nostro avviso, la missione dell'esercito era di rimanere nelle caserme, poichè l'esercito è un organo di difesa della patria e non uno strumento di Governo. Noi vorremmo che il potere fosse rimasto ai borghesi, perchè sono essi che possono governare, e siccome la Monarchia era stata il più forte appoggio alla dittatura, noi ci volgevamo verso la Repubblica cercando nuovi orizzonti di libertà. La Spagna soffre per l'opera di Primo De Rivera e di [illegible] che hanno scartato dal Governo gli uomini che per la loro devozione allo studio dei problemi nazionali erano i soli capaci di fare una buona politica. Convinti della incapacità amministrativa dell'Esercito, noi ci siamo rivoltati con gli occhi fissi all'avvenire della Spagna, perchè noi volevamo che ognuno fosse al proprio posto. Noi volevamo dare del prestigio all'Esercito e conservare il Governo a un potere civile che, sotto l'egida della Repubblica, salvasse la Nazione dalla decadenza».

Dal canto suo il maggiore Franco, interrogato sul modo con cui era riuscito a fuggire di prigione, ha risposto:

— Questo appartiene alla mia storia e non alla storia della Spagna.

— Ma dove cravate rifugiato? Si diceva a Bruxelles

— No — ha risposto Franco. — Sono rimasto in un villaggio vicinissimo a Madrid. Io non volevo allontanarmi troppo dal Governo di Sua Maestà poichè sapevo che la rivoluzione era inevitabile.

— E ora?

— Ora sono in Portogallo.

— Quale era l'obbiettivo della rivoluzione?

— Stabilire la libertà e imporre la costituzione.

— Una costituzione repubblicana?

— Non importa quale, purchè sia una costituzione che lasci respirare la Spagna. Io voleo per patriottismo mettere fine a una situazione che dura da troppi anni. E' quello che noi abbiamo deciso di fare.

Intervento francese?

Queste brevi dichiarazioni di due fra i cap. più in vista del fallito complotto permettono di renderci conto abbastanza bene del carattere generale dell'attuale movimento spagnuolo. Come sempre, l'Esercito è stizzato dagli agitatori borghesi che si tengono prudentemente nell'ombra riservandosi di farsi innanzi solo quando le cose siano bene avviate. E' in prima linea. Le sue idee sugli scopi della rivoluzione sono però singolarmente vaghe e contraddittorie. Per alcuni, come per Ramon Franco, della deposizione della Monarchia si può anche fare a meno. Per altri, come il generale Llano, la Repubblica è necessaria alla felicità della Spagna. Se potessimo mettere che accanto a queste due correnti di opinioni esiste l'opinione della maggioranza dei militari che finora non vogliono sentir parlare di rivoluzione nè in un senso nè nell'altro, vedremo che in seno allo stesso Esercito la concordia è ben lontana dal regnare. Ma fra i borghesi è anche peggio. Alla superficie del movimento rivoluzionario i professori e gli studenti di Università lavoravano per il radicalismo massonico degli Unamuno e compagni in adesione a direttive alimentate probabilmente dai consigli e dal denaro francese, che la Francia non cessa da vari anni di considerare l'instaurazione di una Repubblica radicale in Spagna come una garanzia indispensabile per la sicurezza francese in caso di guerra, una tale Repubblica essendo il regime più adatto ad escludere qualunque eventualità di accordi militari italo-spagnuoli e a favorire invece la stipulazione di un accordo franco-spagnuolo così per permettere alla Francia di servirsi delle Baleari quale punto di appoggio per i trasporti franco-africani come per permetterle di far passare le sue truppe attraverso la Penisola Iberica in caso di rovesci sul mare.

Per l'anarchia

Ma ai piani inferiori del movimento rivoluzionario, socialisti e comunisti lavorano per tutt'altra cosa che la democrazia radicale, quello democrazia a base di cacicchismo e di feudalesimo più o meno larvato, lavorano per la rivoluzione sociale, il che è quanto dire per l'anarchia, giacchè se c'è un paese in Europa che non sia maturo per una rivoluzione a base di socialismo o di sovietismo è proprio la Spagna, astrazion fatta dai distretti industriali del Levante. Gli scioperi, infatti continuano a [illegible] a Bilbao e a San Sebastiano e a Santander con aspetti particolarmente violenti e anarcoidi. Come mettere d'accordo correnti così eterogenee, quale la corrente radicale essenzialmente borghese e capitalistica, oltre che storicamente superata, con la corrente intellettuale da una parte rimasta al rivoluzionarismo quarantottesco della costituente di Cadice e dall'altra con la corrente proletaria, essa medesima divisa in varie branche a seconda delle varie sfumature del moderno concetto di lotta di classe, e da ultimo, last not least, con l'enorme massa apatica e grigia del popolo che si disinteressa di tutto? La scoglio della rivoluzione in Spagna non consiste, come s'illude il gen. Llano, nella difficoltà di mettere d'accordo degli orologi, ma in quello ben più grave di mettere d'accordo delle idee. La carta principale che il Governo abbia in mano è dunque la divergenza degli interessi degli avversari che lo combattono.

Alfonso XIII e il gen. Berenguer non dovrebbero tuttavia addormentarsi su questa fiducia, giacchè i Governi che dormono finiscono sempre coll'aver torto contro tutti. Prima De Rivera, malgrado i suoi difetti, sapeva quello che voleva e aveva il coraggio di fare quello che aveva voluto. Berenguer da dieci mesi ondeggia nei bassifondi dell'indecisione e della dilazione.

Ora non è possibile far vivere eternamente un grande Paese quale la Spagna, senza dirgli chiaro che cosa si aspetta da esso. Lo stato di assedio applicato oggi in tutta la Spagna è un provvedimento che si imponeva e che assicura al Governo il respiro necessario per fronteggiare gli avvenimenti con calma. Ma lo stato d'assedio non è una soluzione politica e tanto meno economica e ben altri provvedimenti si impongono. Alfonso XIII deve in cuor suo rimpiangere oggi assai amaramente l'uomo che costrinse a emigrare e alla cui tragica fine le preoccupazioni per l'incerto destino della Patria non furono certo estranee.

cio ratratile, le quali eseguendo tutti i movimenti d'un braccio umano provvedono a trasportare direttamente il carbone dai vapori nei vagoni sottostanti. Codesto impianto, mentre insieme agli altri mette Napoli in condizioni di competere con gli impianti tecnici di Genova, risolve di colpo il vecchio e grave problema degli scaricanti del porto, i quali costituivano una sorta di associazione monopolistica che vessava e onerava il traffico portuale. Una tonnellata di carbone che un tempo era gravata da una spesa di scarico di 12 lire, oggi non ne sopporta che 3.

La spiaggia della Marinella, tra il Molo Cesario Console e il pontile Vittorio Emanuele II è stata trasformata in banchina. Il pontile V. E., che un tempo costituiva il limite del porto mercantile verso levante, è stato ampliato da questa parte di circa 50 metri e par una lunghezza di 350 metri. Oltre questo pontile, è stato costruito un secondo e comodo porto, quanto di due moli della lunghezza di 348 metri per una larghezza di 102. A levante il nuovo porto è limitato dal Molo Vigliena di 256 metri per 100. Mentre le banchine interne saranno destinate al movimento dei materiali da costruzione e dei legnami, che prima non avevano un opportuno approdo, il Molo Vigliena sarà destinato agli oli minerali e agli esplosivi, in fine il pontile Vittorio Emanuele è stato munito di sei elevatori elettrici che provvedono allo scarico dei carboni destinati ai depositi.

E' facile immaginare che la grandiosità di questi lavori, che raddoppiano lo sviluppo della banchine e dei moli, e la rapidità coi quali sono stati condotti, hanno richiesto uno straordinario impiego di mezzi tecnici e un grande perfezionamento di essi. La maggior parte delle nuove dighe sono state costruite col sistema dei cassoni galleggianti di cemento armato, affondati riempiendoli di calcestruzzo. Questi cassoni, d'ordinario, si costruiscono su di uno scalo, sistema che comporta un vuoto e un arco centro il fondale che può produrre una certa lesione. Il nostro Genio Civile ha ideato, invece, una sorta di impalcatura palustre che consente di costruire il cassone direttamente in acqua, trattenendolo sospeso a catene e immergendolo man mano che si costruiscono le pareti. Completati i cassoni, essi vengono allineati e riempiti di calcestruzzo in modo da formare la diga tra la quale e la spiaggia verranno versati i materiali di riempimento.

Ma una bella visione della potenza umana si ha contemplando i lavori della terza parte che prevedono la protezione dei bacini dalle violentissime libecciate che hanno sempre reso pericoloso il porto di Napoli. Problema, questo, che ha sempre preoccupato tutte le dinastie e tutti i governi, senza essere per altro risolto. Questa parte prevede due opere in corso di costruzione: una diga di 343 metri di protezione alla bocca del porto, tra Molo San Vincenzo e la diga antiemirale; un prolungamento di 400 metri del Molo Longilineo a protezione dei nuovi bacini della parte di levante. Queste opere sono costruite con massi ciclopici di cemento depositi su di una immensa scogliera sottomarina. L'opera alla bocca del porto, per esempio, ha richiesto 250 di questi massi del peso di quattrocentocinquanta tonnellate ciascuno. Codesti monoliti sono stati costruiti tutti in una volta su di una speciale piattaforma di calcestruzzo. Forati nel centro, sono uncinati attraverso questo foro da un elevatore capace di sollevare circa 500 tonnellate, il quale va a doporli su un carrello. Il carrello li trascina sul pontone elevatore Romagna che può sostenerne tre. Quest'ordegno apocalittico porta il suo carico di millecinquecento tonnellate al largo; le mani d'un solo uomo, da una minuscola cabina, bastano a far muovere la gru che solleva il monolite e lo deporre sulla scogliera; così ne depone tre, uno sull'altro, che verranno saldati da una colonna interna di calcestruzzo.

Bisogna, in un mattino del mite autunno, contemplare il lentissimo, sicurissimo lavoro di questi giganteschi ordigni, per riconciliarsi con la vita e dimenticare ogni crisi, ogni traversia: ecco il migliore ardimento umano, quello che, invece d'esser fine a se stesso, si traduce in immediato pane, in immediata sicurezza di vita.

ALBERTO CONSIGLIO

Un'ispezione in tutte le provincie
sullo sviluppo della organizzazione dei Fasci Giovanili e dei G.U.F.

Roma, 16 notte.

S. E. il Segretario del Partito ha disposto che il Comandante del Fasci Giovanili di Combattimento e Segretario dei G. U. F. compia una ispezione in tutte le provincie italiane per rendersi conto dello sviluppo dell'organizzazione. Le visite saranno iniziate dalla provincia di Nuoro. (*Ag. Stefani*).

Il tesseramento nell'O. N. B.

Roma, 16 notte.

In tutta Italia il tesseramento per l'anno IX dei giovani iscritti all'Opera Balilla prosegue con febbrile alacrità. In soli 33 giorni, e cioè dal 30 novembre al 15 dicembre, sono state distribuite ben 157.053 tessere.

Al 15 dicembre le cifre del tesseramento sono le seguenti, nei confronti di quelle già pubblicate il 30 novembre.

Al 15 novembre: Balilla 180401, Avanguardisti 94658, Piccole Italiane 345221, Giovani Italiane 32811. Totale 653.093. Al 15 dicembre: Balilla 223541, Avanguardisti 109762, Piccole Italiane 399669, Giovani Italiane 38074. Totale 900146. (*Ag. Stefani*).

L'insediamento del Preside di Vercelli

Vercelli, 16 notte.

Oggi è stato insediato dal Prefetto S. E. D'Eufemia il nuovo Preside della Provincia di Vercelli, cav. Giuseppe Serralunga, nominato con decreto reale del 9 corrente all'alta carica amministrativa. S. E. il Prefetto D'Eufemia, recatosi nella sede della Provincia con il vice-Prefetto dottor Bussetti, ha presentato al cav. Serralunga il segretario generale dottor Scevola e tutti i funzionari capi-servizio, i quali hanno fatto deferente omaggio al nuovo Preside.

La bonifica dell'altipiano di Asiago
decisa dai Comuni interessati

Venezia, 16 notte.

Nella sua riunione plenaria del Consiglio provinciale dell'Economia è stato presentato un progetto di bonifica integrale dell'altipiano d'Asiago. Ora si sono riuniti presso lo stesso Consiglio provinciale dell'Economia i podestà di tutti i Comuni interessati i quali, dopo una chiara esposizione del problema fatta dal cav. Ettore Bocchetta, hanno dichiarato di essere, in linea di massima, favorevoli alla costituzione di un consorzio che attenga la concessione dei lavori e hanno preso gli accordi per la compilazione dello schema di statuto e per la preparazione del piano generale delle importantissime opere.

I lavori del Senato

La seduta - Gli Uffici

Roma, 16 notte.

Il Senato ha ripreso oggi i suoi lavori. La seduta è stata aperta alle 16 dal Presidente S. E. Federzoni. Al banco del Governo siedono il Primo Ministro, i Ministri Grandi, Mussolini, De Bono, Gazzera, Bolzai, Sirianni, Di Crollalanza, Giuliano, ed i Sottosegretari Giunta, Arpinati, Di Marzo, Fani, Mamoresi e Trigona. Nell'aula sono presenti circa 200 senatori. Anche le tribune sono assai affollate.

Il PRESIDENTE annunzia che il senatore Morrone ha dato le dimissioni da membro della Commissione di Finanza e che domani si procederà alla votazione per la nomina di un nuovo commissario. Dopo la presentazione di alcuni disegni di legge da parte del Capo del Governo e dei Ministri Mosconi e Giuliano, viene approvato senza discussione il disegno di legge per l'assetto edilizio dell'Università degli Istituti superiori e degli Ospedali riuniti di Pisa.

Sul disegno di legge concernente il trattamento di ausiliaria per gli ufficiali dei gradi di colonnello e di generale collocati in tale posizione direttamente dal servizio permanente effettivo, parla il sen. Alfredo DALLOLIO, il quale, dopo avere sottolineato l'importanza del fattore morale nella guerra e ricordato l'opera veramente svolta dal Governo fascista in favore di coloro che tutto diedero per la Vittoria e per il bene della Patria, nella trincea, negli uffici e nelle officine, si augura che appena le condizioni del bilancio lo consentano non siano dimenticate le benemerenze di coloro che lavorarono per i rifornimenti di armi e di munizioni collaborarono attivamente con i combattenti ed ebbero in comune con essi la fede nell'avvenire della Patria.

Si approvano quindi gli articoli del disegno di legge. Senza discussione vengono approvati altri 14 disegni di legge. Quindi tutti i disegni di legge vengono votati a scrutinio segreto. La seduta è tolta alle 17.40. Domani seduta pubblica alle ore 16.

Alle 15 si sono riuniti gli Uffici del Senato, che hanno nominato i commissari per l'esame di parecchi disegni di legge, tra i quali il nuovo ordinamento della R. Aeronautica, i provvedimenti per l'impianto di cantine sociali e di enopoli, le modifiche alla legge sul diritto di autore, le modifiche al vigente testo unico della legge per il reclutamento del R. Esercito e l'obbligatorietà della istruzione pre-militare, la conversione per la Casa dello Studente in Roma, le modifiche all'elenco delle feste nazionali dei giorni festivi e tutti gli effetti civili e delle solennità civili, la costituzione del Comune Mussolinia di Sardegna, le nuove norme per la censura teatrale, le norme relative al matrimonio dei funzionari appartenenti alla carriera diplomatico-consolare.

Si è anche riunita la Commissione per i Trattati, che ha esaminato parecchie conversioni in legge, tra le quali il Trattato di commercio e di navigazione italo-romeno. Parecchi disegni di legge, tra i quali la riduzione di stipendi agli statali e ai parastatali, sono stati esaminati dalla Commissione per i decreti legge. Sul disegno di legge per le diminuzioni degli stipendi e sull'altro per il trattamento di quiescenza e previdenziale dei dipendenti statali, è stato nominato relatore il sen. Berio. I due disegni di legge saranno discussi al Senato nella seduta di giovedì.

Il sen. Pavia ha presentato una interrogazione al Ministro delle Finanze, per conoscere se non creda opportuno, di fronte agli ottenuti rapidi miglioramenti di reddito, di rendere annuale la revisione pollennale di alcune imposte statali.

Una drammatica rievocazione
del naufragio dell'«Artiglio»

Il racconto di uno dei superstiti

Viareggio, 16 notte.

Dei quattro viareggini miracolosamente scampati alla catastrofe dell'*Artiglio* è ritornato nella nostra città il marinaio Giulio Sartini di 24 anni che abita in via dei Mille.

Egli è giunto ieri sera con l'ultimo treno dopo avere sostato parecchie ore a Genova insieme ad altri due superstiti, il fuochista Arturo Vivaldi di Rionmaggiore e il cameriere Giorgio Filippini. Alla stazione erano i congiunti ed i parenti e numerosi amici e conoscenti mentre la madre lo attendeva a casa dove il Sartini si è recato sollecitamente. E' facile immaginare quanto l'incontro coi famigliari sia stato commovente e quanto il superstite sia stato assediato di domande. Alla stazione si trovava pure un fratello del Bargellini, il valoroso palombaro ricuperatore della salma di Dal Molin, rimasto vittima dell'immane sciagura, e che il Sartini ha abbracciato con effusione parlando ma i singhiozzi delle scomparso.

Ci siamo recati questa mattina dal Sartini e lo abbiamo trovato in casa attorniato dai congiunti e da numerosi parenti che non si stancano dal domandargli particolari del disastro e notizie degli altri viareggini vivi o morti. Il Sartini ci ha riferito a lungo delle sue impressioni e ci ha dichiarato che non ha molto da aggiungere a quanto è già stato detto nelle numerose interviste concesse a giornalisti italiani, francesi e soprattutto inglesi sia a Calais quanto durante il viaggio ed infine a Genova.

Il gorgo improvviso

— Al momento dell'esplosione — egli ci ha detto — mi trovavo in coperta a poppa dove erano diversi altri compagni di equipaggio e tre palombari: Gianni, Francesetti e Bargellini. Non ancora si era udita l'esplosione, che *l'Artiglio* subì una spinta violentissima ed è stato sollevato in aria per almeno cinque metri. Contemporaneamente, mentre udivo un boato, il vapore è stato preso in un gorgo spaventoso a poppa, che si trovava appunto rivolta verso il luogo dell'esplosione. Siccome è a poppa che si procede all'accensione delle micce per lo scoppio delle mine, ritenni sulle prime che si trattasse di una esplosione in questa parte della nave.

» Quasi per forza istintiva mi sono precipitato verso prua e mi è sembrato che qualcun altro fuggisse con me. Giunto sotto il ponte di comando, mi fermai dietro una specie di piccola galleria che si trova in ogni poste di nave per ripararmi dalla caduta dei rottami che credevo provocati dall'esplosione a poppa. Un attimo dopo però mi sono accorto che qualcosa di più grave stava accadendo ed allora intuii che il boato e lo strappo violento della nave dovevano esser avvenuti in seguito all'esplosione del *Florence*. In quel momento l'ignoto e lo spavento stavano prendendo, come me, tutto l'equipaggio; venni investito dalla corrente che spazzava in coperta e che quasi mi strappò dalla sbarra di ferro a cui mi aggrappavo con forza disperata.

» E' stato un attimo; già sentivo scorrere l'acqua sopra il mio capo. Capii che la nave stava allora per inabissarsi. Prima ancora che questa sensazione fosse divenuta chiara in me, avvertii il fenomeno al quale debbo attribuire la mia salvezza. Il vapore, dopo essersi immerso, stava affondando inclinandosi quasi a 90 gradi sul fianco destro. E' stato in quel momento che compresi di essere trascinato a forza e che sarei rimasto sepolto sotto la nave ribaltata. Allora mi sono lasciato andare e ho cominciato a nuotare vigorosamente come aiutato da una corrente di ritorno. Dopo qualche secondo mi sono trovato alla superficie del mare.

Lotta disperata

» Dal tempo impiegato ad arrivare a galla penso che dovevo ormai trovarmi a venti metri di profondità quando ho toccato la sbarra cui mi ero afferrato. Pur sentendo le mani libere, non riuscivo a sollevare la testa, stordito dalla fatica e dal turbinio delle onde. Ho lottato con tutte le mie energie e finalmente, atterrito e sgomento, ho potuto vedere la superficie del mare. Scorto un salvagente, ho cercato di aggrapparmi a quello, ma mi sentii trascinato dalla corrente, mentre un mulinello mi riportava in un attimo sott'acqua. Ho di nuovo raccolto le mie forze e sono tornato alla superficie, affermandomi ad un remo, mentre mi giungeva il grido disperato del compagno Mario Raffaelli che chiamava il proprio fratello Amedeo. Mi trovavo assai distante da un gruppetto di compagni che, come me, lottavano con l'acqua turbinosa. Dell'«Artiglio» più alcuna traccia. Il mare mi si chiuse.

» Altri compagni si trovavano da un'altra parte, e saremmo di avvicinarci a vicenda. Ma non ci riconoscevamo, però ed affumicati in viso come eravamo. Un boccaporto venne improvvisamente su dal fondo, e su quello io ho potuto riposarmi, in attesa del *Rostro*, che abbiamo veduto arrivare verso di noi poco dopo. Sapevo che sul Rostro c'era mio padre e pure quando la lancia dei compagni salvatori è venuta a raccoglierci, quasi non sono riuscito ad articolar parola. Mio padre, che aveva assistito a questo racconti altri naufragi, appena visto mi in salvo nella lancia, gli si è gettato al collo e soltanto allora per la gioia, la fatica e la comprensione dell'immane disastro da cui ero scampato, ho perduto i sensi, che ho ricquistato soltanto molte ore più tardi.

» Non è vero che al momento dell'esplosione l'*Artiglio* fosse ancora in moto per discostarsi dal punto ove giaceva il *Florence*. Quando sono state accese le micce eravamo fermi e ci trovavamo a circa 300 o 400 metri dal *Florence*, ove per altro a deporre le mine si era recata la lancia con i palombari. Al momento dell'accensione ritengo nessuno si trovasse abbasso, come qualche giornale ha affermato, perchè è uso di bordo che al momento dello scoppio tutti si trovino in coperta.

A questa domanda il Sartini ha pure dichiarato che intorno al *Florence* l'*Artiglio* lavorava già da circa due mesi, ciò che era già stato pubblicato in occasione di un'altra intervista col palombaro viareggino Dorando Sodini. Su questa due dichiarazioni di pariteo importanza agli effetti di precisare le eventuali cause della sciagura, giacchè se a settecento mine erano infatti già state fatte scoppiare sotto lo scafo del *Florence* e quelle della dinamite fatale dovevano essere le ultime.

Il Sartini ha pure dichiarato che su l'influenti del marinaio Raffaelli che ha riportato lievi ferite ad un ginocchio, gli altri viareggini superstiti non hanno subito ferite.

La disoccupazione mondiale

La cifra percentuale italiana in confronto agli altri Paesi.

Roma, 16 notte.

In base alle notizie ufficiali ieri date sullo stato della disoccupazione italiana, l'*Agenzia di Roma* ritiene utile fissare alcune constatazioni generali. Le cifre della disoccupazione italiana al 30 novembre sono proporzionalmente le più basse registrate alla stessa data da tutti gli altri grandi paesi industriali del mondo. Fa eccezione solo la Francia, la quale riesce a ridurre al minimo la sua disoccupazione operaia, eliminando dal suo mercato del lavoro gli operai stranieri che sono circa 3 milioni e costituiscono perciò un vasto margine elastico per l'equilibrio di tale mercato. Ma in confronto a tutti gli altri paesi, la cifra italiana dei 534.960 disoccupati, se è la più alta raggiunta nell'anno e costituisce anche una lieve punta di aumento rispetto al periodo invernale degli ultimi anni, sale però ad indicare che l'Italia, in virtù dei provvedimenti tempestivamente presi dal Governo fascista, e dal generale spirito nazionale di collaborazione, risente in misura assai meno dura gli effetti della crisi economica mondiale.

Infatti al 2 novembre l'Inghilterra, con una popolazione di circa 44 milioni di abitanti, contava 2.308.539 disoccupati. La Germania, con una popolazione di circa 63 milioni di abitanti, contava al 30 novembre ben 4.702.000 disoccupati.

La Cecoslovacchia, con una popolazione di circa 14 milioni di abitanti, contava alla fine di ottobre, ultima data dei rilievi statistici, secondo le dichiarazioni fatte dallo stesso Ministro della Previdenza Sociale Czech al Senato di Praga, oltre 300.000 disoccupati, oggi già aumentati.

Gli Stati Uniti, con una popolazione di circa 118 milioni di abitanti, contavano alla fine di novembre ben 7 milioni di disoccupati, secondo i calcoli del segretario della Federazione del lavoro Green, il quale prevede anche che i disoccupati saliranno a 10 milioni entro il febbraio dell'anno prossimo.

» Ma non soltanto — continua l'Agenzia — la disoccupazione italiana risulta assai inferiore nella sua entità numerica a quella di tutti gli altri Paesi. Nelle sue cifre attuali, essa si rivela anche un prodotto di cause temporanee e soprattutto stagionali, mentre negli altri Paesi la disoccupazione appare la conseguenza di cause più generali e permanenti ».

Infatti, mentre l'acutizzazione della disoccupazione italiana è avvenuta solo con l'inizio della inclemente stagione autunnale, che riduce notevolmente le possibilità del lavori all'aperto e si manifesta soprattutto nelle zone di attività che si svolgono all'aperto, come nell'agricoltura, caccia e pesca e nell'industria edilizia, la mobilitazione della disoccupazione negli altri Paesi si è iniziata già nella buona stagione e si estende a tutte le zone del lavoro, anche in quelle che in Italia appaiono più risparmiate. Così, per esempio, la media dei disoccupati inglesi è stata di 1.367.539 al giorno nel mese di novembre dell'anno scorso; di 2.200.413 nel mese di ottobre di quest'anno; di 2.271.338 nel mese di novembre; per salire, come si è detto, a 2.308.539 il 24 novembre scorso.

Promozioni nella R. Marina

Roma, 16 notte.

Con regio decreto in corso di registrazione, il contrammiraglio Domenico Cavagnari è stato promosso ammiraglio di divisione, e il capitano di vascello Luigi Miraglia è stato promosso contrammiraglio.

(*Stefani*).

Una circolare
del Ministro delle Finanze sull'applicazione della legge fiscale

Roma, 16 notte.

Il Ministro delle Finanze, nell'intento di togliere ai contribuenti ogni possibile diffidenza verso il fisco, ha inviato una circolare agli Uffici delle imposte, per richiamarli ad un più spiccato senso di considerazione del dovere di risparmiare ai contribuenti, in quanto sia possibile, qualsiasi danno che possa loro derivare, in buona fede, dalla imperfetta conoscenza della legge fiscale. La legge detta norme per l'epurazione, d'ufficio, dei ruoli, nei casi di errori materiali, duplicazioni, cessazione di esercizio, irreperibilità del contribuente, irregolarità di notifica, inesistenza del reddito e per una più accurata notifica degli avvisi di accertamento e delle decisioni amministrative. La circolare, inoltre, autorizza gli uffici a limitare alla metà del loro ammontare le iscrizioni sui ruoli suppletivi delle annate arretrate di una certa importanza, rinviando l'iscrizione della rimanenza sui corrispondenti ruoli dell'anno successivo. Per quanto riguarda i redditi in contestazione, sono consigliate iscrizioni provvisorie, e in base alle oltre di reddito dichiarato dai contribuenti, al disotto della quale non è possibile che l'accertamento si definisca, e in base — a talora con prudenziali riduzioni — alle decisioni delle Commissioni di primo e secondo grado; ciò per evitare agli interessati che si cumulino troppe annualità prima che la controversia diventino definitive.

La circolare conclude: « Nell'attuale momento economico è assolutamente doveroso, per gli Uffici, riparare con sollecitudine agli errori più evidenti, e sostituirsi ai contribuenti, tutte le volte che ciò sia possibile, in modo da dare ad essi la sensazione che la finanza, sebbene si avvii verso accertamenti sempre più precisi e rigorosi, specie nei confronti degli evasori, pulla lascia d'altra parte di intentato, affinchè l'azione degli Uffici accertatori si tenga lontana nella forma e nella sostanza da ogni atto, che possa apparire non del tutto equo e giustificato. Ciò contribuirà, senza dubbio, a diminuire la resistenza ingiustificata e l'ostilità, talora, dei contribuenti, molti dei quali, nella falsa credenza che i funzionari delle imposte perseguano un premio in base ai ruoli, paventano spesso inesistenti timori, per sorprendere la loro buona fede, senza rendersi conto, cioè, che la delicata opera degli accertatori è invece unicamente diretta alla ferma, equa ed oculata applicazione dei tributi ».

Si estrae il sangue
a la toletta sulla vena di una ammalata

Roma, 16, notte.

All'Ospedale di San Giacomo, si trova ricoverata da qualche tempo la signora Anna Lorenzon, di 32 anni, affetta da grave forma di peritonite. Negli ultimi giorni della settimana scorsa il prof. Stoppelloni, uno dei più valenti ed apprezzati chirurghi di Roma, l'aveva sottoposta ad una operazione che era parsa perfettamente riuscita. Sicchè le condizioni dell'ammalata si sono aggravate improvvisamente, per una violenta emorragia interna. Il prof. Stoppelloni accorse al capezzale dell'inferma, constatava che l'unica via di salvezza era data da una immediata trasfusione del sangue. Il chirurgo, che possiede un gruppo sanguigno analogo a quello della Lorenzon allora, senza alcuna esitazione ha offerto il suo sangue all'ammalata. Nella camera operatoria, quindi, il prof. Stoppelloni ha sottoposto a tutte le precedute alla trasfusione, iniziando egli stesso il suo sangue all'ammalata, la quale, ad operazione compiuta, è apparsa in condizioni assai migliorate.

TEATRI

La riapertura del «Regio» al 6 gennaio

Il cartellone e gli interpreti – Forti ribassi nel costo dei posti

E' già stato annunziato che la consueta stagione lirica al nostro «Regio» si svolgerà regolarmente come negli anni passati. Unica differenza, la data di apertura che questa volta non si riallaccia alla tradizione del S. Stefano. La «stagione», infatti, avrà inizio il giorno dell'Epifania, cioè il 6 gennaio. Il breve ritardo è dovuto a cause diverse che sarebbe superfluo ormai ricordare, dal momento che tutti gli ostacoli di varia natura furono superati. Il nostro Massimo si riapre ed è bene perchè ne traggono beneficio numerosissime famiglie. Centinaia di persone — e sono oltre le masse orchestrale e corale decine e decine di lavoratori del teatro — hanno con la stagione del «Regio» la loro tranquilla sistemazione, senza tener conto del movimento cittadino che gli spettacoli vengono logicamente a provocare.

Oltre a ciò, la «Società del Teatro Regio» vuole quest'anno — con lodevole intendimento — fare un esperimento: favorire cioè l'affluenza del pubblico con una reale e notevolissima riduzione dei prezzi ed implicitamente quindi giovare alla espansione della cultura musicale. Tale riduzione raggiunge perfino il cinquanta per cento in confronto degli anni scorsi.

Le opere in cartellone sono sei: *Guglielmo Tell* di Rossini, che da 47 anni non fu più rappresentato al «Regio»; *Boris Godunof* di Mussorgsky; *La Traviata* di Verdi; *Madama Butterfly* di Puccini; *Il Matrimonio Segreto* di Cimarosa; ed *I Maestri Cantori* di Wagner. E' probabile che una settima ne venga aggiunta al cartellone, se dall'esame delle opere inviate al Concorso bandito dalla Società del Teatro Regio con un premio di ventimila lire, la Commissione si farà il convincimento che una di esse sia veramente meritevole della rappresentazione. Le opere in esame sono complessivamente dodici, su quattordici libretti ch'erano stati ammessi.

Ed ecco ora l'elenco artistico, nel quale i frequentatori del «Regio» vedranno nomi notissimi di artisti di chiara rinomanza, alcuni dei quali, anzi, furono al nostro Massimo nelle passate stagioni:

Signore: Lilia Alessandrini, Bidù Sayao, Lelia Gale, Assunta Gargiulo, Anna Gramegna, Mina Horne, Lisa Jouravel, Rosetta Pampanini, Laura Pasini, Adelaide Saraceni, Margherita Sheridan, Carmen Tornari, Giuseppina Zinetti.

Signori: Ernesto Badini, Luigi Bolpagni, Severino Bregola, Enrico Coppelletti, Umberto Di Lello, Paolo Ferretti, Marcello Journet, Giovanni Manurita, Paolo Marion, Luigi Montesanto, Pedro Pauli, Giuseppe Quinzi Tapergi, Gregorio Ratkoff-Halevy, Nicola Rakowsky, Dino Razzanti, Luigi Rosi Morelli, Riccardo Stracciari, Giulio Tomei, Antonino Trantoul, Umberto Valdarnini.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà quest'anno Franco Ghione che fu già, come è noto, alla «Scala» istruttore della massa corale — la quale ha in parecchie opere un compito di molta responsabilità — sarà il maestro Fidelio Finzi.

Giovacchino Forzano assumerà ancora la direzione generale della messa in scena, ed il suo nome dà addirittura il una speciale superlativa cura.

Le scene che, per le esigenze del classicismo palcoscenico e le prescrizioni dello stesso capitolato municipale, devono essere dipinte su tela, sono opera dei pittori Leandro Cavalieri e Renato Teatti per alcune opere. Per il *Guglielmo Tell*, il *Boris Godunof* ed i *Maestri Cantori* la messa in scena sarà quella della «Scala» di Milano, e del «Teatro Reale» di Roma, perchè diversamente non si giungerebbe in tempo a preparare l'allestimento scenico. Ciò è stato possibile perchè i due grandi teatri ed il nostro «Regio» hanno un palcoscenico di modernissima ed eguale struttura.

La prima rappresentazione rimane fissata — come si è detto — per la sera dell'Epifania, 6 gennaio, col *Guglielmo Tell*.

Ecco, dunque, calmata la smania, cessata l'attesa; la riapertura del teatro municipale, già assicurata a traverso le nostre indiscrezioni, è certa. Il pubblico, per il quale il Regio è una istituzione carissima, che può, deve, progredire, ma non sostare, no sarà lietissimo. Si è potuto davvero credere che autorità e cittadini, sempre e ancora tanto solleciti, lasciassero chiusi i battenti del maggior teatro cittadino? Se difficoltà sorsero, e apparirono aspre, maggiore è il merito di coloro che vollero e seppero superarle. E oltre difficoltà, non meno ardue, dobbiamo aggiungere, è facile l'intendere, della limitazione del tempo nell'organizzazione del cartellone, e dalle attuali condizioni del teatro lirico. Il comm. Berioli, l'esperto direttore artistico, deve aver non poco pensato nel riunire, a stagione teatrale già avanzata, cantanti degni del Regio e nel «combinarli» nel repertorio e nel cartellone!

Se pure giunga con ritardo d'un anno sul suo centenario, il *Guglielmo Tell* di Rossini è pertanto un'opera tutt'altro che di repertorio, e quasi un'opera d'eccezione. L'attenzione del pubblico si volgerà certamente a essa con la sollecitudine più cordiale e più entusiastica, rendendo così onore a un capolavoro insigne. E lo altre opere nuovissime, e care, con tali da interessare a una a una tutte le categorie degli amatori del teatro.

Il ribasso dei prezzi, in omaggio alle direttive del Governo fascista, è di sicuro successo popolare. Tanto che si predica la riduzione del costo dei posti a teatro! Ecco la cosa avvenuta. Eccellente soluzione pratica della crisi teatrale, ed eccellente mezzo per la divulgazione della musica.

La cittadinanza vorrà indubbiamente rispondere al sacrificio finanziario che il Comune e la Società del Regio s'impongono per l'esistenza e la vita del grande teatro di musica, e vorrà cooperare per la floridezza della vita stessa, e per l'avvenire della nostra lirica in Torino.

AL TEATRO DI TORINO, come si è bene annunciato, avrà luogo questa sera la prima delle due sole rappresentazioni straordinarie della Compagnia del Teatro Giapponese, diretta da Tokujiro Tsutani, che interpreterà «Boshido», dramma cavalleresco in quattro atti con combattimenti e duelli di samurai, «Mitsuhide», del più caratteristico repertorio «kabuki», e alcune danze giapponesi.

AL CHIARELLA una distinta folla di spettatori ha fatto la più simpatica accoglienza al gr. uff. Ermete Zacconi che reciterà in serata di onore, l'ultima stagione attore aveva scelto dal suo repertorio il capolavoro di Shakespeare «Re Lear» tragedia in 5 atti, la cui figure principale è stata resa con accenti di potenza indimenticabili. Unanimi e scroscianti applausi hanno salutato il grande interprete della magistrale opera shakespeariana, che è presentato ad ogni fine di atto alla ribalta, festeggiatissimo, in unione agli altri attori della Compagnia che dirige. Questa sera avremo un interessante lavoro di F. Molnar «Il diavolo».

AL VITTORIO EMANUELE verrà data questa sera un unico spettacolo de «Barbiere di Siviglia» di G. Rossini protagonista il baritono Renato Mazzanti. Domani sera vi avrà un'altra replica di «Rigoletto» di G. Verdi, mentre è in preparazione la «Tosca» di G. Puccini. Maestro concertatore e direttore d'orchestra il cav. Balmonte.

AL GARIBALDO questa sera la Compagnia dialettale genovese Gilberto Govi rappresenterà in serata d'onore della signora Rina Govi: «E bravo Michè» (il castigamatti) di G. Ferretti.

ALL'ALFIERI la Compagnia di operette diretta da Guido Riccioli, mette in scena questa sera un'altra novità: «Casa mia, casa mia!» commedia lirica di A. Novelli e A. Nessi, musica di G. Pietri.

AL BALBO la Compagnia drammatica italiana Annibale Ninchi ha iniziato ieri sera, il corso delle rappresentazioni con «La cena delle beffe» di S. Benelli, simpaticamente accolta dal numeroso publico. Questa sera «Il Cardinale Giovanni dei Medici» di Parker.

Il Quintetto strumentale di Parigi

All'interesse particolare delle opere eseguite dal Quintetto strumentale di Parigi fu già accennato. L'esecuzione fu tale che le opere belle risultarono in tutta la loro vigoria e che quelle più stanche parvero un poco ravvivate. Se il violista Gront e il violoncellista Boulme non ebbero agio di addimostrarsi, gli altri strumentisti invece, dettero un ottimo saggio della loro valentia. Il flautista Le Roy si fece subito notare per la tecnica agile, espressiva, per il fraseggio simile, graduato; il suo suono, caratteristicamente francese, non sempre raggiunge i pregi di delicata rotondità e di soave affettività, propri di talune scuole flautistiche italiane, e talvolta riesce un poco freddo. In compenso, una maestria di cavata, una facilità e incisività di accento, una squisitezza di pianissimi evanescenti; e in Debussy, certe gradazioni di sonorità gravi e sensuose, mirabilmente utilizzate. Assai poetico il tocco dell'arpista signora Kahn. Accurato violinista il Das. E tutti insieme ottimamente concordi ed equilibrati, in una concertazione rigorosa nella tecnica e nello stile.

Tutti e cinque si trovarono riuniti nella parte meno significativa del concerto, nei tre tempi del Jongen, fra i quali il «Calmo» sembrò meglio determinato e coerente. La *Sonata* per flauto, viola e arpa di Debussy risentì, diciamo oggi, della stanchezza di una sensibilità eccellente che, esaurendosi, tentava più preziose e rare tecniche: anch'essa, pensiamo, sarà altrimenti considerata, quando l'epoca del debussysmo sarà chiusa e quando l'artista apparirà solitario nella sua squisita originalità. Il *Trio* che Beethoven stimava, a suo tempo, fra le migliori sue opere, può non sembrar tale, oggi; e pertanto anch'esso sta, almeno per l'Adagio, fra le belle espressioni beethoveniane. Mozart brillò per il quartetto N. 285, che alterna il gusto galante con la sentimentalità preromantica. E Schubert giovanissimo meravigliò per la chiarezza e la precisione della idea, per la capacità di svolgimento, per il contenuto, densamente affettivo del «lento e patetico».

A tali musiche e a tali interpreti non poteva mancare il più caloroso successo.

S. A. R. la Principessa di Piemonte assisteva; plaudente.

a. d. c.

Un nuovo teatro inaugurato a Genova

Genova, 16 notte.

La compagnia Galli-Gandusio, con la nota commedia di Cantini *E' tornato carnevale*, ha inaugurato questa sera il nuovo Teatro Augustus. Alla recita sono intervenute tutte le Autorità cittadine: prima dello spettacolo Mario Maria Martini, vivamente acclamato, ha pronunciato un breve discorso. Il teatro, opera dell'architetto Rodolfo Ravinetti, capace di oltre due mila posti, è fornito di tutti i requisiti della modernità: esso ha sede in corso Buenos Aires.

Il movimento demografico di Alessandria

Alessandria, 16, notte.

Negli undici mesi del corrente anno si sono avuti, per il nostro Comune, i seguenti dati demografici: matrimoni 453; nascite 1078; morti 965, nel medesimo periodo dello scorso anno si sono avuti 436 matrimoni; 1016 nascite; 1026 morti. La popolazione al primo dicembre è quindi salita a 89.012 abitanti.

Abbonamenti per il 1931

Abbonamenti semplici

"LA STAMPA,,

		ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
(6 numeri settimanali)	Italia e Colonie: L.	52,—	L. 27,—	L. 14,—
	Estero: „	150,—	„ 76,—	„ 39,—
(coll'edizione del lunedì)	Italia e Colonie: „	60,—	„ 31,—	„ 16,—
	Estero: „	175,—	„ 89,—	„ 46,—

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere centesimi 30, ed a quelli superiori centesimi 70 per tasse di bollo e quietanza.

N. B. — *Ai nuovi abbonati annuali il giornale sarà inviato gratuitamente sino al 31 dicembre corrente.*

FACILITAZIONI PER GLI ABBONAMENTI ALL'ESTERO

Tutti coloro che si trovano in **Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica** (Città Libera), **Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Romania, Svezia, Svizzera, Ungheria e Lituania**, possono sottoscrivere l'abbonamento al nostro giornale pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno. Occorre però che le richieste siano fatte qualche tempo prima dell'inizio dell'abbonamento perchè non ci pervengono direttamente, ma ci sono trasmesse dal Ministero delle Comunicazioni di volta in volta che le riceve dagli Uffici Postali anzidetti.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Il Mattino Illustrato			
Italia e Colonie:	L. 15,30	L. 8,30	L. 5,30
Estero:	„ 34,30	„ 18,30	„ 10,30
Tutti gli Sports			
Italia e Colonie:	L. 15,30	L. 8,30	L. 5,30
Estero:	„ 34,30	„ 18,30	„ 10,30
Modella			
Italia e Colonie:	L. 12,30	L. 7,30	L. 5,30
Estero:	„ 28,30	„ 14,30	„ 8,30

(Nei suddetti prezzi sono già comprese le tasse di bollo e di quietanza).

Ogni Abbonato a «LA STAMPA» può sottoscrivere l'abbonamento cumulativo anche con più di una pubblicazione illustrata

A tutti gli abbonati cumulativi che faranno subito l'abbonamento annuale faremo spedire gratuitamente i numeri che si pubblicheranno dal giorno del ricevimento dell'abbonamento a tutto il corrente mese

*Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, risparmiando nello stesso

L'innamorata di Cavour

Al tempo delle muse romantiche, cioè cent'anni fa, ve ne era una a Genova, che viveva in un aristocratico palazzo da cui si vedeva il mare. Elegante e fragile, vestiva anche lei la perfetta moda del tempo, con la amplissima gonna di seta rigida, le grandi maniche «à gigot» e la pettinatura alla giraffa, cioè un nodo altissimo sul capo e i riccioloni sulle tempie, tre di qua e tre di là. Quei riccioloni scuri pesavano sul viso pallido, magro, bello di mestizia dolce, dai grandi occhi intelligenti e sognanti, dalla bocca senza sorriso, sempre pronta a un tremollio di pianto. Sensibilità, delicatezza, profonda solitudine morale. Per compagnia, alla tavola, a portata di mano, sul tavolinetto prezioso, accanto ai libri dei suoi poeti, un album aperto e un cofanetto di velluto azzurro col coperchio di porcellana dipinta: dentro c'erano i suoi ricordi di fanciulla. Fiori secchi, ritratti svaniti, segni morti. Ahimè!... Anna (la chiamavano Nina) era mal maritata, incompresa. Suo marito, il marchese Stefano Giustiniani, non aveva nessuna simpatia per la sua bellezza malinconica, pel suo spirito ornato, la sua conversazione spirituale e la sua anima ardente. La lasciava sempre sola e quando il salone era pieno di persone elette che sembravano tenere la padrona di casa in grande considerazione, egli appariva per un momento e poi se ne andava, muto e sprezzante. Nina aveva ventisei anni, quando nel 1830 entrò in quel salone un giovanissimo patrizio torinese, ventenne appena, ufficiale del Genio, venuto a Genova per lavori militari di fortificazione. Era uno di quegli esseri rari, privilegiati, aristocratici di razza e squisiti di sentimento, che sprigionano una forza di attrazione inesplicabile, un incantatore, un «charmeur». Guardando coi suoi occhi di una vivezza abbagliante, presentì Nina il lume del suo genio!... Forse; e la bocca sinuosa dei voluttuosi da cui sgorgavano parole così limpide e vive e intelligenti, l'innamorò di colpo. Anche lui, il giovane conte Camillo Cavour, si sentì subito potentemente attratto. Passionale precoce, egli aveva già avuto qualche simpatia e, giovinetto, un'ammirazione fervida, innamorata, per la marchesa Giulietta di Barolo. Ma ora, lontano dalla famiglia, lontano dagli amici, in un periodo d'isolamento, e anche d'incertezza, di sconforto, l'emozione che vedeva riflessa nel viso turbato della dama gentile, gli dava il palpito della vera passione. Fortuna, felicità dei grandi incontri!... Qui era finalmente l'unione segnata, vagheggiata per tanto, con un'anima cara, bella, comprensiva e generosa. Tutta fervente anche lui di speranze per l'unità italiana, Nina era degna di ascoltarlo, di capirlo, di dargli con la sua fede, la sua ammirazione la sua tenerezza, una profonda e sicura fiducia in se stesso. Nell'intuire il suo genio, in quell'indipendenza di spirito che la sollevava dalle meschinità delle piccole paure femminili, nel predire con ammirevole sicurezza all'amato che egli era destinato a cose grandi, in quel sottomettersi alla superiorità di lui, alla fu, non soltanto donna adorabile, ma veramente ispiratrice, musa. Subito, in qual grande amore, ella si riservò la parte dell'ombra, del silenzio, della rassegnazione, del soffrire. Lo sofferenze giunsero presto, poichè Camillo Cavour dovette partire, e quando fu lontano non le scrisse, come l'aveva dimenticata. Per quattro anni, ella non lo vide più. Quattro anni: qual cumulo di tormenti sopportati in silenzio!... Poi si era ammalata, a lungo. Dopo quattro anni, potè finalmente andare a Torino, scese all'albergo, mandò un biglietto all'amato che si trovava a Grinzane: gentiluomo campagnuolo. Aspettava... Vennero le amiche, le parenti; la trovavano pallida, deperita, la volevano distrarre... La sera la portarono a teatro, all'Opera, in un palchetto di prim'ordine. Ella aspettava... Era vestita di nero, con un velluto al collo, da cui pendeva un medaglione di onice... Ad un tratto egli entrò, anche lui pallido come un morto. Appena ricevuto il biglietto, era partito, cavalcando come un pazzo. Il tempo di cambiare il cavallo a Bra, ed eccolo a Torino, alla otto passate. All'albergo gli avevano detto che lei era all'Opera... Si guardavano, senza respiro... Che momento!... Ella credeva di svenire e sorrideva con le labbra tremanti... Rimasti soli per un attimo, poterono mormorare qualche parola. «Che avete pensato di me!...» ella chiese, timida. «Che ho pensato di voi!...». Egli guardava con tenerezza, umiltà, quel povero viso bianco che portava il segno di tanti tormenti. «Avete dunque sofferto tanto!...». «Ho sofferto, sì». Fu il suo solo rimprovero. L'indomani sera, seduta accanto alla tavola con una guancia appoggiata alla mano, l'ampia veste nera che le copriva i piedi, lo sguardo chino, era l'immagine stessa della malinconia. Egli le baciava la mano. «Mi perdonerete mai!...». Perdonarlo!... Il bacio che ella gli restituì era d'amore.

Ella lo amava sempre, lo amava sempre di più. E sorrideva vedendolo andar via ebbro di tenerezza, di pentimento, di felicità; sorrideva, ma sapeva che quel ritorno di passione era fugace. L'amore torna, si dice, l'amore muta, ma l'unico vero mutamento dell'amore è di morire, così qualcuno ha scritto. E le sue risurrezioni sono effimere. Del resto, alla era contenta di amarlo, le bastava. Dopo quattro giorni di felicità, terribili per il suo fragile cuore, partì per Vinadio, a curarsi. Di là gli scriveva: «La mia anima non è che un riflesso della tua; senza di te io non son nulla, io cesso d'esistere. Che nessuno speri di distaccarmi da te!...». Ma non s'illudeva certo che egli non potesse distaccarsi da lei. Sapeva che egli non sapeva essere fedele, e che, d'altra parte, egli aveva dentro di sè una divorante passione che non era amor di donna. «Serbo nella memoria la felicità di questi giorni, ella gli scriveva, la serbo come un inesauribile tesoro per i giorni di tristezza che m'attendono...». Mesta, ma esatta profezia, povera Nina!... Dopo qualche giorno di ripresa appassionata, di esaltata, entusiastica tenerezza, egli le sfuggiva di nuovo. Allora ella tornò a Genova, seguitò ad amarlo, a soffrire e soprattutto a credere in lui, nel suo avvenire glorioso. E se si pensa che allora egli era soltanto un giovane sconosciuto, un ufficiale dimissionario, il quale viveva amministrando i beni paterni, non si può negare che l'Incognita, come la chiamava Cavour nel suo diario, avesse in sè la luminosa divinazione dei cuori veracemente amanti. Più che mai, ora che di lui non le restavano più che i ricordi, le reliquie dell'antica passione, più che mai, ella viveva di quell'amore, in attesa di morire. La consolava il pensiero che moriva d'amore e forse, chissà, l'amore qualche volta uccide. Nell'attesa, aspettava le lettere che non giungevano mai, pensava: «Avrà egli ormai del tutto dimenticato i baci della povera Nina!...». Immaginava che un giorno, quando sarebbe stato potente e glorioso avrebbe amato delle dame di Corte, delle creature armoniose e aeree, gran fiori mondani dai colori sonvi, dal profumo inebbriante. «Ma nessuna, ella si diceva, l'amerà come la povera Nina». E quelle immaginazioni, quei tormenti le tenevano compagnia, come un giorno le avevan tenuto compagnia le illusioni, i sogni. Viveva ormai sola; non più parenti, non più amici; un grande amore fa il vuoto intorno, isola come una prigione. A trentacinque anni si spense, dolcemente, senza nessuno accanto. Vicino a morire, ella scrisse all'amato, l'ultima volta, per dirgli addio. «La donna che l'amava è morta, ella non era bella, poichè aveva troppo sofferto. Ciò che le mancava, alla lo sapeva meglio di te. E' morta, ti dico. E nel regno dei morti ha incontrato delle antiche rivali. Se nel mondo, dove solo i sensi regnano, ella dovette cedere loro la palma della bellezza, qui ella le sorpassa tutte, poichè nessuna ti ha amato come lei. E adesso addio, Camillo...».

Non fu sepolta nella tomba di famiglia. Ma nell'antica chiesa di un convento genovese. Isolata, anche nella morte.

CAROLA PROSPERI.

La fiera dei cani di razza

Vienna, 16 notte.

Per le molte persone che a Natale avessero voluto regalare dei cani, ora stata organizzata dal Club austriaco dei cani di razza una fiera che ha avuto grande successo. Predominavano le bestie giovani. Alla fiera si è visto come all'allevamento dei cani di razza si dedichino signori e signore della società, artisti di gran nome ed industriali. La notissima attrice Leopoldina Konstantin presentava di persona due superbi cani ungheresi da pastore, razza che in Austria è quasi ignota. Un'altra attrice, la signora Ida Roland, moglie del famoso propagandista di Paneuropa, conte Coudenhove Kalergi, aveva esposto dei cani la cui identità pare non abbia potuto essere assodata dai tecnici. Il pubblico ha rivelato preferenza per i piccoli cani, i grifoni, i pechinesi e i maltesi, tuttavia senza dimostrarsi disposto a pagare le elevate cifre richieste dagli allevatori, molti dei quali, dalmati, si portarono a casa i loro preziosi prodotti. Dei piccoli fox dal lungo pelo hanno però raggiunto prezzi sulle duemila lire. Dei cani lupi sono stati venduti a basso prezzo da una signora amante della razza, che li vuole far tornare di moda. I barnardini erano tutti piazzati poche ore dopo l'inizio della vendita; per i cuccioli si raggiunse il prezzo medio di 270 lire. I bassotti hanno variato fra le 270 e le 350 lire. Il mercato dei piccoli bulldogge francesi si è dimostrato irregolarissimo, ma il prezzo minimo per femmina di 17 mesi è stato di 540 lire, mentre i cuccioli hanno fatto allargare le borse ancora di più.

IL CENTENARIO DI SIMON BOLIVAR

Il leggendario eroe dell'America del Sud

Il giuramento a Roma sul Monte Sacro - La rivolta di Caracas e la cacciata degli spagnuoli - La guerra dell'indipendenza - Ingratitudine e amarezze - La morte in povertà - Le ultime parole: «I tre uomini che hanno maggiormente importunato i loro simili: Gesù, Don Chisciotte e io...»

Simon Bolivar, l'eroe dell'indipendenza del continente sud-americano, di cui l'Accademia d'Italia celebra oggi il primo centenario della morte, è nato a Leon de Santiago de Caracas, detta più comunemente Caracas soltanto, capitale dell'antica Repubblica di Colombia, e oggi degli Stati Uniti del Venezuela. Corrono attualmente tempi difficili al Venezuela, malgrado esso si proclami l'unico paese del mondo senza debito pubblico. Qualche anno fa, quando lo scrittore di queste note visitò Caracas, l'ordine e la prosperità beneficavano il vasto paese dell'Orenoco di una situazione privilegiata, dovuta soprattutto al lungo governo dittoriale di Don Vicente Gomez, Presidente della Repubblica, uomo di acciaio, antico pastore di greggi sulla montagna andina, squallida e ventosa. Ed è precisamente un'evocazione della singolare città che dette i natali al grande rivoluzionario e ne custodisce le ceneri e della sua figura considerata nell'ambiente sud-americano, che io vorrei rapidamente tracciare perchè Bolivar fa parte della schiera dei massimi riformatori dell'umanità e quindi la sua gloria è universale.

«Terror del mondo»

Per raggiungere Caracas bisogna approdare a La Guaira, porto principale del Venezuela, distante dalla capitale una cinquantina di chilometri. La Guaira, veduta dal mare, ha un aspetto sconsolato e tetro. Avete gli occhi ancora pieni della lietezza delle Piccole Antille, l'animo rallegrato dal ricordo della giovialità dei negri di Trinidad, della Martinica, della Guadalupa, di Portorico, quando vi si drizza dinanzi una grande montagna nera, alla base della quale si serra un conglomerato di misere che paion quelle del presepio, dominata da un vecchio fortino, baluardo cimiteriale del Presidente Castro, predecessore di Gomez: «Terror del mundo», malgrado sia stato frequentemente bombardato dagli inglesi. Prospiciente alle case un molo, o meglio una sottile diga di cui le onde del Caribeo paiono prendersi gioco. E' quello del porto-caos di La Guaira. Porto-caos perchè disordinato, con le onde del largo che frangon le creste contro le grue scaricatrici e lo spazio misurato per modo che la gente quando sbarca fra i piccoli treni in moto e le montagne di mercanzia non sa dove passare.

Ma tant'è, bisogna convincersi di essere arrivati nel massimo porto del Venezuela e cercar di guadagnare il cuore di La Guaira, cioè le strade e le piazze cementate, perchè nella Repubblica non si cammina che sul cemento: in città, in campagna, sui monti, dappertutto dove si passa e si riesce ad arrivare. E' il dittatore Gomez che ha voluto così, così che ha cementato tutto il suo impero, o per lo meno la parte messa in valore, che è naturalmente la minima rispetto alla vastità del territorio, il quale in molte regioni aspetta ancora gli esploratori che lo rivelino. (Il Venezuela è un vastissimo paese — 900 mila chilometri quadrati — totalmente in zona tropicale, abitato da tre milioni d'esseri nella loro maggioranza indii, la vita dei quali gravita verso la costa e lungo l'Orenoco).

Tutte le volte che una nave importante fa scalo a La Guaira — e le più moderne e di gran tonnellaggio sono le italiane della linea Panama-Pacifico — la gaudente Caracas si getta giù dalla sua montagna per venire a respirare sul ponte del bastimento una boccata d'Europa.

La prima impressione di tristezza che dà La Guaira è presto distrutta dall'allegra invasione della popolazione della capitale alla quale si arriva per treno più preferibilmente per una rotabile sufficiente di orrore e di sconcezza, una vera strada imperiale tutta in cemento, come ho detto, che a mezzo cammino attraverso la montagna mostra all'attonito turista uno straniante monumento, un automobile sfasciato su di un alto piedestallo per raccomandare la prudenza nell'andatura delle macchine che salgono e scendono dalla capitale al mare e viceversa. Strada e ferrovia potrebbero essere assai più brevi solo che si facesse un tunnel nella montagna Avila, ai piedi settentrionali della quale giace La Guaira, mentre il versante opposto, verso terra, impone sull'altipiano dove sorge la capitale 1000 metri d'altezza) e fioriscono sempiterne le rose.

La città natale

Se i bianchi puri sono al Venezuela come al Messico, in Columbia, Equatore, Perù, ecc. la minoranza, la capitale è squisitamente creolesca, abitata da gente innamorata della speculazione astratta, dolcissima di carattere, incapace di eccessi, ospitale e raffinata nei gusti che parla il castigliano con una dolce cadenza la quale fa pensare al veneto. Come si sa il Venezuela deve il suo nome a certi villaggi lacustri della costa presso Maracaibo; l'empio petrolifero più grande del mondo, che ricordarono ai primi scopritori europei la veneta laguna. L'impressione quindi che offre Caracas è delle più piacevoli. Non che vi esiste nulla di grandioso, ma salendo dalla fornace di La Guaira in quel tepore di eterna primavera, in quell'aria che tramanda acutissimo il profumo dei giardini, par di raggiungere una città andaluza nel mese di aprile.

Si fa molta vita mondana a Caracas. La capitale conta 130 mila abitanti, ha le strade strette, all'antica, i marciapiedi altissimi, fatti per montare comodamente a cavallo e per salvarsi dagli effetti delle piogge torrenziali che dalle strade fanno fiumi. Le case basse, verniciate a colori vivaci, parecchie delle piazze alberate, un ridente quartiere residenziale tra i boschi, un'abbondanza notevole di statue per ogni dove, dell'eccellente acqua potabile, ma degli alberghi disastrosi che hanno i letti con un solo lenzuolo, quello di sotto...

Il tesoro ideale più insigne di Caracas è la tomba di Bolivar. Non si può arrivare a Caracas senza visitarla. Bolivar è la poesia, l'ardimento e l'epica leggenda dell'America del Sud. Assai più grande di Washington è più comprensibile al nostro spirito perchè latino e perchè fu infinitamente più infelice del fondatore dell'indipendenza dell'America anglo-sassone. Quando poi si è veduta Caracas, che è la città dove nacque e dove fu trasportato dopo morto, si afferra il sublime della sua immortale opera militare e politica. Immaginate una cosa doveva essere Caracas 120 anni or sono, quando da essa partì la scintilla della rivoluzione contro l'aborrito dominio spagnuolo (responsabile originario di tutte le piaghe del Sud America, come della distruzione delle sue civiltà autoctone e dell'abbrutimento dei suoi miseri indigeni), con dei sentieri che la congiungevano al mare, con delle piste che la univano al dominii della Nuova Granata, la Columbia odierna.

Provatevi a pensare alla vastità di quei territori, alla barbarie nella quale erano immersi un secolo fa, ad eccezione di poche casi: Caracas, Bogotà, Cartagena, Quito, Lima; distanti migliaia di chilometri fra di loro, separate da catene di formidabili montagne, da paludi sterminate, da fiumi colossali. Il Venezuela è grande due volte la Germania, la Columbia più ancora, l'Equatore che noi ci figuriamo piccolo ha un'estensione pari all'Inghilterra, Scozia ed Irlanda, il Perù con la Bolivia eguaglia metà dell'Europa.

Le prime imprese

Ebbene, Simon Bolivar ramingo per l'Europa e l'America del Nord sino al 1810 (fu a Roma poco più che ventenne e Roma ne udì il giuramento sul Monte Sacro, di immolarsi per la liberazione della sua patria), con lo strazio della giovane sposa uccisa dalla febbre gialla e l'assillo della patria schiava ed oppressa, nello stesso mese nel quale Napoleone vedeva naufragare in Russia la sua fortuna, è proclamato generale in Caracas che s'era sollevata per tentare di infrangere le catene iberiche. Messosi alla testa dei «llaneros», cioè degli indii delle montagne e dei meticci, sorretto da manipoli di volontari specialmente inglesi, in tre mesi caccia gli spagnuoli dal Venezuela. Fu su di un carro trionfale, trascinato da dodici giovinette, che Bolivar fece la sua entrata a Caracas. Tutte le rose della montagna Avila furono per lui in quel giorno, quando il popolo gli decretò il titolo di «libertador» ed egli entrò per il «Te Deum» nella nuda e modesta cattedrale dalle stile indefinibile che oggi contiene il suo monumento funerario di gusto canoviano, di cui è autore lo scultore italiano Tenerani. Accanto al mausoleo venne posta quest'anno un'artistica urna contenente una zolla del Monte Sacro, donata dalla fiorente colonia italiana di Caracas.

Ma la Spagna non si dette per vinta. Fece attraversar l'oceano a nuovi rinforzi (mi son figurato i fanti di re Ferdinando dalla divisa borbonica bianca e dall'enorme chepi svasato, sudare sotto la sferza del sole tropicale, le navi di La Guaira accumulando le loro merci) e Bolivar oppresso dal numero degli avversari ed abbandonato dai «llaneros» tornati a credere alla potenza spagnuola, cerca scampo sul mare, si rifugia ad Haiti. Qualche mese dopo, grazie alla generosità di un ricco commerciante olandese di Curaçao, Brion, sbarca di nuovo alla foce dell'Orenoco, dove gli abitanti lo proclamano capo della Repubblica del Venezuela.

La guerra dei tre anni

Fu allora che incominciò l'epica guerra dell'indipendenza dei Stati America, durata tre anni, alla testa di un pugno di eroi, stancando gli spagnuoli e battendone le colonne separate che cercavano di catturarlo. Nel 1819 passa dal Venezuela alla Nuova Granata, supera le Ande all'altissimo passo del Indio, ancor oggi valicato da una difficile mulattiera e riunisce il paese del Maddalena e del Cauca, cioè la Columbia al Venezuela, sotto il nome di Repubblica di Columbia. Poi fu l'odissea verso il Perù, durata sino al 1823, attraverso innarrabili difficoltà, sinchè trionfa a Lima, e, assistito dal suo luogotenente, generale Sucre, fa prigioniero il vicerè spagnuolo La Serna alla battaglia di Ayacucho, la Waterloo d'Iberia nel continente.

La presa del Callao mette fine al dominio di Spagna sulle rive del Pacifico meridionale: Bolivar si propone di confederare i tre Stati che aveva liberati in una Repubblica degli Stati Uniti del Sud. Ma accecato di aspirare all'impero, dopona il potere e sette mesi più tardi, il 17 dicembre del 1830 si spegne presso Santa Marta in Columbia, disperato per l'anarchia nella quale lasciava la sua patria. Aveva profuso per essa nove decimi del suo patrimonio (Simon Bolivar discendeva da una nobile e ricca famiglia) e moriva senza uno scudo di denaro pubblico in suo possesso, malgrado avesse governato per un periodo considerevole e senza nessun controllo le finanze di tre delle più ricche contrade del mondo.

Un decennio più tardi i venezuelani ottenevano dai colombiani e trasferivano le sue ceneri a Caracas e qualche anno dopo gli erigevano un superbo monumento. Oggi tutte le principali città del Sud America hanno un monumento equestre al «libertador» ed uno sorge pure al «Central Park» di Nuova York. Domani sarà inaugurata a Roma una larga nella piazza di parecchi anni intitolata a Bolivar. Sul Monte Sacro e in Piazza Fiammina sarà posta la prima pietra del monumento al «Libertador», opera dello scultore Canonica, donato a Roma dai Governi del Venezuela, Colombia, Panama, Equatore e Bolivia. Alle sottoscrizioni sud-americane per il monumento parteciparono con trasporto innumerevoli italiani del Sud-America che onorano in Bolivar la personificazione più pura ed alta del Nuovo Mondo alla formazione spirituale del quale gli italiani hanno così potentemente contribuito.

La morte

Povero e grande Bolivar! Scendendo alla Guaira, abbandonando la sua patria, riandando con il pensiero alla sua fine, ai suoi tristissimi ultimi giorni, là nella solitudine afosa di San Pedro Alessandrino, presso Santa Marta, fra le piantagioni della canna da zucchero, in vista delle ecclise esterne della Sierra, dove sorgeva l'ultimo «fundo» rimastogli della sua ricchezza, il grande infermo ora tormentato da una violentissima tosse che rendeva ancor più penosa l'agonia. Lo assisteva un medico europeo e stavano presso di lui due vecchi ufficiali delle guerre d'indipendenza, silenziosi e tristi. Ad un tratto la tosse si calmò e il generale volgendosi al medico gli disse con un fil di voce:

— Sa, dottore, ciò che mi tormenta, sentendomi così vicino alla tomba?

— No, generale!

— L'idea che ho edificato sull'arena mobile ed arato il mare!...

E dopo una lunga pausa e con un lieve sorriso:

— Non ha mai pensato, dottore, quali sono stati i tre uomini più importuni per l'umanità?

— No, a dirla il vero.

— Si accerti, dottore, ma ne sono sicuro: i tre uomini che hanno maggiormente importunato i loro simili furono Gesù Cristo, Don Chisciotte ed io...

Furono le sue ultime parole.

SIRIO.

Nel cerchio misterioso della G. P. U.

Le signorine rosse

(Servizio speciale della «STAMPA»)

Vienna, 16 notte.

I caffè di Vienna sono luoghi molto gradevoli. Essi assomigliano più al club che non alla birraria. Sono confortabili e intimi. Vi si può stare tutta la giornata prendendo solo un caffè. Una quantità di gente vi passa delle ore, non facendo che questa infima spesa, ciò che non le impedisce di essere molto considerata. Non appena si vede uno dei frequentatori sedersi al suo posto favorito, il gerante gli si precipita incontro con un cordiale sorriso sulle labbra, tenendo in mano un imponente mucchio di giornali. Lo si direbbe un antifrizione che riceve i suoi invitati.

Gruppi simpatici si formano attorno ai tavolini e si discute con animazione per ore ed ore. Per calmare la sete di questi clienti decisi a limitare le loro spese a un'unica consumazione, i camerieri, spontaneamente, passano ogni quarto d'ora portando bicchieri di acqua: bibita evidentemente gratuita. Che i caffettieri di Vienna possano far fronte ai loro affari in tali condizioni sembra incredibile. Pure i caffettieri di Vienna hanno l'aria contenta. Essi contemplano con effetto i loro clienti, esempi di sobrietà da offrire agli americani.

Questo esordio vi spiega come, senza recare meraviglia a nessuno, io sia stato seduto per quattro ore d'orologio in un celebre caffè di Vienna, situato in prossimità della Kaiserstrasse, per aspettare una signorina.

Reduce da Mosca

— Essa verrà certamente — mi aveva detto Vladimiro, — ma non so a che ora. Voi non avete che da aspettarla.

E dettomi questo, era partito per «stabilire un collegamento», ciò che significava, secondo la sua espressione favorita, che andava a trovare uno dei suoi ex-correligionari.

Vladimiro è russo, ciò che significa che non ha mai fretta. L'impazienza della quale non posso esimermi quando le cose tirano per lungo e che è dovuta alla mia abitudine professionale, lo meraviglia e lo addolora. Per lui il fattore tempo non esiste. Quello che non può essere compiuto oggi lo sarà domani... a pedamenti, o un altro giorno. Questo disprezzo dell'ora è un difetto o forse una qualità della sua razza. Si può meditare al riguardo e trarne riflessioni concernenti la situazione attuale della Russia.

Quello che complica la mia attesa si è che la signorina non mi conosce e che è stato convenuto con essa che il giornalista americano mr. James l'aspetterà a un certo tavolino del caffè, tenendo in mano un giornale illustrato. Venero lo stesso giornale durante quattro ore e devevo un supplizio cinese. Eccola, ora, infine, che sorge davanti a me, senza che io l'abbia vista entrare. Essa prende posto al mio fianco, accetta una sigaretta, un tè col limone e si mette a parlarmi allegramente. Essa giunge da Mosca dove non era più stata da tre anni. Dio mio, bisogna dire le cose come sono, essa mi ritorna incantata. Incantata di essere tornata, bene inteso. Io non insisto sul quadro che ella mi fa della situazione interna della Russia, perchè questo uscirebbe dalla cornice di questa inchiesta. Riporto semplicemente dalla sua narrazione queste precisazioni importanti: in primo luogo Stalin è padrone più che mai dei destini della Russia; è unito intimamente con il commissario del popolo per la guerra Voroscilloff; in secondo luogo, attualmente sono state prese disposizioni per rinnovare parzialmente il personale diplomatico e commerciale all'estero. Bisogna, in presenza di eventualità che possono prodursi, che tutti i rappresentanti quale sia il loro posto, abbiano dato pegni di fedeltà assoluta al regime, che siano inappuntabili membri del partito comunista e inoltre presentino garanzie eccezionali di ortodossia. Sino ad ora si faceva appello per certe funzioni agli specialisti (vividjentzi). La scelta degli invitati dipenderà ora dalle cellule. Gli incidenti dell'Ambasciata dei Soviet a Londra, di cui sokolnikoff fu l'eroe, hanno avuto come origine questa recente decisione.

Una circolare

Chi è dunque questa signorina reduce da Mosca? Uno dei corrieri femminili che la G.P.U. impiega volentieri; una «signorina rossa» della propaganda. Uno degli obbiettivi del suo recente viaggio a Mosca è stata la diffusione di una circolare emanante dal comitato centrale esecutivo dell'Internazionale comunista.

Questa circolare in data 12 novembre ultimo scorso recava il numero 1025-6. Invitava ai partiti comunisti di Romania, Jugoslavia, Bulgaria, Albania, Macedonia e Grecia, una ingiunga ai comunisti di questi paesi in vista dell'«attacco progettato» dai Governi capitalisti contro la Russia di cominciare una agitazione pacifista e anti-militarista. Essa ordina in costituzione fra i partiti comunisti romeno, jugoslavo e greco di una commissione che procederà alla organizzazione di cellule nei reggimenti, sulle navi da guerra e in modo generale in tutte le formazioni militari.

«Queste cellule — aggiunge la circolare — debbono essere informate della parte che la Francia ha rappresentato come iniziatrice dell'attacco attuale contro i Soviets». Il paragrafo quattro della circolare ordina che degli atti di sabotaggio vengano preparati in tutte le officine e in tutti gli stabilimenti che si occupano di industrie militari.

Di questa circolare che la mia informatrice mi traduce, Vladimiro doveva portarmene qualche giorno dopo una traduzione in tedesco. Ebbe a firmata da Bela Kuhn e da Pianitzki, capi sezione delle relazioni al comitato centrale esecutivo dell'Internazionale comunista.

La «signorina rossa» della propaganda è non poco fiera di mostrarmi l'importanza delle missioni che le sono affidate. Vladimiro mi aveva raccomandato di non mancare di condurre la conversazione su Dusseldorf e io non ho mancato di ricordarmene. In questa città tedesca, si ripete di una commissione di acquisto di materiale per le ferrovie russe, si agitano ai tempi dell'occupazione della Ruhr e della Renania un vero esercito di propaganda sovietica. La mia informatrice ne faceva parte. E' soprattutto per tramite di donne che si esercitava la propaganda sovietica nell'esercito di occupazione.

— Non abbiamo avuto nessun risultato fra le truppe francesi — mi dice la mia informatrice — e pochissimo fra quelle inglesi e belghe.

Viaggi di propaganda

Essa mi segnala che alcune di queste signorine rosse sono oggi in missione in Fiandra. Per quello che la concerne, prima di andare a Mosca essa ha dovuto effettuare una missione a Parigi, che si recò facendo un singolare cammino.

— Partita da Vienna ha attraversato la Germania e l'Olanda. A Flessingen mi sono imbarcata a destinazione dell'Inghilterra. Sono poi venuta da Londra a Parigi, via Calais, con un passaporto che faceva di me una miss inglese. Nel corso di questo viaggio ho avuto tre passaporti diversi che mi erano stati consegnati prima della partenza da Vienna. Non manco di documenti di identità.

— In che consisteva la vostra missione?

— Lo ignoro. D'altra parte se lo sapessi non potrei dirvelo.

— Evidentemente, evidentemente. Ma ditemi: a Parigi chi avete visto? Il capo della G.P.U., signor Kaukutzen, il suo addetto, signor Hobarg, il signor Maksimof, il signor Kamparus, il signor Markof in persona?

La mia erudizione era di fresca data. Mi avevano comunicato ieri sera la lista degli agenti della G.P.U. di Parigi e potei ripeterla per intero. La mia informatrice spalancò tanto d'occhi. Ora essa mi parla con ammirazione delle signorine della G.P.U. che lavorano a Berlino.

— Sono le più istruite, le più devote. La signorina Vera Fickmann parla dieci lingue. La signorina Dora Gonckarano conosce l'organizzazione comunista di tutti i paesi: essa rendono immensi servizi.

— Victor le apprezza...

La mia informatrice si degna di sorridere alla evocazione collettiva dei capi della G.P.U. che ho così fatto.

— Se andate a Berlino vedete il tovarisck...

Si comprende che io non indico il nome, che io noto invece preziosamente accanto agli altri che siamo qui.

GEO LONDON.

Copyright del «Journal» e della «Stampa».

Le opere d'arte dell'Inghilterra non possono essere prestate all'estero

Una discussione alla Camera dei Lord

Londra, 16 notte.

La Camera dei Lord si è rifiutata oggi di approvare in seconda lettura un progetto di legge autorizzante i musei di Stato a prestare le loro opere per esposizioni all'estero. Lord Parmoor a difeso il «bill» e ha sostenuto che esso ha il precipuo scopo di permettere ai Paesi continentali di apprezzare come merita il contributo recato dall'Inghilterra all'arte europea. L'arte anglo-sassone, ha insistito Parmoor, non è apprezzata come dovrebbe essere perchè i musei continentali posseggono opere di artisti inglesi in scarsa quantità e spesso di secondaria qualità. Il «bill» deve rimuovere gli ostacoli per l'esportazione di opere artistiche a titolo di prestito e contribuire anche alla diffusione di giusti giudizi e apprezzamenti sul contributo artistico della razza.

Ma contro il progetto hanno preso la parola diversi lord, che hanno protestato con veemenza contro l'esportazione di opere d'arte. A leggere i discorsi da essi pronunziati sembrerebbe che sia più facile trasportare a bordo di una nave le opere più perfette che artisti abbiano mai concepito attraverso il Mediterraneo e l'Atlantico per farle giungere a Londra, di quanto sia il trasportare attraverso la Manica qualche tela di pittori inglesi del 18.o secolo. Lord Hanworth e l'arcivescovo di Canterbury, che hanno particolarmente insistito per ottenere il rinvio del «bill», hanno lumeggiato i pericoli che correrebbero le opere d'arte inglesi, le deteriorazioni a cui sarebbero sottoposte in musei continentali e vi è stato perfino un oratore, lord Crawford, il quale ha persino asserito che le tele britanniche subirebbero inevitabilmente dei danni perchè egli conosce molti Paesi nei quali i musei non si trovano in condizioni così perfette come quelli inglesi. D'altra parte egli ha detto che tali esposizioni sono fatte esclusivamente per propaganda. «Un paese fa un'esposizione riuscita e altri pensano subito a batterlo. Tutto questo è propaganda».

Lord Parmoor di fronte a questa generale opposizione al «bill» lo ha ritirato promettendo alla Camera dei Lord di interessarsi col Governo per vedere fino a qual punto si possano introdurre nel «bill» le misure atte a limitare allo stretto necessario il numero di opere d'arte autorizzate a essere prestate ai musei stranieri.

Altre scoperte archeologiche in Val di Non

Trento, 16 notte.

Continuando gli scavi nel podere di Siechel, la famiglia Borgesi, proprietaria del fondo, ha estratto una grande quantità di tegoloni di forma rettangolare, con alto rilievo di argilla, di colore giallo; una quantità di sassi neri, come affumicati, circondati da terra nera. Intorno al campo è stato poi scoperto un muro di cinta, che si estende lungo il lato settentrionale e si prolunga, per parecchi metri, verso occidente, per poi piegare verso mezzogiorno. Il che denoterebbe un luogo recinto e riservato.

Tra gli oggetti rinvenuti, due statue in bronzo sono particolarmente notevoli. In una è molto facile riconoscere Ercole con la clava e la pelle del leone; nell'altra è raffigurato Nettuno, dio del mare, privo però di tridente. E' da ritenersi che, nel luogo dove furono trovate le due statue, sorgesse una piccola cappella, con un'ara, davanti alla quale veniva sacrificato in onore della divinità. Una conferma di questa ipotesi sarebbe data dalla terra combusta e dalle molte ossa e corna di animali ritrovate.

Libri ricevuti

FERRUCCIA CAPPI: «L'ora della lampada chiara». Romanzo. Milano, Ceschina, L. 15. — Romanzo storico che abbraccia il periodo dal 1850 al 1921, ed ha per sfondo l'ottimo, le congiure, gli amori della vita milanese dell'epoca, e per protagonista Napoleone, la Walewska, il Re di Roma, i Trivulzio, i Belgiojoso, ecc.

I negozianti torinesi per le prossime feste

Per antica consuetudine, il periodo antecedente la Festa di Natale e Capo d'Anno, è il tempo nel quale tutti i Cittadini provvedono con maggiore larghezza al rifornimento della casa, della guardaroba, della cucina, della mensa. Non v'ha chi non voglia ricordarsi alla mamma, alla fidanzata, alla moglie, ai figlinoli, agli amici, con un dono di circostanza; non v'ha chi rinunci a regalare a se stesso qualcosa che lo faccia più gaio, in quei giorni di Festa.

E' appunto quando gran parte del Pubblico è in vena di fare acquisti che i Negozianti, oltre alla speranza d'essere ricordati dai Clienti abituali, possono nutrire la speranza di attirarne dei nuovi ai propri Esercizi.

Il Negoziante avveduto, quello che sa guardare al di là della sua vetrina e del mucchietto di biglietti di Banca dell'incasso di una giornata, sa come tradurre tali speranze in certezza. Si rivolge agli Uffici di via Santa Teresa, n. 7 (piazzetta della Chiesa), dove, senza spesa e senza impegno, può apprendere qualcuno dei canoni fondamentali della difficilissima Arte del Vendere. 3560

AUTOPIANI
PIANOFORTI
HARMONIUMS
PREZZI INFERIORI AL COSTO
F. I. P.
Via Moretta, 55 - Torino

RADIO BERRY TORINO

NORA BERLINO
Un binomio di assoluta garanzia
Catalogo gratis
ordinandomelo presso "BERRY,, di G. RATTI
OTTICA-FOTO-CINEMATOGRAFIA
TORINO - Via ROMA, 1

INSTALLAZIONI TELEFONICHE
FORNITURE DI MATERIALE E APPARECCHI TELEFONICI D'OGNI TIPO E SISTEMA
IMPRESA TELEFONICA NAZIONALE
Via Mazzini, 2 - TEL. 45-625

Centro STITICHEZZA
(Malattie e loro conseguenze)
Emorroidi, Ipertensioni, Disordini della vescica e prostata, Catarri intestinali e della stomaco, congestioni cerebrali, usate le pillole
Frerichs-Maldifassi
Preparate con estratti vegetali. Non violente nè drastiche, non irritano gli organi digestivi. 40 anni di successo. - Richiedete le inimitabili - Astuccio di 30 pillole L. 3.50, posta L. 4.50 - Torino Laboratorio Farmaceutico Gattinoni, Arduini, M. La tutte le Farmacie

AUGURI DI CAPO D'ANNO

Alle Società, Ditte, Istituti, Professionisti, ecc., offriamo il mezzo più elegante, più economico e nell'istesso tempo più utile, per ricordarsi a tutti i propri Clienti ed Amici con un gentile augurio per l'anno nuovo.

L'aspetto che daremo alla pagina sarà artistico, nuovo ed originale, tanto da attirare indubbiamente l'attenzione di tutti i lettori. I singoli biglietti potranno avere formato, dimensioni, composizione e scrittura assolutamente personali, con la carta riproducente di firme e dicture scritte a mano e con caratteri speciali, come in questi fac-simili:

Nuova luce sull'abbietta figura dell'uccisore della vecchia

«Oh! potessi sfruttarla...» — Il dolore della Rossetti e il cinismo dei Bentini — I precedenti famigliari dell'assassino

Milano, 16 notte.

Sul misfatto di via Boltraffio la cronaca oggi non ha molto da aggiungere. Al cellulare lo sciagurato Stelio Bentini persiste anche di fronte al giudice istruttore nelle sue crudeli accuse contro la Rossetti. E costei di rimando continua a proclamare la sua innocenza. Perciò l'autorità, interrogando a destra e a manca, ha voluto con tutta la delicatezza del caso indagare a fondo sui rapporti intercorsi tra il delinquente e la disgraziata vedova Rossetti.

Molto amica della povera Gramlacci e della figlia Rossetti era la famiglia Lamia, presso la qual, i carabinieri, come si ricorderà, un'ora dopo il delitto poterono attingere le prime generalità sul sospetto autore mercè tutte le indicazioni che portarono al suo immediato arresto. Ma i Lamia alle insistenti domande loro rivolte se qualche cosa sospettassero di amoroso fra la matura Rossetti e l'imberbe sparato caddero dalle nuvole, anzi dissero schietto che doveva trattarsi di una calunnia delle più ributtanti. Il solo che mise in argomento fu il figlio del Lamia a nome Gerolamo che aveva avuto dai Bentini qualche confidenza. Il giovane rammentò gli accenno una volta alla Rossetti esponendo un turpe progetto. «Oh! potessi sfruttarla!». Il Lamia non fece gran caso alla dichiarazione dello sciagurato e gli parve piuttosto una manifestazione di spavalderia.

Certo è che la figura morale del Bentini risulta ogni giorno più bieca e feroce. Dopo il delitto, come è noto, il Bentini noleggiò un taxi e si fece condurre in piazza Libia dove sotto una pubblica fontana si lavò il volto e le mani. Quindi pensò alla sua toeletta entrando da un parrucchiere e facendosi tagliare i capelli. Incredibile, ma vero!

Del resto, anche il contegno del Bentini in carcere è significativo. Mentre Giulia Gramlacci nella sua cella a San Vittore si dispera, grida la sua innocenza, non maligia, invoca la mamma martoriata, non ha sprecato una parola di esecrazione contro l'accusatore, tanto è istupidito dalla tensione in scena e dalle precisazioni che il Bentini vuol dare e offrire. Bentini, nascosto confesso, mangia, beve e tiene il contegno dei rinici. Dopo tutto a favore della Rossetti sono anche fatti molto precisi. L'arresto del Bentini fu dovuto a una spontanea supposizione affacciata proprio dalla Rossetti che diede indicazioni per il rintraccio «dell'operaio della radio»; essa fin da marzo aveva espresso alla madre e ad altri la sua avversione per il giovane il cui contegno non vedeva chiaro. Le raccomandazioni di non riceverlo quando la vecchia si trovava sola in casa perchè egli faceva lunghe e non giustificate scale, perchè parlando delle sue condizioni bussava a soccorso, perchè le appariva un individuo pericoloso.

Sul conto del Bentini, ladro e stimulatore, vengono ora in luce altri piccoli episodi che illuminano la sua psicologia di delinquente. Oltre i furterelli compiuti in casa degli zii e dei quali abbiamo dato notizia, si registra anche questo: riuscì nello studio di un avvocato, ove si era recato a portare per conto della zia un libro altrui, a rubare una giacca appesa all'attaccapanni in anticamera e un artistico portasigarette d'argento del valore di oltre mille lire. Quando sorsero i sospetti su di lui, egli negò la sua colpa calunniatamente. Ma ora un suo compagno di lavoro ha precisato che il Bentini era in possesso del portasigarette che fu poi impegnato per 270 lire al Monte di Pietà e la cui polizza venne venduta dal Bentini non si conosce ancora a chi.

Dopo l'arresto il Bentini ha dichiarato che la cravatta sulla quale si erano notati spruzzi di sangue era di un amico suo che gliela aveva donata qualche giorno prima. Per fortuna questo indiziato potè dimostrare di aver dato la cravatta al Bentini otto giorni prima, naturalmente pulita. Soltanto dopo la scoperta dei suoi indumenti sporchi di sangue l'assassino rimaneggiò l'asserzione che poteva procurare serie noie all'amico.

A Forlì e a Lugo il tremendo delitto ha suscitato profonda e dolorosa impressione per la notorietà della famiglia della vittima che è forlivese e di quella dell'uccisore lughese. La povera signora Gramlacci era nata a Forlì nel 1859 e apparteneva a famiglia ben provveduta e imparentata largamente in Romagna. Si recò a Milano nel 1911 con la figlia Giulia, nata pure a Forlì nel 1895 da padre ignoto. L'assassino Bentini è nato precisamente il 30 maggio 1913. Sua madre Antonietta Bentini di Lugo si accompagnò ancora minorenne col capomastro Secondo Ruffilli separato dalla moglie. La Bentini, uccisasi, come è stato detto, per cause mai potute determinare il 9 luglio 1932 nei pressi di Rivolone lasciandosi travolgere da un treno, fu donna affezionatissima alla sua casa e ai suoi, ma di carattere apprensivo e impressionabile. Il Bentini a Milano trovava lavoro e ospitalità dagli zii ma veniva anche sovvenuto dai parenti di Romagna. Due sorelle sposate e ottimi e benestanti mariti la fornivano con abbondanza di vestiti e di biancheria e gli mandavano spesso pacchi di cibaria e di dolci. Il misfatto orribile da lui compiuto getta nella disperazione anche tutte famiglie forlivesi. Un suo fratello maggiore che è a capo di un'industria a Forlì e gode grande stima e simpatia sembra impazzito dal dolore. Il padre, Secondo Ruffilli, è già arrivato a Milano.

La neve sul Vesuvio

Napoli, 16, notte.

Questa notte un furioso temporale, dal quale non si ricorda altra uguale, ha infuriato su tutta la città. I pompieri hanno avuto una settantina di febbrile lavoro. Sette ore, in cui il temporale è imperversato, si sono avute circa 30 chiamate per infiltramenti di acqua, allagamenti e crolli. Dappertutto sono accorsi i vigili. Stamane, dopo un breve seguito di pioggia, è comparso debolmente il sole e il Vesuvio è apparso tutto incappucciato di neve.

Accoltellata sulla via Vendetta di un ex-amante?

Napoli, 16, notte.

Quest'oggi è stata ricoverata all'ospedale con due ferite da punta e taglio, una al petto, l'altra al basso ventre, una giovane donna ventiquattrenne, certa Anna Morenigo, Costei, interrogata, ha dichiarato che mentre al corso Garibaldi attendeva un tram per recarsi alla cassa della Società elettrica per pagare la bolletta, era stata avvicinata da un giovanotto a lei sconosciuto. Questi, dopo averla a senza motivo ingiuriata, improvvisamente aveva estratto un coltello vibrandole due colpi e datosi quindi alla fuga.

Sono state disposte indagini per accertare la causale del ferimento. La Morenigo, che ha un triste passato, lo scorso anno convolò a nozze col calzolaio Ciro Famiana che, innamoratosene, le offrì di sposarla. Il matrimonio ebbe luogo e i coniugi furono ospitati felici, anche perchè dal giorno delle nozze la donna serbò sempre condotta irreprensibile. È dubbio che autore del ferimento possa essere un suo ex amante.

I numeri di Santa Lucia

Numerose vincite al Lotto

Udine, 16 notte.

Ricorrendo la festività di Santa Lucia il popolino usa di giocare al lotto il terno 8, 13, 25, data che della Immacolata Concezione, di Santa Lucia e del Natale. Il terno è uscito sabato sulla ruota di Firenze. Ad Udine, le vincite complessive hanno superato le 150 mila lire, ed a Pordenone le 100 mila.

Parma, 16 notte.

Secondo i dati raccolti, le vincite al lotto, effettuate nella nostra città, con i numeri di S. Lucia, hanno raggiunto la cospicua cifra di quasi un milione. Anche in provincia, le vincite sono state moltissime. A Fidenza sono state vinte circa 200 mila lire, a Sarogna 60 mila lire.

Reggio Calabria, 16 notte.

Ingenti vincite al lotto sono state registrate nella nostra città dove nella imminenza delle feste il popolino giuoca i numeri dell'Immacolata, di Santa Lucia e del giorno di Natale. Le vincite fatte coi numeri di Santa Lucia usciti nella ruota di Firenze ascendono nella nostra città a circa 1 milione di lire.

Il miracolo di San Gennaro

Napoli, 16 notte.

Stamane, ricorrendo la festa del patrocinio di San Gennaro, solenni festeggiamenti si sono svolti nella nostra Cattedrale. Il busto del Santo e le sacre ampolline contenenti il sangue del Santo sono stati esposti all'ammirazione ed alle preghiere dei fedeli e di numerosi stranieri che si trovavano nel tempio. All'Altare maggiore fu officiato S. E. il Cardinale Ascalesi, mentre a quello della Cappella del tesoro officiava Mons. Rocco di Torrepadula. Dopo le cerimonie si è svolta una processione che, preceduta dal sangue e dal busto del Santo, ha percorso le vie adiacenti alla Cattedrale per rientrare nella porta di Santa Restituta.

Solennità a tarda ora il sangue ha cominciato lentamente a liquefarsi formando al centro un blocco che sembrava non si liquefacesse. Ma la scena però il sangue si è completamente sciolto tra l'entusiasmo della cittadinanza. Alle ore 23 le ampolline e il busto sono state riposti nel locale loro riservato.

Il miracolo in occasione del Patrocinio non si verifica frequentemente e quindi, quando avviene, se ne festeggia i migliori auspici. Nel 1927 si verificò per l'ultima volta.

Due marinai asfissiati in una cisterna

dalle esalazioni della benzina

Roma, 16 notte.

Nel porto fluviale di Roma, nuari Porta San Paolo è accaduta una gravissima sciagura. Sulla riva destra del Tevere sorge un fabbricato che è il centro di raccolta della benzina di una società petrolifera. La benzina, sbarcata a Livorno, vi viene raffinata e quindi inviata a Roma per mezzo di navi cisterne. Adibita a questo trasporto è la nave cisterna *Fiume* che il solito si arreggia a Fiumicino d'onde partono per Roma alcune piccole cisterne da rimorchio atte a compartimenti stagni.

L'ultimo trasporto di questi giorni era stato compiuto giovedì. Le piccole cisterne chiamate «bettoline», tirate da un rimorchiatore, erano arrivate regolarmente nel porto fluviale e la gliornata era stato fatto lo scarico. Per due giorni gli scompartimenti erano rimasti all'aperto senza essere stati puliti, ma ieri alle ore 15 mentre lavoro si iniziò perchè oggi avrebbe dovuto avere luogo un altro viaggio. Furono visti da molte persone entrare nella cisterna galleggiante i due marinai che di solito assolvevano questo compito: Antonio Perucollo e Salvatore Ansaldo, entrambi da Livorno.

Da allora, cioè da ieri alle 15, essi non furono più veduti. Nessuno però fece caso alla loro scomparsa anche perchè si pensò che compiuto il lavoro i due marinai fossero andati a casa senza ripetere nello stabilimento.

Stamane però il concessionario della ditta appaltatrice dei trasporti fluviali si è recato sopra una delle «bettoline» e ha scoperto in uno dei posti i due corpi esanimi con le gambe raggrovigliate e le braccia contorte per gli spasimi della morte provocata dalle esalazioni dei vapori di benzina. Immediatamente veniva dato l'allarme. Sul posto accorrevano i vigili del fuoco i quali mettevano le maschere e si calavano nella «bettolina» traendo i due cadaveri all'aperto fra la commozione dei presenti.

La tragica avventura di un ladro

Reggio Emilia, 16 notte.

Di una tragica avventura sono stati protagonisti due giovani ladri, certi Bassoli Giovanni e Bassi Rodolfo. Nella notte i due compagni s'introducevano nel podere di uno zio dei Bassoli inoltrandosi verso la casa colonica e il pollaio. I due si accingevano a scassinare la serratura del pollaio, ma il rumore insolito destava il Bassoli Giuseppe il quale a sua volta svegliava il figlio Battista, di 40 anni. Questi, impugnata una rivoltella a rotazione, si affacciava a un piccolo finestrino che prospetta il pollaio e scaricava sette colpi di rivoltella, uno dei quali feriva gravemente il Bassoli Giovanni, cugino del feritore, alla regione addominale. Il Bassoli è moribondo. Il suo compagno è stato arrestato.

La sciagura della strada

Valenza, 16, notte.

Stamane sulla provinciale che da Valenza conduce a San Salvatore attraversava il passaggio a livello della ferrovia di Alessandria un carro trainato da un cavallo e guidato da certo Luzzi Carlo di anni 45 da Fubine. L'animale, adombratosi improvvisamente, si slava a correa precipitosamente per lo stradale che conduce alla frazione di Frescandino. Ad un tratto il cavallo sterzava violentemente rovesciando il carro in un prato. Il Luzzi proiettato fuori dal veicolo, andava a cozzare con il capo contro un albero producendosi una grave lesione alla regione frontale e varie contusioni. Al disgraziato venivano riscontrati sintomi di commozione cerebrale.

Alessandria, 16, notte.

Nei pressi di Castelletto Scrivia un automobile ha investito il messo comunale Guazzotti Giovanni, d'anni 61 e il contadino Cattaneo Eugenio di anni 50, entrambi da Castelletto. Ricoverati d'urgenza al nostro ospedale gli infortunati vennero giudicati guaribili in una ventina di giorni salvo complicazioni.

Casale, 16, notte.

Cadendo dalla motocicletta il giovane Scarzone Camillo da Rosignano, riportò gravi ferite al viso ed al torace e la frattura del braccio sinistro.

FALLIMENTI

MILANO: Luigi Brogni e figli ditta in persona di Giuseppe Brogni, impresa costruzioni, via S. Francesco d'Assisi, 8, cur. avv. Alfredo Silvestri. — Ernesto Ferrario, salumeria, Sesto S. Giovanni, cur. avv. Giovanni Casati. — Giuseppe Mauro, esercizio caffè, via Montebello, 20, cur. rag. Tullio Capoli. — Ferruccio Montagnani e Pietro Giacomazzi, generi alimentari, via Padova, 50, cur. rag. Alfiero Rosa. — Angelo Puga, officina meccanica, via Trebbia, 34, cur. rag. Aldo Colombi. — Giuseppe Parmigiani titolare della ditta Giuseppe e Luigi Parmigiani, riparazioni carrozze, Melegnano, cur. rag. Alfonso Rusnelli. — Alba Nanni, trattoria, già in Milano, corso Cristoforo Colombo, 15, cur. dott. Luigi Colnaghi. — ASCONA: Landriano Scandelli e C. ditta in persona di Landriano Scandelli e Olivio Dracci, liquori e salumi. Fallimento prorogato per ricoluzione di concordato preventivo, cur. rag. Amerigo Alessandrini. — Alfredo Perinati fu Giuseppe, falegnameria in comun. giud. cav. Alfredo Tonti. — COSTA: Giovanni Reina, cur. avv. Carlo Perrone. — BELLINZONA: Amadio Dell'Andrea fu Michelangelo, già albergatore, Selva Castore, cur. avv. Gilberto Zando. — BOLZANO: Ignazio Knoll, macelleria, cur. avv. Tito Pasquali. — BRESCIA: Guida Bonza, orologeria, Piazzetta Tosa, 1, cur. avv. Leo Calcinardi. — TRIESTE: Pietro Alari, spedizioni, cur. avv. Mario Calice e Anna Carellani Pappo, cur. avv. Corrado Jona. — Funis e Paulin - Legnamificio Meccanico - Francesco Tullio e ing. Ludovico Fischer Bolzano, gerenti), cur. cav. Gioacchino Zerbini. — Vittoria Baldercich, Trieste (S. Giovanni), cur. avv. Giuseppe Prodi. — Giuseppe Scarin, cur. avv. Cesare Piccoli. — VENEZIA: Incerto Calamel fu Pietro, Ingerle e Affini, cur. avv. Alessandro Bosso. — Favon e C. ditta in persona di Pietro Favon, mobili e serramenta, Mestre, cur. avv. Celeste Bastianello. — Erasmo Zanella fu Luigi, osteria e rivendita tabacchi, cur. rag. Bernardo Ferrarin, salumeria, Galatone, cur. rag. Attilio Arcidiacono Lucchi. — MANTOVA: Emilio Bacchetti, Bar Venezia, cur. rag. Silvio Pedrini. — Umberto ed Evaristo Mignoli, officina meccanica, Corso di Virgilio, cur. rag. Luigi Trentini. — MODENA: Antonio Giacobazzi, autotrasporti, Fanano, cur. comm. Cincinio Castelli. — Carlo Macarelli, osteria, cur. rag. Alberto Poggi. — MODICA: Paolino fu Carmelo e Raffaele Festa fu Vincenzo, cur. avv. Salvatore Carratello. — PADOVA: Giacomo Colussi Santarossa, rappresentante, cur. avv. Tullio De Blasi. — Rosa Tarsia, modelli, cur. rag. Alessandro Piovan. — PALMI: Mario Battaglini, cur. Carlo Antonucci. — Felice Festuli, Radicena, cur. Calogero Girolamo. — Carmine Ippolito Semprara, cur. avv. Vincenzo Grio. — PESARO: Aldo Ottaviani e Rodolfo Pierpaoli, giovani, Pilla, impresa auto pubbliche. Ussiem, cur. avv. Michele Franca.

— PESCARA: Vincenzo Cesqui, ristorante, cur. avv. Pietro Mazzarella. — Paolo D'Incecco di Giuseppe, cur. avv. Arturo Capasso — Adriana Marchese di Anichelo, cur. avv. Vincenzo Bandil. — Rocco e Giuseppe Pasquale, Terre dei Peligni, cur. avv. Nino Nanni. — Vincenzo Stella, Popoli, cur. avv. Aurelio Chiacchia. — PISTOIA: Dante Macchiarini, Montecatini Terme, cur. dott. Luigi Simoncini. — TEMPIO PAUSANIA: Francesco Rivano vol. Corci, La Maddalena, cur. avv. Salvatore Pala. — TRAPANI: A. Gallo e C.

Tutti gli sport in tutto il mondo

La Commissione del R. Automobile Club

Settantaquattro prove nel 1931

Milano, 16 notte.

Oggi alle 15, presso la sede dell'Automobile Club di Milano, si è riunita, sotto la presidenza del gr. uff. Vincenzo Florio, la Commissione sportiva del R.A.C.I.

Erano presenti il barone Federici di Abriola, presidente del R.A.C.I.; il direttore generale, marchese Paolo Sommi Picenardi; il vice-presidente della Commissione sportiva, gr. uff. Marcenti; il signor Alfieri Maserati in rappresentanza del Sindacato corridori, e numerosi altri componenti. Il presidente ha ricordato in breve gli elementi di recente sottoposti al segretario generale del C.O.N.I., a dimostrazione dell'impulso conseguito dallo sport automobilistico nel quadriennio intercorso da quando il R.A.C.I. assumeva la sua nuova organizzazione, impulso confermato dal numero e dall'entità delle manifestazioni da iscriversi al calendario nazionale 1931.

La proclamazione dei campioni d'Italia

Il gr. uff. Florio ha quindi informato che col prossimo anno entrerà in vigore uno scambio di rappresentanti fra la Commissione Sportiva e quella Tecnica del R.A.C.I., in modo da rendere sempre più diffusa l'attività dei suoi organismi nella sfera di competenza comune, e ha dato notizia degli studi che si svolgono in campo internazionale. Circa la questione degli ingaggi, ha reso nota che il Direttorio, al quale è stata presentata un'esauriente relazione, ha approvato il rigoroso mantenimento del principio del divieto, dando mandato al presidente della Commissione sportiva di far conoscere ai singoli clubs interessati i rilievi nascenti dalle inosservanze accertate.

Fra vive acclamazioni rivolte ad Alfieri Maserati, è stato attribuito alla marca Maserati il campionato assoluto di velocità 1930. Mentre il campionato assoluto conduttori è stato assegnato ad Achille Varzi. Non sono stati assegnati campionati-marca per la categoria 1500 e 1100 centimetri cubi. Il campionato conduttori per la classe 1500 è stato assegnato a Clemente Biondetti, e per la classe 1100 è stato attribuito ai corridori Cleriei e Premoli a pari merito.

E' stato quindi approvato il calendario nazionale 1931, che si compone di 74 manifestazioni oltre alla Coppa delle Alpi, con un totale di dotazione di premi di 3.696.500 lire. L'elenco delle gare di calendario sarà diramato domani. Alla marca Alfa Romeo viene attribuito il campionato italiano vetture sport per il 1930.

Il campionato di velocità

Per il campionato di velocità 1931 vengono designate le seguenti manifestazioni: Gran Premio di Tripoli, circuito di Alessandria, Targa Florio, Circuito del Mugello, Reale Premio Roma, Susa-Moncenisio, Gran Premio Monza, Circuito Montenero, Coppa Acerbo, Gran Premio d'Italia, Circuito di Cremona. Per il campionato vetture sportive vengono designate le seguenti prove: Coppa delle Mille Miglia, Giro di Sicilia, Coppa Messina, Coppa Bianchi, Coppa Sila, Ponte-decimo-Giovi, Susa-Moncenisio, Circuito Principe di Piemonte, Circuito delle Tre Provincie, Circuito del Sud, Coppa Pierazzi.

Viene approvato quindi il bilancio preventivo 1931, e si approvano gli elenchi dei cronometristi ufficiali e aggiunti, nonchè quelli dei commissari sportivi e tecnici proposti da numerosi clubs. La Commissione ha deliberato di non omologare la Coppa Camaiore, svoltasi senza il controllo di cronometristi riconosciuti. Ha inflitto al corridore Mario De Farra la squalifica per mancata restituzione all'Automobil Club di Alessandria di un premio consegnatogli. Ha sospeso per la durata di sei mesi il corridore Filippo Benelli, disponendo che la sospensione abbia inizio dal giorno del versamento di una multa inflitta al predetto corridore dai commissari sportivi di Rimini, e ha omologato i risultati della Targa del Matese, classificando al settimo posto invece che all'ottavo il corridore Maddalena.

In seguito a richiesta del signor Maserati, viene infine brevemente ripresa la trattazione della questione relativa agli ingaggi. La Commissione, riconfermando il divieto di corrispondere ingaggi, precisa che questo si riferisce anche ad anticipi sui premi, a premi di partenza e così via, pratiche anche queste assolutamente vietate.

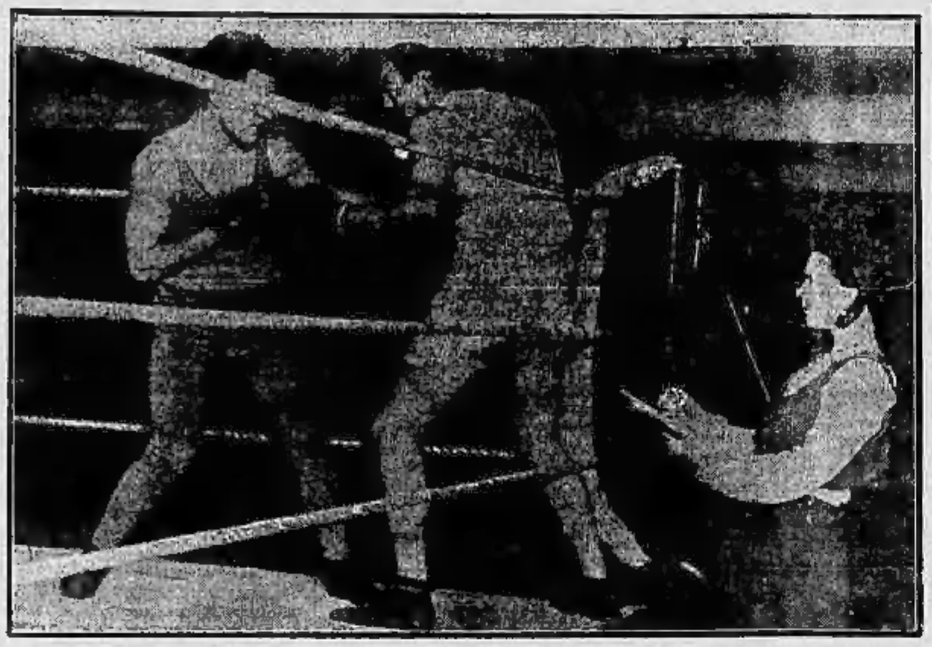
Nello stesso tempo la Commissione riafferma il suo favore per quelle disposizioni atte a garantire l'attribuzione di premi a vantaggio di tutti i concorrenti che nel corso della gara abbiano fornito buoni risultati. La seduta è terminata alle ore diciotto.

Atletica

I «recordmen» italiani ricevuti dal Duce

Roma, 16 notte.

L'Ufficio Stampa del Coni comunica: «S. E. il Capo del Governo ha ricevuto gli atleti Toetti, Maregatti, Facelli, Beccali, Lippi, Franceschini, Posio, Bruni, Dominutti, Valente, Carlini, Lucci, Salviati, Castelli, Falconi, i quali nel corso dell'annata hanno battuto ben 50 records nazionali e mondiali. Gli atleti erano accompagnati dal presidente della Federazione italiana degli sports atletici, on. Luigi Ridolfi, e dal segretario rag. Carlo Balli. Era presente anche il segretario generale del Coni, barone Edgardo Lazzaroni. Ha presentato gli atleti l'on. Ilt Bacci, vice-segretario del Partito e Commissario straordinario del Coni. Il Duce ha rivolto agli atleti vibranti parole di elogio e di compiacimento, e si è poi intrattenuto affabilmente con ciascuno di essi, informandosi sull'attività sportiva svolta e sui successi conseguiti. A tutti ha consegnato una medaglia offerta dal Coni». (Stefani).



Miss Corinna Fahy è un'artista quindicenne che gira tutti i rings di Londra per trovare ispirazioni alle sue sculture. La giovane miss ha già portato a compimento la statua di Dave Shade e di Kid Berg. La nostra fotografia la mostra mentre sta ritraendo le sembianze di Jean Desmond, il boxeur dal monocolo. Non è improbabile che miss Corinna Fahy approfitti della permanenza di Carnera a Londra, per scolpire il magnifico torso del gigante friulano.

Il nuoto d'inverno in Italia

La questione delle piscine -- Le ragioni della superiorità straniera nel popolare sport -- Quello che si è fatto e quello che si dovrebbe fare

Ogni, nessuno fra coloro che hanno la passione del nuoto, mette in dubbio che la condizione prima, essenziale, per lo sviluppo di questo sport sia la piscina. Queste creano i nuotatori, più ancora di quanto i nuotatori, almeno per ora in Italia, creino le piscine.

La piscina ha vantaggi evidenti: la sicurezza, che invita anche i non esperti del nuoto a frequentarla; la vicinanza all'abitazione cittadina, mentre i fiumi sono quasi sempre più lontani, oltre che meno puliti e più pericolosi; e il mare obbliga molti a sottoporsi a viaggi e a conti d'albergo più pericolosi dei gorghi e dei cavalloni; la possibilità di poterci esercitare di continuo, senza timore di tempeste, di piene, di intemperie; la facilità di apprendere e di migliorare lo stile delle varie nuotate, sia per la vista dei nuotatori più perfetti, sia per la facile sorveglianza di un insegnante; infine, la piscina permette di svolgere le gare nelle migliori condizioni di regolarità e di prendere tempi attendibili in distanze precise.

Sport fondamentale

Se questi sono i principali vantaggi della piscina in città, la piscina invernale li aumenta ancora, permettendo di prolungare l'attività natatoria, ridotta fra noi a tre o quattro mesi, per tutta l'annata o quasi.

La ragione principale della superiorità straniera nel nuoto, risiede soprattutto nell'attività delle piscine invernali, che da noi quasi non esistono.

Questo è un inconveniente gravissimo, e non solo sportivo. Il nuoto è uno degli sport fondamentali e, come l'atletica leggera, è formatore fisico e morale, preparatore di organismi e di volontà anche per quasi tutti gli altri sport. Inoltre, il suo apprendimento è necessario perchè può servire a salvare se stessi o gli altri.

Ci sarebbe poi la questione della pulizia, della quale alcuni ritengono carità di patria non parlare. Ma chi ha osservato il colore della pelle (anzi, a dire il vero il colore sopra la pelle) di molti allievi, non può che augurare la pratica del nuoto diffusa in Italia in tutte le classi di popolo, e non solo a scopo sportivo.

A che punto siamo, in Italia, con le piscine?

Lasciamo andare le non molte estive, per occuparci delle pochissime invernali.

Vere piscine invernali, a quanto ci risulta, esisterebbero solo a Bologna, Milano, Roma e Torino.

Quest'ultima, bella e moderna, sebbene un po' piccola, appartiene alla Y.M.C.A., e quindi non è aperta a tutti.

Quella di Milano, pure piccola, alle Terme, è invece aperta al pubblico. Bella cosa: ma quello che è un vantaggio per il bagnante, è un difetto per lo sportivo, che non può, in una vera insalata di galleggiatori, nel piccolo spazio, trovare il corridoio per allenarsi; quindi deve accedervi in ore speciali e con parecchie restrizioni. Inoltre, la misura e la costruzione della piscina sono tutt'altro che adatte ad un perfetto allenamento.

Quella di Roma, come le sue due campagne estive, è come l'araba fenice. Che ci sia, ciascun lo dice... Con quel che segue. Costruita con qualche errore, rettificata e perfezionata con molte spese, è chiusa al pubblico. Conclusione davvero strana, dato che è stata costruita con denaro pubblico, attualmente si spende per l'estiva, ma ne usufruiscono solo pochissimi ufficiali, in allenamento per il pentathlon moderno. Gli altri nuotatori romani, fra i quali elementi promettentissimi, debbono contentarsi di... nuotare in cattive acque.

Il nuoto nell'opinione pubblica

L'unica piscina invernale attiva è quella del Littoriale: e la sua utilità è stata dimostrata dal fatto che in un anno di esercizio centinaia di ragazzi delle scuole vi hanno appreso il nuoto, centinaia di cittadini vi si sono appassionati, qualche diecina di campioni, fra i quali un Baldo, vi si sono formati.

Ed altre città? Si parla ormai da diecina d'anni di piscine a Genova, Trieste, Firenze, Padova, Bari. E invero, per quel che riguarda la diffusione del nuoto e la continuità della preparazione olimpica, avremmo bisogno, oltre che di un regolare funzionamento delle piscine di Bologna, Roma, Torino, Milano, di impianti invernali almeno a Genova, Trieste, Firenze e Napoli, per non parlare della sportivissima e promettente Sicilia.

Invece, siamo ancora in alto mare. Perchè?

Perchè nell'opinione pubblica non c'è posto per molti sport oltre il football. Perchè il freddo dell'acqua e la pulizia infastidiscono molte persone, parecchie delle quali anche eleganti e pulite nei vestiti. Perchè parecchi, che potrebbero attuare la costruzione di piscine, rispondono ancora a chi li sollecita: — Che bisogno c'è di nuotare d'inverno? — oppure: — Che bisogno c'è di piscine in una città di mare?

Perchè altri, che, occupandosi di calcio, leggano spesso citazioni della loro persona e perfino dei loro difetti e manie, resterebbero nel buio occupandosi di nuoto. Perchè qualche capitalista non annusa ancora il buon affare nella costruzione di una piscina invernale in una grande città sportiva.

Ci sono poi coloro che, pure appassionati di nuoto, lavorano sì per esso, ma per vie sbagliate. Più d'uno infatti aspetta come se aspettasse la manna dal cielo, che S. E. Arpinati, appassionatissimo del nuoto, dia senz'altro ordine a prefetti, podestà, ecc. di iniziare le costruzioni di una piscina.

Aiutatevi e sarete aiutati

Costoro, sia pure in buona fede, sono in errore. Aiutatevi, e sarete aiutati. Il Sottosegretario agli Interni, sebbene Presidente della F. I. N., anzi appunto perchè tale, non può e non vuole dare certi ordini. Le successive disposizioni di economie negli Enti locali, che egli deve impartire, striderebbero con l'ordine di costruire una opera sì pure utilissima, come una piscina, ma sempre costosa. Sta agli appassionati locali muovere l'ambiente, cercare i mecenati e i finanziatori, dar loro l'occasione di appoggiare la costruzione di una piscina, rendendoli magari compensati di fare opera gratissima a S. E. Arpinati. Ma pretendere tutto da lui sarebbe indiscreto, illogico e, oltre a tutto, poco intelligente. Senza contare che il nuoto in sè solo ha tanti pregi e vantaggi da potersi imporre senza soverchi aiuti. Chi non ne è convinto può astenersi dal farsene propagandista. La verità solari non hanno bisogno di grancassa.

Aspettando che le piscine sorgano, cosa è immancabile, non si può ricorrere a nessun ripiego?

Indubbiamente, anche per le piscine invernali qualche cosa si può fare. Specialmente in Italia, dove la mitezza del clima rende utilizzabili i campi aperti fino a stagione avanzata, che potrebbe diventare avanzatissima con un po' di buona volontà e di allenamento da parte dei nuotatori.

Le grandi spese della piscina invernale (costruzione della vasca, della copertura, riscaldamento, filtri, acqua), possono essere fortemente limitate con semplici accorgimenti e coperte con provvedimenti che in qualche città sono già stati attuati con ottimo esito.

Il primo risparmio è dato dalle piccole dimensioni che può avere una piscina invernale; ad esempio m. 25 per 12, con una profondità media di un metro, compresa una buca sotto il trampolino nei tuffi. Trecento metri cubi d'acqua (poco più se si vuol rendere la piscina utile al water polo), non costano molto, nè come massa, nè come riscaldamento. Il fondo della piscina può anche farsi in cemento, che speciali vernici proteggeranno dalle vegetazioni; la copertura può essere mobile, a vetri, come quella delle serre, il che può servire, in presi soleggiati, a immagazzinare calore; l'acqua può essere di mare, o di fiume o canale, opportunamente filtrata; o, se di acquedotto, la filtratura. La disinfezione col cloro o con ipocloriti, come si usa al Littoriale, la pulitura del fondo dai residui organici con aspiratori la faranno riutilizzare, senza perderne che quantità minime, e mantenendo, cosa più importante, la massima parte del prezioso e costoso calore.

Se gli introiti dati dagli sportivi e dai bagnanti non giungessero a coprire le pur modeste spese di un simile impianto, si potrebbe, come si è fatto a Bologna (la citiamo sempre Bologna ciò è dovuto alle geniali e previdenti iniziative prese colà da S. E. Arpinati) contrattare col Comune per farvi bagnare i ragazzi delle Scuole, invece che mandarli alle solite docce, incomplete per la pulizia e inutili per lo sport.

La piscina scolastica

Con la stessa spesa all'incirca gli scolari bolognesi, invece di due docce all'anno fanno dieci bagni in piscina, con vantaggio grandissimo dell'igiene, vasta propaganda pel nuoto, e sostegno notevole al bilancio della magnifica piscina invernale.

Ma, se non si vuole giungere a tanto, si potrebbe contentarsi di meno. S. E. Arpinati vagheggia un tipo di piscina scolastica, tale cioè che ogni scuola possa contenerla in un'aula grande o in un cortile. Si tratterebbe di una vasca di metri 10 per 8, o 12 per 6, o magari 10 per 4, profonda m. 0,80. Cubatura minima, quindi minima spesa di riscaldamento e di acqua: ed essi potrebbero provvedere gli stessi impianti di riscaldamento e di bagno della scuola. Il costo sarebbe uguale o poco superiore a quello di un impianto di bagni comune, con vantaggi igienici e sportivi incomparabilmente maggiori.

Piccolissime piscine del genere, eccellenti per imparare perchè non susciterebbero timore dell'acqua, e stimolerebbero l'emulazione fra coetanei, potrebbero, anzi dovrebbero avere anche i Corpi militari.

L'amico maggiore dott. Vaudano, l'attivo ed eccellente commissario regionale piemontese, e membro del Direttorio della F. I. N., ha anche presentato il progetto di una piscina di metri 15 per 8, già realizzato da un gruppo di casegnati torinesi; ed ha ideato una piccolissima piscina pieghevole, a elementi smontabili, che potrebbe essere vantaggiosamente impiegata per insegnare il nuoto in zone prive di specchi d'acqua.

Essa corrisponderebbe ai campi galleggianti che si usano d'estate, in mare o in lago, e che si montano e smontano rapidamente.

Insomma, qualora la passione e la tenacia assistano, qualche cosa di utile si può sempre fare. Le parole, per quanto belle, valgano meramente i fatti anche modesti, e il poco è stato sempre migliore del niente. I denari spesi per la causa del nuoto saranno spesi utilmente, e, ne siamo convinti gli uomini d'affari, intelligentemente. Anche se non oggi, in un immediato domani.

GOFFREDO BARSACCI.

Calcio

Un probabile incontro con la «nazionale» scozzese

Roma, 16 notte.

Nel prossimo maggio la Federazione italiana del Giuoco del Calcio farà svolgere un incontro internazionale fra la «nazionale» azzurra e la «rappresentativa» della Scozia. L'incontro dovrebbe svolgersi, come abbiamo detto, nel prossimo maggio, ma la Scozia si è riservata il diritto di disdire l'accordo prima di Natale.

In questo caso la Federazione prenderebbe la trattativa con l'Inghilterra, che temporaneamente sono state sospese.

Ippica

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 16, notte.

Oggi a Villa Glori si sono disputate le corse al trotto. Ecco i risultati:

Premio Modena (L. 3000, m. 3000). — 1. Ghiorlo, 2. Fatma Original, 3. Diavolo mezzo - Tempo 3'1"/5 - Tot. L. 9,50, 47, 5, 5.

Premio Savoia (L. 2000, m. 1600). — 1. Mantelli, 2. Alexander, 3. Jary. - Tempo 2'27"/5 - Tot. 28, 39,50, 1050, 6,50, 7.

Premio Reggio Emilia (L. 3000, m. 3000). — 1. Signorino, 2. Pupetta, 3. Stanislao - Tempo 3'6" - Tot. L. 29,50, 77,50, 6, 9, 5,50.

Premio Ferrara (L. 5000, m. 3000). — 1. Lilly, 2. Pitì, 3. Maiacuda - Tempo 2'50"2/5 - Tot. L. 28,50, 34, 17, 11, 11.

Premio Bologna (L. 8000, m. 3000). — 1. Landola, 2. Nabuc-cor, 3. Pola - Tempo 2'50"2/5 - Tot. L. 9, 29,50, 7, 10.

Premio Vienna (L. 5000, m. 3000) — 1. Alaska Binland, 2. Ramon-Horst, 3. Horse-Binion - Tempo 2'6"2/5 - Tot. L. 22, 90,50, 15,50, 17, 15.

L'ultima manifestazione del M. C. Torino

«Ad meliora»

Gara di regolarità e di abilità

Il M. C. Torino indica per domenica 21 l'ultima sua manifestazione dell'annata: una geniale prova di regolarità di marcia abbinata a prova di abilità di guida ed a verifica delle macchine al termine della gara. Il percorso si snoda sull'impareggiabile collina torinese e tocca il Colle della Maddalena per scendere all'Eremo ed a Pecetto e poi per Baldissero risale al Colle di Superga e termina a Sassi, con un totale di Km. 40. La marcia di regolarità comprenderà soli 25 Km. con due controlli segreti, alla media di Km. 36 orari, e nei successivi 15 Km. i concorrenti dovranno affrontare cinque difficoltà che metteranno in rilievo le loro abilità di guida.

Si tratta, con un criterio grazioso molto elogiabile, di creare ai concorrenti gli ostacoli che normalmente essi possono incontrare e di sottoporli ad un esame per giudicare il merito loro nel sapersi risolvere: e così sono state predisposte una prova d'arresto in salita, di percorso obbligatorio, di arresto e ripresa, di salita lenta, di arresto in discesa, sostituendo idealmente con fossacci o con ostacoli naturali del percorso una automobile che si para improvvisamente davanti durante una salita, un tratto di percorso viscido per fango e carreggiate, un ciclista in discesa, un carro, un'altra motocicletta che incrocia, per stabilire come il concorrente si regola nell'evitare l'urto e per abituarlo ad usciene illeso per sicurezza altrui e propria.

Questa prova meccanica avrà dubbio un alto valore che non può sfuggire anche al più profano e che porteremo, attraverso all'iniziativa coraggiosa del M. C. il loro indiscusso vantaggio. Al termine della gara è stabilita ancora la verifica alle macchine che avranno concorso, con una graduatoria di punti di merito per le macchine che si saranno comportate meglio per tenuta d'olio, per efficienza di parafanghi, per resistenza di materiale, oltre ad una verifica all'efficacia dei silenziatori, dell'impianto di illuminazione o di segnalazione.

Il complesso della manifestazione è quindi assai interessante anche per le finalità pratiche in essa racchiuse ed i premi ondeggiano a distinguere veramente i più abili e le macchine migliori. Le prove avranno inizio alle ore 14 con partenza dal piedi della salita di Cavoretto (Ponte del Gatto), e sappiamo che tutta una serie di commissari di gara sono stati requisiti per la complessità di controlli che la manifestazione richiede. I punti maggiormente interessanti sono pertanto quelli compresi fra il bivio che dalla strada Chieri-Cossino si stacca per Pavarolo-Baldissero-Colle Superga-Sassi.

Alla gara non mancherà l'affluenza di appassionati specialisti non soltanto piemontesi, e l'affluenza di spettatori, tanto più se il tempo vorrà regalare un pomeriggio di sole.

Boxe

Merlo incontrerà Saraudi a Civitavecchia venerdì

Ieri è partito alla volta di Civitavecchia il pugile Merlo Preciso, il quale dovrà incontrare venerdì, in quella città, il medio-massimo Saraudi. L'impresa di Merlo non è troppo facile: andare ad incontrare l'antico avversario di Bonaglia in casa propria è un bel gesto, che comporta però anche un bel rischio. Tuttavia il torinese è partito fiducioso di sè e convinto di poter battere il suo forte avversario. Se egli potesse portare a termine vittoriosamente quest'impresa, si potrà ritenere campione d'Italia della categoria, inquantochè l'altro medio-massimo, che avrebbe dovuto incontrarlo — il nostro Palmucci — non sembra troppo intenzionato ad affrontare nuovamente il torinese, che ebbe già occasione di batterlo a Roma.

Carnera-Stribling

combatteranno per il titolo mondiale?

Londra, 16 notte.

L'organizzatore Jeff Dickson ha oggi dichiarato di avere telegrafato stamane a Jack Stribling offrendogli una borsa di 50 mila dollari per incontrare Primo Carnera, mettendo in palio il titolo mondiale nello stadio di Wimbledon il primo giugno prossimo.

Le nuove direttive

della Federazione palla a canestro

Roma, 16 notte.

La Federazione italiana di palla canestro col nuovo anno procederà ad un lavoro di riordinamento della sua organizzazione. Gli attuali Commissariati regionali saranno trasformati in veri e propri Comitati regionali; composti al massimo di tre persone. Col prossimo anno saranno inoltre situati in ogni capoluogo di provincia degli speciali commissari. La Federazione provvederà quindi a selezionare l'elemento arbitrale nell'intento di elevarne il livello tecnico e l'autorità. All'uopo la «Fipac» organizzerà in ogni capoluogo di regione, sotto il diretto controllo dei commissari competenti, degli speciali corsi di arbitro.

Gli arbitri saranno divisi in due categorie: nazionali e regionali. I primi saranno alla diretta dipendenza della Federazione per gli arbitraggi della divisione nazionale e prima divisione, mentre i regionali saranno alle dipendenze dei commissari per la seconda divisione e per tutte quelle altre gare non di campionato. La nuova presidenza della Federazione ha apportato alcune modifiche al regolamento tecnico federale che avranno immediatamente applicazione a cura degli arbitri. Nell'imminenza della nuova stagione sportiva di palla canestro, la Federazione ha sentito la necessità inderogabile di organizzare i campionati italiani su basi molto diverse da quelle precedenti che avevano fatto emergere alcune deficienze di indole tecnica e organizzativa.

I nuovi campionati di palla-canestro saranno di tre categorie: divisione nazionale, prima divisione, seconda divisione. Le prime due divisioni saranno rispettivamente a carattere nazionale e interregionale organizzate e dirette esclusivamente dalla presidenza della Federazione, mentre la seconda divisione rimarrà di competenza dei commissari regionali.

E' bene notare come per l'anno prossimo i campionati, contrariamente agli scorsi anni, saranno a girone doppio, e che sarà inoltre consentito il tesseramento di giuocatori stranieri, abitualmente residenti in Italia.

La chiusura della caccia al cinghiale

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il decreto ministeriale che stabilisce che la caccia al cinghiale in provincia di Torino s'intende chiusa da ieri 16 dicembre.

PROBAK
È LA MIGLIOR LAMA

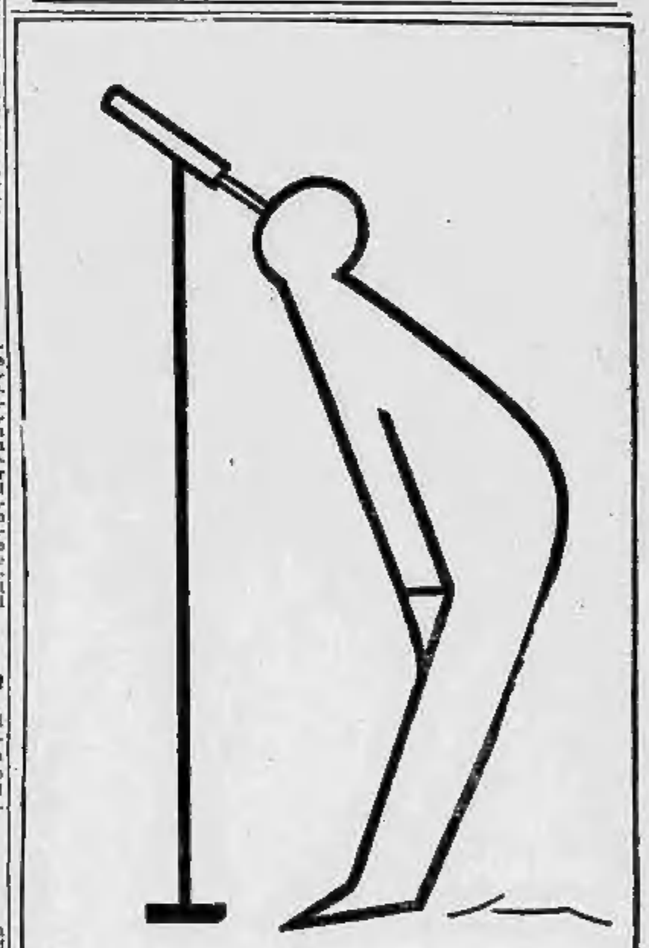
SI ADATTA A TUTTI QUESTI RASOI DI VECCHIO E NUOVO MODELLO

Vi radete con un rasoio di questo tipo? Non importa se di vecchio o nuovo modello, usate senz'altro le lame PROBAK che vi si adattano alla perfezione.
Le lame PROBAK sono le migliori perchè sono fabbricate completamente sull'acciaio in nastro, in una sola continua operazione. Gli errori manuali sono eliminati. Fate voi stessi una prova e vi convincerete che le lame PROBAK sono tutte eguali, con un filo uniforme, taglientissimo e resistente.

PROBAK - LA LAMA CHE NON VARIA

Vendute ovunque al prezzo fissato di L. 7.50 il pacchetto - piccolo e L. 15 il grande.

Soc. An. "VALET" AUTOSTROP - CORSO PORTA VITTORIA 30 - MILANO



Oh!..anche nella luna...a Natale.. regalano scatole di cioccolatini

PERUGINA

POSATERIA ALPACCA KRUPP — LA MIGLIORE! BIANCHISSIMA - ROBUSTA - INALTERABILE
ARGENTI IN STILE, alpacca — alpacca argentato — argento massiccio
Astucci completi per regali
POSATE PER FAMIGLIA ALPACCA KRUPP Prezzo speciale! Per cessione al pezzo Lire 2—
ALPACROM La meravigliosa posata che non si cambia ed si macchia. Si lava solo con acqua calda. Igienica e pratica. Modelli liscì ed in stile. Richiedere gratis Catalogo posateria e articoli casalinghi.
Si argentano posate usate e qualsiasi altro oggetto di metallo
Prezzo e ne resterete entusiasti!
G. CAUDANO & C. Piazza Carlo Felice, 19 Telef. 47-438 TORINO

Banca Commerciale Italiana

Cap. L. 700.000.000 interamente versato
Riserve L. 580.000.000
DIREZIONE CENTRALE - MILANO

Dati desunti dalla situazione al 31 Ottobre 1930 - Anno IX

Capitale sociale	L. 700.000.000,—
Riserve	» 580.000.000,—
Depositi a Risparmio ed in Conto Corrente	» 1.303.665.245,70
Corrispondenti - Saldi Creditori	» 6.892.756.008,58
Cassa e Fondi a disposizione	» 504.232.497,99
Portafoglio, Buoni e «Littorio»	» 4.274.389.453,96
Riporti, Valori di proprietà, Debitori e partecipazioni	» 5.207.384.996,48

CRONACA CITTADINA

Il centenario della liberazione di Silvio Pellico

I Principi di Piemonte alla celebrazione

nella sede dell'Opera Barolo

Il popolare quartiere che è posto al di là di corso Regina Margherita, quello nel quale son fiorite e prosperano centenarie istituzioni benefiche, abbocciate dalla cristiana pietà di alcune anime elette, quello appunto, ieri mattina si è animato di una gioia festosa impaziente di prorompere in una calda dimostrazione di affetto e di devozione ai Principi di Piemonte. Infatti, Umberto e Maria di Savoia colà si sono recati per assistere, nella sede degli Istituti femminili appartenenti all'Opera Pia Barolo, posti fra la Casa Salesiana e la Casa del Beato Cottolengo, alla solenne rievocazione di una storica data, che nello stesso tempo è un punto cruciale nella storia dell'Opera pia, che dalla marchesa Di Barolo ha tolto il nome: il centenario, cioè, della liberazione dallo Spielberg di Silvio Pellico.

L'arrivo dei Principi

Le via Cottolengo, la vetusta e caratteristica arteria della vecchia Torino, in breve si è affollata di centinaia di popolani, le quali, trascurati per qualche istante i richiami del dovere quotidiano, hanno voluto sostare ed attendere i Principi per applaudirli ed acclamarli, quasi in ringraziamento della ambita visita concessa. Infatti, allorchè le automobili reali sono apparse dal corso Regina, una manifestazione, spontanea traboccante, insistente, è scoppiata ed ha accompagnato gli augusti visitatori fino alle soglie dell'Istituto. Qui, a riceverli, erano convenute le massime autorità cittadine e il Consiglio d'amministrazione dell'Opera. Erano infatti il vice-prefetto marchese Di Sant, per la Prefettura, il vice-podestà dott. Giamello con il vicecapo di gabinetto avv. Picciani, il Vicario capitolare Mons. Benna, il Rettore Magnifico dell'Ateneo prof. comm. Pivano con il Direttore gen. di Segreteria dott. comm. Gerbini, il Preside della Provincia gr. uff. Anselmi. L'Opera era rappresentata dal Presidente del Consiglio d'amministrazione S. E. Casoli, dal vice-presidente mons. Edoardo Busca, dai consiglieri comm. Fornara, dott. Giordano, ing. Fantaua, canonico Buss, S. E. Prato, dal segretario avv. Pettazzi e dal direttore dell'Istituto teologo Stradella.

Il Principe e la Principessa di Piemonte, avevano al loro seguito S. E. il generale Clerici, il principe e la principessa Mirto, e gli ufficiali di ordinanza capitano Carnovali e capitano Piroddi. Ricevuto l'omaggio delle Autorità, i Principi si sono avviati verso il salone superiore nel quale la cerimonia doveva avere luogo. I cortili dell'Istituto e le arcate, come gli androni e gli scaloni, avevano in parte perduto il solito aspetto severamente monastico, per avvivarsi dei colori apportati dalle oriflamme, dai gonfaloni, dalle ornamentazioni sceniche e floreali che le Suore Giuseppine, preposte alla educazione delle giovinette accolte nell'Istituto femminile «Marchesa di Barolo» avevano disposto con sapiente, minuziosa cura.

L'ingresso dei Principi, delle Autorità e del seguito nel salone del cerimoniale è stato salutato da uno scroscio interminabile di applausi, da parte delle rappresentanze dei numerosi sodalizi femminili che all'Opera vivono hanno capo, e dal ristretto numero di invitati alla celebrazione. Infatti, su un fondo della sala, adorna di rabeschi velluti cremisi, di pesanti tappeti, di bandiere multicolori, facenti corona ai ritratti dei Sovrani, del Pontefice, del Duce, della Marchesa Barolo e di Silvio Pellico, s'erano disposti su duplice fila, gruppi di allieve dell'Istituto delle Maddalenette, delle Giuseppine, dei bimbi appartenenti agli asili infantili dell'Opera, di giovani dell'istituto maschile di Barolo, e di suore degli ordini religiosi pure facenti capo all'Opera: undici assenti le Maddalene, le suore di clausura, che hanno sede nello stesso capace quartiere.

La rievocazione del Poeta

Dopo che i Visitatori Augusti e il seguito hanno preso posto nelle dorate poltrone loro riservate, e dopo che la scuola interna di canto, mirabilmente diretta dal salesiano don Grosso, ha eseguito un nobile saluto, S. E. Casoli nella qualità di presidente, si è levato a portare ad Umberto e Maria di Savoia gli omaggi e il tributo di devozione delle istituzioni, ed a illustrare l'ultimo significato della odierna celebrazione. Chiesto poi ed ottenuto l'assenso dei Principi, S. E. Casoli ha dato la parola a Mons. Edoardo Busca, designato quale oratore ufficiale.

Questi, in un breve, acuto e dotto discorso, ha tratteggiato efficacemente le linee dell'opera benefica della Marchesa Giulia di Barolo, la quale, oltre cent'anni fa, ha pensato ed attuato più di una forma di assistenza sociale, che oggi soltanto può dirsi nel suo pieno sviluppo. Mons. Busca, fu affermato che, deliberatamente, egli si astrae dalla disamina critica dell'opera letteraria del Pellico, rievoca efficacemente la figura del Poeta, nella giovinezza vellerziana, negli studi di Lione e di Milano, nella battaglia combattuta per la unità della Patria; durante l'atroce prigionia austriaca; ed infine, dopo la liberazione, negli anni di Torino, fino alla morte. Accompagnamo, attraverso le parole di Mons. Busca, il pallido e pensoso poeta, inoltre, nelle case della aristocrazia piemontese, fino a quando egli viene chiamato dalla marchesa di Barolo alla direzione della propria biblioteca; e poi, ancora, durante gli anni del ritiro ascetico nella casa di lei vissuto, del religioso raccoglimento, durante il quale, pur lontano dall'aura popolare, che si era ormai diffusa da lui, il Pellico scrive il maggior numero delle sue opere, in prosa e in versi. E' dopo la morte della marchesa (amici credi, che l'intimità spirituale fra il Pellico, ormai divenuto consigliere e cooperatore di lei, e la benefica marchesa si rinsalda a tal punto, che la reciproca influenza risultante va a tutto favore delle organizzazioni e degli istituti, per i quali validamente intervengono i Re Carlo Felice e Carlo Alberto, le regine Maria Teresa e Maria Adelaide. Mons. Busca, così conclude il suo dire, rilevando ancora, quanto largo sia stato l'intervento della Casa Sabauda nella filantropica attività cittadina, e inviando un delicato augurio ai Principi di Piemonte.

Nella cappella dell'Istituto

Si svolse, quindi, una accademia, eseguita dalle giovinette dei vari sodalizi, che si cimentano a gara, in grazia ed in bravura. Squarci di musica classica si alternano, in tal modo, a cori a tre e quattro voci, a canzoni argute e fresche, a balletti deliziosamente danzati; a coronamento dei quali due gruppi delle più piccine, indossanti serici costumi dai colori nazionali italiani e belgi, depongono ai piedi dei Principi, omaggi di fiori profumati.

I Principi, che più di una volta hanno dimostrato il loro vivo compiacimento, il più desiderato dei premi alle giovinette, or accarezzano e baciano le piccine, in mezzo ad una rinnovata, commossa ovazione.

La celebrazione ha poi termine con una funzione religiosa. Nella bianca e decente chiesetta, comune agli istituti dell'Opera, i Principi scendono, ed assistono ad una benedizione solenne, impartita dal Vicario Capitolare Mons. Benna, mentre che i canti liturgici, puramente eseguiti dalle giovinette, accendono all'alture.

La manifestazione popolare si rinnova quando i Principi si apprestano ad uscire. Le popolane hanno saputo attendere a lungo, e pazientemente; ma quando gli ampi battenti dei portoni si spalancano, esse fanno irruzione nell'atrio della casa, per loro caratteristico, e con grida e con applausi e con getto di fiori, acclamano senza posa, finchè le vetture reali dispaiono all'imbocco del corso.

I ricevimenti dei Principi di Piemonte

I Duchi d'Aosta e degli Abruzzi

Nel pomeriggio di ieri a Palazzo Reale il Principe e la Principessa di Piemonte hanno ricevuto, in uno dei saloni del loro appartamento particolare, le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e il Duca degli Abruzzi, che erano giunti da Palazzo della Cisterna, accompagnati dal generale Montemani. Gli augusti visitatori sono stati ricevuti ai piedi dello scalone da S. E. il generale Clerici, il quale li ha accompagnati sino alla presenza dei Principi.

Dopo il colloquio, protrattosi assai lungamente, il Duca d'Aosta e il Duca degli Abruzzi hanno lasciato Palazzo Reale in automobile, mentre il picchetto di guardia rendeva gli onori.

I mutilati

Una rappresentanza di Mutilati della Sezione di Torino, composta dal Presidente cav. uff. Oreste Rampone, dai membri di Presidenza cap. Latini, prof. Rossi e dai Grandi Mutilati geu. Solaro, col. Di Majo, cav. Castelli, Villata e prof. Pugi, si è recata dalle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte per porgere Loro a nome dei Mutilati tutti, gli auguri di Natale e Capo d'Anno. Gli Augusti Principi si compiacquero di accogliere cordialmente i Mutilati, informandosi della loro associazione, delle ferite riportate in guerra, avendo per tutti parole di vivo compiacimento.

Il Presidente della Sezione cav. Rampone, nel rinnovare agli Augusti Principi gli omaggi e gli auguri, li pregò di voler accogliere in omaggio la raccolta delle pubblicazioni dell'on. Del croix, dono questo che riuscì gradito assai agli Augusti Principi che più volte ebbero occasione di trattenersi col Capo dell'Associazione dei Mutilati.

Gli stenografi

Ieri alle ore 9, le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte hanno ricevuta una delegazione di stenografi composta dei signori prof. Marchesa-Rossi, Sapegno, Cacciatore, Benetollo ed Ascoli della Società di Torino, e dei sigg. Boni, Carocci e Redaelli di Milano, rappresentanti del Direttorio Nazionale della Scuola stenografica Italiana Enrico Noe. E' stata offerta alle Loro Altezze una copia della «Divina Commedia» microstenografata, opera di Suor Maria delle Grazie di Rivarolo Canavese.

Il presidente della Società di Torino, prof. G. B. Marchesa-Rossi, ha rivolto alle Loro Altezze un indirizzo di devozione. Le Loro Altezze hanno gradito l'omaggio e si sono vivamente interessate dello sviluppo della stenografia in Italia, dimostrandosi perfettamente edotte della grande diffusione ed importanza raggiunta dal sistema di Stolze - Gabelsberger-Noe.

L'assemblea provinciale del Sindacato geometri

L'ispettorato regionale dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti comunica:

«Sabato 13 dicembre 1930 (anno IX) è stata convocata nel salone dell'ispettorato regionale delle Confederazioni nazionali dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti, l'assemblea ordinaria del Sindacato provinciale fascista dei geometri di Torino. L'assemblea è stata presieduta dal geom. Giuseppe Sindaveccchia, segretario provinciale uscente. Intervennero Pietro Gorgolini ed il comm. avv. Aldo Bertela, rispettivamente ispettore nazionale ed ispettore regionale della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti.

«Il segretario nazionale, cav. Fanti, impossibilitato ad intervenire, ha inviato il seguente telegramma: «Improrogabile impegno, due volte rinviato, mi trattiene, scusami e porgi camerati il saluto che esprime augurio che opera Sindacato non sia vana et fiducia valore nostra funzione che trionfera dei tentativi di disconoscerla. Saluto l'animatore camerata Gorgolini». Il segretario provinciale, premesso un saluto ai Gerarchi intervenuti ed assenti, eseguito l'appello dei camerati deceduti nell'anno, fa un'ampia e completa relazione sull'opera svolta dal Sindacato provinciale e dal Sindacato nazionale.

«Approvato all'unanimità il conto consuntivo dell'anno finanziario 1929-30, si è proceduto alla nomina del segretario provinciale e del Direttorio per il biennio 1931-32 e dei revisori dei conti per il biennio 1931-32. All'unanimità risultano eletti i geometri: Spadavecchia Giuseppe, segretario provinciale; membri del Direttorio: Baralis Giuseppe, Delù comm. Enrico, Dolando Domenico, Filosi Virgilio, Fogliacco Giacomo, Iraldo Mario, Magliona Marco, Tapparo Bartino Giacomo, Filosi Mauro, rappresentante dei mutilati ed invalidi di guerra; revisori dei conti: Campra rag. Cornelio, Perrone rag. Giuseppe, Variseo Felice.

«Si è passato quindi all'elezione dei membri da proporre per il Comitato incaricato della tenuta dell'Albo professionale. Sono risultati eletti all'unanimità i membri effettivi i geometri: Spadavecchia Giuseppe, Baralis Giuseppe, Dolando Domenico, Delù comm. Enrico, Fogliacco Giacomo, Iraldo Mario, Tapparo Bartino Giacomo, Filosi Virgilio, Perrone rag. Giuseppe, Suppo cav. Mauro, Alpe geom. Giovanni, Toscano prof. Riccardo, Fiori Giuseppe, Miglietti Giacomo; ed a membri supplenti i geometri: Sabbadini Ludovico, Degrandis Mario, Magliona Marco, Cordero cav. Antonio.

«Per ultimo ha preso la parola Pietro Gorgolini, il quale si è compiaciuto coll'assemblea per l'unione dimostrata dagli intervenuti, ed ha mandato un vibrante saluto a S. E. Bodrero ed all'on. Di Giacomo esprimendo la sicurezza nei radiosi destini della patria nostra sotto la guida del Duce. Vennero spediti in seguito telegrammi a S. E. Bodrero, all'on. Di Giacomo ed alla famiglia dei colleghi deceduti nell'anno».

Associaz. Naz. Arma del Genio. — I soci sono convocati in sede la sera di venerdì, 19 corr., alle ore 21 per comunicazioni importanti e per l'iscrizione e la rinnovazione della Tessera al Dopolavoro ed il ritiro delle nuove Tessere Sociali.

Società L'Esercito. — La domanda per la tessera del Dopolavoro si accettano sino a tutto giovedì 18 corrente.

Una pelliccia scomparsa

e gli imbarazzi di una domestica

Caterina Ubezzi nata Vanina, addetta in Corso Inghilterra, 17, è una povera donna che appartiene a quella categoria di domestiche che prestano la loro opera con un compenso ad ore, in diverse famiglie.

La sera del 13 corrente, una delle sue padrone le aveva dato incarico di recapitare una pelliccia scura, con fodera d'un rosa tendente al lilla, ad un'altra signora. La Ubezzi aveva tutto preso che data l'ora tarda essa avrebbe dovuto rimandare la commissione al mattino successivo e che perciò era costretta a portare la pelliccia a casa sua. Poichè la signora non aveva fatto obbiezioni di sorta la domestica, con la pelliccia sul braccio saliva le scale del lo stabile N. 17 di Corso Inghilterra e si fermava davanti alla porta del suo alloggio. Per aprirla essa appoggiava la pelliccia alla ringhiera del pianerottolo e solamente dopo di essere entrata e depositate altre cose in casa, uscita per prendere la pelliccia, ma questa era scomparsa. La donna non voleva credere ai suoi occhi. Essa aveva scesa a corsa le scale sperando che l'indumento fosse casualmente precipitato; e non avendo trovato nulla chiedeva informazioni alla portinaia. Dopo tanto domandare aveva finalmente ricordata una circostanza alla quale dapprima non aveva dato alcun valore. E che cioè sul pianerottolo del primo piano aveva incontato poco prima un mendicante. Certamente era stato costui a rubare la pelliccia. La Ubezzi ha subito denunciato il furto al commissariato di S. Salvario e opportune indagini sono state iniziate per il rintraccio della refurtiva e del colpevole, ma nel frattempo la domestica si trova in grave imbarazzo. La sua padrona pretende da lei un risarcimento immediato di mille lire; come può essa che lavorando senza tener conto di orario riesce a pena a vivere ad ottemperare a tale richiesta?

Il furto della pelliccia è un vecchio, non sarà quindi rubato l'indumento per farne omaggio a qualche bella, ma per venderla e impegnarla. Chi potesse fornire qualche utile indizio sulla pelliccia farebbe certamente opera buona, levando dal cruccio la domestica, non d'altro colpevole che di una comprensibilissima disattenzione.

Prolungamento del tram n. 5

sino al corso Trapani

L'Azienda Tramvie Municipali comunica: «In relazione ad analoga deliberazione dell'Amministrazione a partire da mercoledì 17 corrente la linea N. 5 - Vanchiglietta-Borgo San Paolo verrà prolungata in via Mongihevro, sino all'incrocio con il corso Trapani».

L'AVVENTURIERA INTERNAZIONALE

Il «Cit» amante della Cellaria

arrestato in romanzesche circostanze

Il contenuto di tredici bauli misteriosi -- Carabinieri che si trasformano in spedizionieri, impiegati e facchini -- L'elegante bandito dal volto sfregiato

L'amante della Cellaria, la famosa avventuriera arrestata a Torino la scorsa settimana quale spacciatrice di biglietti falsi e quale intelligente e predominante figura nella banda di ladri internazionali, è stato assicurato ieri sera alla giustizia a Biella, dopo abili e intelligenti indagini dei carabinieri della sezione principale di quella città.

Da alcuni giorni la Questura di Torino ed i carabinieri di Acqui avevano segnalato al capitano cav. Donato di Biella che al nome di un tizio erano stati spediti tredici bauli di varie merci presso uno spedizioniere biellese. Il cav. Donato incaricava delle indagini del caso il maresciallo maggiore Contini, del comando di stazione, ed il brigadiere Serni. I due sottufficiali, avuta dalla nostra Questura una fotografia dell'amante della Cellaria, il «Cit», così chiamato negli ambienti della malavita internazionale per la sua statura altante e robusta, predisponevano una trappola per il lestofante.

I travestimenti dei carabinieri

Il «Cit», al secolo Giuseppe Bosso di Ernesto, di 31 anni, famoso pregiudicato nativo di Grugliasco, da dove era scomparso da oltre un anno, rendendosi contravventore alla vigilanza speciale, era dipinto come un pericoloso individuo che non indietreggia dinanzi a nulla. Nulla adunque da stupirsi che il Bosso si potesse presentare personalmente per ritirare i tredici bauli spediti dalla Cellaria qualche tempo fa all'indirizzo fittizio di certo signor Luigi Demattais. L'eccezionale bagaglio, degno di un artista di grido di qualche compagnia di operette, portava l'etichetta dei più avviati e lussuosi alberghi francesi e italiani. I bauli contenevano con oggetti di valore e servizi di posateria, un vero armamentario ladresco: grimaldelli perfezionati, passaporti falsificati in modo perfetto, svariate carte di identità per cui una stessa fotografia era accompagnata da una dicina di differenti generalità, carta filigranata per la stampa di biglietti di grosso taglio, biancheria e vari altri valori.

I bauli ebbero perciò la più premurosa attenzione del maresciallo Contini e del brigadiere Serni. I due sottufficiali, coadiuvati dal carabiniere Ardizzo, travestiti un giorno da spedizionieri, un altro giorno da facchini ed un altro ancora da impiegati, montarono la guardia nei magazzini dello spedizioniere, in attesa che giungesse il destinatario per ritirare i bauli. Agli uffici dello spedizioniere si recò presentati, in diverse riprese, operai del rione Vernato per chiedere se il bagaglio per il signor Demattais era giunto.

Venne sempre risposto negativamente e a cura dei carabinieri, tali individui furono pedinati. Le indagini per la ricerca del Bosso si restrinsero così al rione Vernato, dove gli operai avevano avuto incarico del famoso ricercato (perfettamente identificabile perchè ha sulla guancia destra un solco profondo di uno sfregio che interessa il labbro superiore) di ritirare i bauli. Il brigadiere Serni accertava che in un albergo del rione, il Bosso, spacciandosi per Rossi, ed esibendo una carta di identità falsificata, a tale nome aveva preso una camera e vi aveva soggiornato per circa una settimana. Il pericoloso individuo era poi scomparso, dopo avere assicurato che sarebbe ritornato intendendo mettere su casa a Biella. Aveva naturalmente pagato profumatamente i conti che gli furono presentati.

Data l'abilità del ricercato, le indagini vennero svolte con particolare circospezione ieri sera, mentre presso i magazzini dello spedizioniere montavano, come al solito, la guardia i carabinieri travestiti da impiegati, si presentava un individuo del rione Vernato per svincolare i colli. Lo sconosciuto presentava poi lire quale acconto dell'importo della spedizione.

La fuga di due arrestati

Venne invitato dai carabinieri ad entrare in borghese di passare un altro momento. Di nulla dubitando, lo sconosciuto fece ritorno al rione Vernato, seguito dai brigadiere Serni, e dal carabiniere Ardizzo, in borghese. A Vernato il pedinato ebbe contatti con un amico. I carabinieri a questo punto sono intervenuti ed hanno fermati i due, da cui intendevano avere chiarimenti. Gli arrestati hanno narrato che qualche giorno prima avevano avuto da un certo Demattais 800 lire per ritirare i bauli. Tale signore era a detta loro, perfettamente sconosciuto.

Naturalmente non furono creduti e, dichiarati in arresto, essi stati accompagnati verso la caserma. Nel tragitto dal rione alla caserma dei carabinieri, gli arrestati, scorsi dai due angeli custodi, hanno dovuto transitare innanzi al piazzale della stazione, proprio nel momento, in cui scendevano dal treno delle ore 18 numerosi viaggiatori.

Uno di tali viaggiatori, elegantissimo, con un abito dal taglio perfetto, si è fermato ad osservare il via vai animato della piazza. Uno dei due arrestati, vigilato dal brigadiere Serni, riconosciuto lo sconosciuto, ebbe un leggero movimento di sussulto, subito represso da un senso marcato di indifferenza. Il sussulto non sfuggì al brigadiere che, visto l'elegante viaggiatore, riconosceva dallo sfregio il ricercato Bosso; allora, lasciato libero il suo arrestato, il brigadiere si è buttato sul lestofante, ma questi, con un salto è riuscito a schivare il sottufficiale, e s'è dato a precipitosa fuga verso via Lamarmora. Il fuggitivo venne immediatamente inseguito dal brigadiere e dal carabiniere, il quale è stato costretto anch'egli a lasciare in libertà il precedentemente arrestato. Così i due «fermati» hanno potuto fuggire.

Gli inseguitori si sono posti alla calcagna del Bosso. Questi, visto! perduto, ha opposto un'accanita resistenza, ma infine è stato ridotto all'impotenza ed i due tutori dell'ordine hanno potuto dichiararlo in arresto. Mentre gli mettevano le manette, l'arrestato dichiarava:

«E' finita, sono grosso proprio a Biella».

Il «ringraziamento del re dei ladri»

Il Bosso, interrogato ieri sera, ha narrato di avere dimorato a lungo in Francia dove, in qualità di «incontestabile del re dei ladri internazionali», ha partecipato a innumerevoli imprese ladresche; circa duemila furti sono stati commessi dalla banda nel giro di un anno in varie località francesi. A Nizza il Bosso aveva conosciuto la Cellaria, che era divenuta la sua amante. Fuggita dalla Francia, dopo l'arresto del capo della banda, la coppia era venuta a Torino dove aveva iniziato la lucrosa attività di spacciatori di biglietti falsificati.

I due amanti avevano divisato prima che la squadra mobile torinese intervenisse a troncare la loro attività di stabilirsi a Biella, dove il Bosso contava delle conoscenze e degli amici. I due intendevano acquistare una casetta che sarebbe stata mobiliata con le masserizie di provenienza furtiva, contenute nei famosi 13 bauli spediti all'indirizzo Demattais.

Data la località che il Bosso ha scelto per il suo quartiere generale, l'autorità dubita che egli abbia gettato le basi per una nuova associazione ladresca internazionale.

Le indagini verranno condotte per stabilire se l'arrestato di oggi ha partecipato, circa due anni fa, alla spendita dei biglietti falsi nella regione biellese in tale epoca alcuni sconosciuti che giravano a Biellese a bordo di una lussuosa automobile, avevano esibito vari biglietti falsi. Scoperti, i falsari avevano fatto uso delle armi contro un rivenditore di benzina che aveva tentato di fermarli. Per puro caso il coraggioso rivenditore era rimasto allora illeso. I banditi, a bordo della automobile, erano riusciti a dileguarsi e per quante ricerche fossero poi state effettuate, non furono scoperti.

Ufficio di Collocamento

Cercansi: 1 fornitore di 2.a categoria - 1 saldatore ad arco elettrico specializzato. - Capo reparto meccanico con conoscenza di tutte le lavorazioni. - 2 mortesatori. - 1 ragazzo fattorino anni 13-14. - 20 manovali robustissimi per pavimentazione in calce struzzo (lavoro provvisorio). - Una lavorante sarta uomo provetta. - Una stiratrice pratica macchine da stiro a vapore. - Lavoranti esterno per confezione blousses e lavori di lingeria. - Una apprendista sarta per signora. - Due apprendiste anni 15-17 lavori facili. - Due macchiniste calzettaio uomo. - Tre operaie rifoderatrici lana. - Una doppiatrice lana.

MILIZIA

M.V.S.N. - Piccolo Comando del 1° Batt. Bc. Mtn. Bc. — Questa sera, mercoledì alle ore 21, adunata di tutti i graduati e militi alla Scuola «V. Troya» (via P. Amedeo, 19) per comunicazioni.

M.V.S.N. - 1ª Legione, 4ª Comp. Motociclisti. — Stasera adunata di tutti gli appartenenti in divisa, alle ore 20.45, alla Scuola «Vincenzo Troya» in via P. Amedeo 19. Ufficiale di servizio C. M. Arzano.

Si fingono facchini

per commettere un furto

La settimana scorsa la signora Bramani vedova Cassani ha mutato alloggio e per il trasporto dei mobili si è servita dall'opera di due volenterosi: Luigi Milani di Angelo, di 23 anni, alloggiato in una locanda di via Flocchetto, e Lino Ferlini di Giovanni di anni 17, abitante in via Bibiana, 15. La signora aveva voluto favorire i due giovani, che si erano presentati come disoccupati, non immaginando invece che essa introduceva in casa sua due malviventi.

Col denaro guadagnato il Milani e il Ferlini si erano recati subito dopo in un'osteria di piazza Emanuele Filiberto, dove li attendevano due compari: Triodamo Rossi fu Umberto, di anni 29, abitante in via Giulio, 1, e Mario Suppo di Michele, di anni 20, abitante in strada Tadini, 83. Nell'osteria i quattro avevano bevuto, poi si erano accordati per derubare la buona signora Bramann, che con tanta generosità li aveva retribuiti. Perfezionato il piano in tutti i suoi particolari il Milani e il Ferlini, come quelli che ben conoscevano l'ubicazione dell'alloggio della signora, si erano impegnati di fare il colpo. Assicuratisi che la padrona era uscita, i due intolerati avevano in fretta salito le scale della casa di via San Tommaso, 28, e, aperto con chiave falsa la porta dell'appartamentino, vi si erano introdotti. Un baule, che a loro giudizio doveva contenere oggetti preziosi, era stato subito scassinato. I ladri si impadronivano di un paio di orecchini, di una spilla con brillanti, di un medaglione, di altre cose e con la refurtiva se ne andavano indisturbati. Prima di recarsi all'osteria, dove li attendevano gli altri due compari, il Milani e il Ferlini si erano fermati in una oreficeria di via Monte di Pietà, dove avevano venduto uno degli oggetti per 23 lire. La somma era misera, ma sufficiente per pagare una modesta cena che i quattro avevano consumato nell'esercizio.

Ma a questo punto hanno avuto termine le loro imprese. Il cav. uff. Spinazzola, commissario capo della sezione Moncenisio, il quale aveva ricevuta la denuncia sporta dalla signora Bramann e subito iniziate indagini, è riuscito ad identificare e far trarre in arresto il Milani e il Ferlini, e dopo di loro il Rossi e il Suppo. Questi due ultimi sono stati trovati in una soffitta in corso Regina Margherita e presso di loro sono stati rinvenuti alcuni degli oggetti rubati alla signora Bramann. I quattro sono stati passati alle carceri e denunciati per furto con scasso.

I contratti truffaldini

di un finto mercante di bestiame

Sul mercato di bestiame di Moncalieri aveva fatto comparsa un giovanotto dall'apparenza distinta che si spacciava per il commerciante Rancetta, proprietario della «Cascina Nuova di San Benigno Canavese». Il giovane parlava di questa sua vasta proprietà con tutti i contadini e ciò serviva a creare attorno a lui un'atmosfera di sducia che non tardava a dare buoni frutti. Dopo aver molto discusso con uno o con l'altro venditore di bestiame il Rancetta finiva per dare la preferenza a tre vitelli di proprietà del contadino Giuseppe Borello. Accordatosi sulla somma di 6000 lire, pagabili la settimana successiva e cioè quando fosse risultato che i vitelli erano immuni da malattie, il negoziante aveva fatto caricare le bestie su di un camion che si dirigeva verso Torino.

Il Borello, soddisfatto dell'affare si era vivamente rallegrato con se stesso, ma la sua contentezza era stata di breve durata. Trascorsa la settimana stabilita il contadino aveva cominciato a provare qualche apprensione. Aveva tentato di ottenere informazioni sul proprietario della Cascina Nuova di S. Benigno Canavese, ma quando gli erano stati comunicati i connotati di costui il Borello constatava che non corrispondevano a quelli del giovane negoziante al quale aveva venduto i vitelli. Consigliatosi col maresciallo dei carabinieri il contadino vedeva confermati i suoi dubbi, e finiva per sporgere denuncia di truffa contro il sedicente commerciante Rancetta.

L'Autorità giudiziaria sta ora istruendo un processo contro costui che è stato tratto in arresto dalla squadra investigativa dei carabinieri in borghese. Il responsabile aveva effettivamente dato il suo nome: egli si chiama Carlo Rancetta, di 29 anni, è in questo genere di imprese non è alle sue prime armi. Interrogato ha confessato di aver venduto i tre vitelli del Borello a due persone che, lusingate dall'esiguità del prezzo, li hanno subito scrutati. I compratori sono stati denunciati per ricettazione all'Autorità giudiziaria, alla quale dovranno dimostrare la loro buona fede nella compera dei vitelli.

Le indagini sull'attività del Rancetta hanno rivelato che costui, pochi giorni prima, a Rivoli, usando gli stessi mezzi aveva acquistato con pagamento a respiro, un cavallo che poi aveva rivenduto per contanti ad un tale del quale non ha voluto dire il nome. Forse nel corso dell'istruttoria il Rancetta si deciderà a rivelare il nome del compratore del cavallo.

Ferito con un colpo di scure

da un compagno di lavoro

Al cantiere del costruendo Ospedale delle Molinette ieri mattina verso le 9,30 avveniva una drammatica e sanguinosa scenata fra due operai: il muratore Luigi Romano di anni 26, e il carpentiere Giuseppe Farò fu Giovanni, di anni 32. Fra i due è sorta una discussione per ragioni di lavoro. Nell'eseguire un lavoro, il Farò non aveva accontentato il Romano, il quale trovava che questa aveva agito abbastanza a di mala voglia. A queste osservazioni il carpentiere ha risposto vivacemente, e ne è sorta una disputa che non ha tardato a farsi violenta. D'improvviso il Farò, che è pregiudicato e di carattere violento, ha afferrato minacciosamente una scure, a quella vista il Romano ha voltato le spalle per darsi alla fuga, ma con pochi passi il Farò lo ha raggiunto e gli ha inferto un colpo dell'arma alla schiena. Mentre il poveretto cadeva a terra gridando di dolore, il feritore si dava alla fuga, prima che i compagni di lavoro potessero trattenerlo. Il ferito è stato prontamente trasportato all'ospedale Martini, ove il medico di guardia gli ha riscontrato una ferita all'emitorace destro posteriore; e, dopo le cure del caso, è stato ricoverato con prognosi riservata.

Sul luogo del ferimento si sono recati due agenti del Commissariato Barriera di Nizza, dove hanno compiuto un'inchiesta. Il Farò è stato ieri attivamente ricercato per tutta la giornata, ma senza risultato.

Seguendo la Cronaca

L'Ufficio «SEGUENDO la CRONACA» della «Stampa» (tel. 41-201) traslocherà entro il corrente mese dalla attuale sede di corso Oporto, 31, alla nuova sede di corso Re Umberto, 3.

Si prega di prenderne nota.

VENDITA ALL'ASTA della COLLEZIONE G. B. «Opere scelte di Pittura dell'800» alla GALLERIA C. CODEBÒ' e C.°

Via Po 1 - Telefono 49-116

Una importante collezione di quadri viene esposta in questa Galleria a cominciare da oggi e fino a domenica, per essere poi dispersa all'asta nella sera di lunedì e martedì prossimo alle ore 21. La Collezione comprende opere notevolissime dei maggiori e più rappresentativi Pittori del secolo scorso ed ai cui contemporanei e tra i molti nomi citiamo:

Mancini - Palizzi - Gigante - Balbona - Fratelli Gola - Piccio - Sala - Tallone - Morani - Bazzaro - Appiani - Canella - Migliara - Fontanesi - Delleani - Fattini - Calderini - Segantini - Barbaglia - Signoni - Maggi - Fragiacomo - Ciardi - Favretto - Michetti - Cabianca - Tito - De Nittis - Beccaria.

La stupenda collezione è visibile al pubblico tutti i giorni e anche alla sera dalle ore 21 alle 23. Catalogo illustrato gratis, a richiesta.

Il Natale, oltre ad essere

la festa millenaria dei cattolici, è la festa in cui un sorriso è su tutte le bocche: abiti nuovi per grandi e piccoli, giocattoli e presepi ai bambini, panettoni e vini finissimi su tutte le mense, ecc.

Ma come è possibile ogni avere tutto questo a disposizione se non si è ricchi o almeno agiati? Eppure non solo è possibile, ma è realmente certo.

Facendo un acquisto presso i grandi **Magazzini Berlone** non solo si spende pochissimo denaro per le stoffe meravigliose che si comprano ad un prezzo impossibile a trovare altrove, ma si ha in più il dono di un giocattolo, di un presepio, di un panettone, di una marca di vino finissimo.

Anche le classi più modeste, recandosi ai grandi **Magazzini Berlone**, potranno con una lieve spesa avere tutto quello che forma la gioia delle feste natalizie.

I Berlone» ha iniziato la sua liquidazione il 15 corrente.

Comperate oggi i giocattoli: non aspettate la ressa

E' l'ammonimento di ogni anno in questi giorni. Molti aspettano l'ultimo momento per recarsi ai *Grandi Magazzini Bianchi* ad acquistare i regali natalizi, e spesso non trovano più l'oggetto che desideravano e devono decidersi a malincuore per un altro acquisto. Negli ultimi giorni i compratori si affollano, si stipano: come è possibile indagarsi un po' ad osservare, a confrontare, a scegliere? I *Grandi Magazzini Bianchi* hanno degli assortimenti ricchissimi, di ogni genere di giocattolo, di ogni qualità di lusso a quelli di «tipo» corrente, ma anche... in Paradiso (quello dei giocattoli) chi tardi arriva male alloggia. Affrettatevi dunque a fare la vostra visita e la vostra scelta ai *Grandi Magazzini Bianchi* (via Viotti quasi angolo Piazza Castello). *Prezzi di irresistibile convenienza.*

Per Natale

regalate un bel tappeto

di quelli che fanno parte della originale interessantissima collezione visibile nel negozio di via Consolata 3, di Annibale Rodi. Questa rinomata Manifattura è anche produttrice (com'è noto) di bellissime tende a tendine, non mai abbastanza raccomandate a chi desidera avere una casa bella e modernamente adornata. I piccoli assortimenti, le graziose novità in vendita da Annibale Rodi (via Consolata 3) non si trovano altrove. Anche i suoi prezzi non si trovano altrove: essi sono di una mitezza eccezionale e meritano tutta l'attenzione delle signore che desiderano bensì avere la casa bella, ma anche ieneri in una spesa limitata.

Annibale Rodi non fa liquidazioni, ma i suoi prezzi (per merce di fabbricazione recentissima) sono inferiori ai prezzi delle liquidazioni. Andate a consultarlo nel negozio di via Consolata 3.

Articoli utili ?... Articoli per regali ?... da NOBILI

l'antica Ditta di *Piazza Carlo Felice* 10, specializzata negli articoli di *pelliceria*, nelle *valigerie*, nei *necessaires*, *pelletterie in genere*, *ombrelli*, *bastoni* ecc. La Ditta Nobili di quest'anno rifornita di merce interessantissima e la sua vetrine ne sono un notevole saggio. Dovendo provvedervi di pelliccerie, dovendo fare regali, non trascurate dunque una visita a questo antico e apprezzato negozio, la cui divisa fu sempre: «Merce ottima, prezzi miti». Oggi la merce è in migliore nel suo genere (la novità, il buon gusto, la moda) e i prezzi sono mitissimi.

La «MERVEILLEUSE» è stata la prima

ad applicare i veri ribassi alla sua produzione e tutta la sua clientela lo sa. La «Merveilleuse» è un organismo sensibilissimo alle oscillazioni del mercato, tanto che spesso le intuisce e le precede. L'ondata di ribasso non l'ha nè sorpresa nè trovata restia. Anzi la «Merveilleuse» l'ha favorita e la favorisce perchè sarà realmente benefica. Le signore si rechino sempre fiduciose alla «Merveilleuse» - via Roma 3 - e troveranno tutte le novità a prezzi sorprendentemente ridotti.

La FABBRICA ITALIANA di MACCHINE PARLANTI

vi dà al minor prezzo

i migliori prodotti quali: *melofoni*, *amplificatori* per cinematografi, caffè ristoranti, sale da ballo, ecc.; *amplificatori per radio*, *Pick-up* per amplificazione fonografica, *motori elettrici* e a molla, parti staccate, ecc. riparazioni e pezzi di ricambio.

Indirizzo: XX Settembre 16, tel. 47-971 (di fianco «Bottega delle Lampade»).

La moda nuova

in fibbie, colliers, braccialetti, fiori, gioielli in strasses, si ammira dallo specialista Vigano, via S. Tomaso

ULTIME NOTIZIE

L'azione in Germania per la riduzione dei costi

La riunione del Comitato interministeriale - Stipendi e mercedi

Berlino, 16 notte.

Si è riunito oggi il Comitato interministeriale per la riduzione dei prezzi. Il Comitato è presieduto dal Cancelliere stesso, e ne fanno parte i Ministri degli Approvvigionamenti, delle Finanze, del Lavoro, e il Segretario di Stato per l'Economia, oltre al Presidente della Reichsbank, al Ministro del Commercio del Governo prussiano, e al Presidente della Federazione delle città, dott. Mulert.

Il Comitato ha lungamente ascoltato le relazioni dei rispettivi uffici dei Ministeri che erano stati incaricati di riferire sui loro studi. Indi è seguita una lunga discussione, che è durata fino a tarda sera. Nessuna comunicazione è stata fatta. Non si crede che il Comitato si sia trovato in grado di prendere decisioni importanti. L'azione procede con estrema lentezza e frammezzo a difficoltà di ogni genere, che minacciano di paralizzarla. D'altro canto si crede che sia questa l'ultima riunione del Comitato prima di Natale. Non pare lentamente proceda anche, a mano a mano che vanno scadendo le tariffe, il movimento di riduzione dei salari e degli stipendi. E' ora la volta degli impiegati del commercio al minuto di Berlino, ai quali i datori di lavoro propongono una riduzione di stipendi del 10 per cento. Si sono intavolate delle trattative, le quali sono ancora in corso.

Vertenza nell'industria carboniera

Una divergenza si ha nell'industria carboniera dell'Alta Slesia tedesca, dove era minacciata una serrata che avrebbe coinvolto 50 mila minatori, la quale è stata evitata dall'intervento dell'arbitro, che ha fissato l'inizio della tregua tassativo per il 31 di dicembre.

Nelle grandi Banche il movimento di riduzione degli stipendi ha dato luogo anche ad un lodo, che prevede una riduzione di stipendi del 5 per cento, e aumenti nello stesso tempo gli avanzamenti. Le direzioni delle Banche hanno accettato il lodo e ne chiedono la dichiarazione di obbligatorietà; gli impiegati voteranno domani sull'accettazione o meno, nel quale ultimo caso dichiarano che dovranno mettersi in sciopero.

Così, frantumato in episodi singoli e con una pioggia di piccoli arbitrati di genere, si comincia ad attuare il movimento di riduzione delle mercedi iniziato dal Governo con la riduzione degli stipendi agli impiegati e dai metallurgici di Berlino con la loro vertenza. Ma per unificare tutto questo movimento, hanno luogo da giorni delle conferenze fra le Confederazioni e le Organizzazioni dei datori di lavoro. Si vuole trovare un sistema per evitare la discussione una per una delle centinaia e centinaia di tariffe che scadono, con la eventuale conseguenza di altrettante centinaia di divergenze, di vertenze, di scioperi e di arbitrati: il Ministro del Lavoro Stegerwald si adopera vivamente a questo scopo, cercando anche il collegare tutto il movimento con quello di riduzione dei prezzi, dal quale intanto il Comitato ministeriale è occupato.

Si tratta, dunque, di un carrozzone, anzi di un convoglio di carrozzoni che si annuncia pesantissimo e che sarà difficile far procedere avanti. In ogni modo, procederà con lentezza estrema.

Politica estera

Prima di prendere le vacanze di Natale, domani mattina si riunirà ancora una volta il Gabinetto al completo, e si occuperà di questioni di politica estera, principalmente per quanto riguarda la Conferenza preparatoria del disarmo; al quale scopo interverrà al Consiglio il conte Bernsdorff per fare un rapporto al Governo sullo svolgimento dei lavori a cui ha assistito e sull'opera che ha svolto.

Al Consiglio sarà presente anche il Ministro degli Esteri, dott. Curtius, il quale domattina sarà appositamente di ritorno a Berlino dal suo viaggio nella Prussia orientale: e la sua presenza servirà per fissare i capisaldi delle dichiarazioni che egli stesso, a nome del Governo, dovrà fare dopodomani mattina, giovedì, alla Commissione degli Esteri del Reichstag sui lavori della Conferenza del disarmo. Speciale importanza avrà anche la presenza del dott. Curtius al Consiglio di domani, per il fatto che egli torna appunto dal suo viaggio nella Prussia orientale. In presenza del dott. Curtius, reduce da questo viaggio, i cui fini stanno certamente in connessione con le relazioni momentaneamente tese con la Polonia, sarà preziosa per la preparazione di quell'altro importante dibattito di politica estera che si profila immediatamente a Ginevra e cioè, la discussione per il ricorso tedesco contro le violenze polacche sulla minoranza tedesca in Alta Slesia.

A Koenigsberg questa mattina il dottor Curtius ha avuto conversazioni con tutti i principali esponenti dell'economia della Prussia orientale, da cui si è fatto informare sulla situazione della provincia, e con tutte le autorità. Il Ministro è ripartito stasera per essere a Berlino domani mattina.

Le violenze polacche contro la minoranza tedesca

Si ha intanto conferma degli ultimi eccessi antitedeschi che si sono avuti a Misiowitz, dove sono state lanciate bombe contro la casa di un dirigente di istituto tedesco e di un impiegato anche tedesco, nonchè contro una società scolastica tedesca, la cui sede è rimasta gravemente danneggiata. Le inchieste fatte finora non hanno portato a nulla: vi sono molti arrestati di cui non si conoscono ancora i nomi. Ieri a Kattowitz è stato formalmente elevato atto di accusa per assassinio contro otto di quei tedeschi che furono arrestati nei disordini di Gutossowitz durante le elezioni, come responsabili della morte del poliziotto polacco Schnapke. Contro gli «eccessi polacchi» per gli eccessi commessi, nessuna azione finora.

Da Londra viene riferita ai giornali la manifestazione che colà ha avuto luogo di 51 parlamentari inglesi, per iniziativa dell'«Associazione per il controllo democratico», i quali hanno diretto una petizione al segretario generale della Società delle Nazioni, sir Erick Drummond, nonchè al Ministro degli Esteri Henderson, protestando contro il trattamento che vien fatto alle minoranze in Polonia e in particolar modo contro i metodi «non democratici» che il Governo polacco ha applicato alle minoranze tedesche. In occasione delle recenti elezioni, nonchè per le vicende della Galizia orientale. Alcuni giornali, come il *Boersen Zeitung* — è un'associazione «vastamente sconosciuta all'estero» — non ha nessuna influenza sulla politica del Gabinetto; ma per quanto riguarda i veri e propri motivi ispiratori della manifestazione, è infine, soprattutto, per il suo piccolo valore di fronte alla politica inglese.

«Bisogna stare a vedere — scrive il giornale — se ed in quanto alla base di questa manifestazione per le minoranze siano delle ispirazioni internazionali-socialistiche. Si dovrà, con questa riserva, giustamente guardare dal considerare la manifestazione dei 51 parlamentari come una protesta spontanea e come un segno di un malumore generale dell'opinione inglese di fronte alla Polonia».

G. P.

Novanta miliardi di lire

pagati dalla Germania per riparazioni

Londra, 16 notte.

Ai Comuni il Segretario alle Finanze Frederic W. P. Lawrence ha oggi dichiarato che il totale dei pagamenti pervenuti dalla Germania alle Potenze Alleate a tutto il 15 dicembre corrente in conto riparazioni è a titolo di rimborso delle spese di occupazione si eleva a 19.711 milioni di marchi oro (pari a quasi 90 miliardi di lire italiane), di cui circa 33 miliardi di lire italiane in merci e servizi a titolo di riparazioni. (*Radio Stefani*).

Giornata d'Italianità in America

Vibrati manifestazioni al Duce

New York, 16 notte.

L'ambasciatore d'Italia, sen. De Martino, accompagnato dal Console generale Grazzi e dal segretario dell'ambasciata Rob. Scardi, si è recato a Nutley (New Jersey) per partecipare al pellegrinaggio che l'Ordine dei Figli d'Italia a New Jersey suole compiere annualmente a quell'orfanotrofio statale. L'ambasciatore, accolto dal vice-console Simone, si è fermato a Newark partecipando ad una colazione offertagli dal Grande Concilio dell'Ordine ed alla quale erano intervenuti, fra gli altri, il supremo venerabile dell'Ordine Dr Silvestro, gli onorevoli Cavicchia e Dolce, i supremi e i grandi delegati dell'Ordine e varie notabilità.

S. E. De Martino, accompagnato dalle autorità consolari italiane e da varie personalità, ha visitato la sede dell'orfanotrofio e quindi si è formato un corteo scortato dalla squadra d'onore della polizia. Seguivano molte automobili, la banda degli orfani e le rappresentanze di tutte le leghe con labari e bandiere. Nel salone della Franklyn Hig School di Nutley, S. E. l'Ambasciatore ha pronunciato un elevato discorso esaltando lo spirito di carità cristiana che ha ispirato i fondatori dell'istituto di Nutley ed augurando alla figura storica di S. Francesco d'Assisi, gloria italiana e simbolo luminoso nei secoli della carità cristiana. Facendo quindi riferimento al coraggioso programma del Governo nazionale per fronteggiare la crisi che colpisce tutte le nazioni del mondo, l'ambasciatore ha affermato che l'Italia, allorchè il normale andamento dei traffici avrà ripreso il suo corso, si troverà in una situazione di vantaggio di fronte agli altri paesi, perchè sarà in grado di sostenere la competizione internazionale sulla base di costi inferiori di produzione. Quando l'oratore ha fatto il nome di Benito Mussolini, l'uditorio ha improvvisato una calorosa dimostrazione di omaggio all'indirizzo del Capo del Governo italiano. L'ambasciatore ha concluso esaltando la fraternità dell'Ordine dei Figli d'Italia ed inviando le comunanti stato-americane ad ispirarsi ai principi di fattiva cooperazione e di concordia ed allo spirito di disciplina.

La cerimonia, alla quale ha assistito una folla di oltre 5 mila persone, si è chiusa al suono degli inni patriottici e al canto di Giovinezza.

La battaglia del grano

nelle dichiarazioni di S. E. Acerbo

Roma, 16 notte.

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste S. E. Acerbo, ha fatto in merito al comportamento della battaglia del grano nei risultati del 1930 e nei pronostici per il 1931 alcune importanti dichiarazioni che vedranno la luce in una prossima pubblicazione.

«E' noto — così ha detto il Ministro, — che il raccolto del grano nel 1930 è stato di milioni di quintali 37,5; ma forse non è egualmente noto che tale cifra, pur sempre cospicua e all'incirca corrispondente a quella della più favorevole annata granaria dell'anteguerra, del 1913, è stata raggiunta solo grazie ad una lunga e tenace battaglia contro eccezionali avversità naturali. Mai forse come nell'ultima annata agricola, la battaglia del grano ha pienamente meritato il suo nome. Senza di essa, senza l'uso di tutti i più moderni ritrovati della scienza e della tecnica, senza la fervida passione dei veri rarali, sorretti e sprenati dalla suggestiva visione della mèta e dal fascino del Capo, la produzione sarebbe stata certo di gran lunga inferiore. Non è quindi paradossale affermare che il successo riportato con il raccolto del 1930 supera, come valore sostanziale, lo stesso successo, pur così brillante e di così immediata evidenza, dell'anno precedente, che il riassumo nella cifra-record di 71 milioni di quintali; giacchè l'apprezzamento dei risultati conseguiti non può e non deve prescindere dalla valutazione delle difficoltà che bisogna superare per conseguirli.

«Per la campagna in corso — continua il Ministro Acerbo — gli auspici dal punto di vista delle condizioni naturali fin qui prevalenti e dei progressi tecnici più recentemente conseguiti, appaiono assai promettenti. L'unico punto negativo da segnalare per quanto si riferisce alla preparazione del prossimo raccolto, è una sensibile contrazione nell'uso dei concimi chimici. Il fenomeno, peraltro, è comune a tutti i paesi d'Europa, e lo stesso Presidente del Consiglio francese indicava recentemente tale diminuzione in Francia come uno dei sintomi tipici della crisi economica».

Allarme dei conservatori inglesi

per la grave situazione interna

I problemi economici e il fallimento delle istituzioni democratiche

Londra, 16 notte.

Una viva emozione è stata destata negli ambienti politici da un lungo messaggio rivolto al paese da un gruppo di deputati conservatori, il messaggio è un quasi allarmante richiamo alla gravità della situazione che l'Inghilterra attraversa. Esso porta le firme di sir Robert Horne, ex-Cancelliere dello Scacchiere, del figlio di lord Derby e di altri membri dell'opposizione conservatrice. Il manifesto dice che chiunque in Inghilterra non vede la gravità della situazione è un cattivo cittadino. La disoccupazione fu strage nel paese e non è una malattia temporanea al grado acuto, ma una malattia cronica, perchè molte industrie si trovano in uno stato di decadenza permanente, dovuta in gran parte all'enorme passo compiuto dalle altre nazioni, le quali sono oggi in grado di produrre ciò che fino a pochi anni fa produceva la sola Inghilterra. A giudizio degli autori del manifesto, bisogna correre ai più urgenti rimedi. Essi consistono in una rigorosa economia da base alla quale non si deve spendere più un soldo all'infuori di ciò che è necessario per sopperire alle necessità della vita nazionale. In secondo luogo deve essere compiuto uno sforzo per conservare i vantaggi di cui l'Inghilterra gode ancora, mediante la adozione di metodi più scientifici di produzione e ragionevoli misure di protezione. Il manifesto dice che l'ora richiede da parte di tutti sacrifici e disciplina.

«Se vi deve essere revisione dei salari in alcune industrie — prosegue il manifesto — essa deve essere accompagnata da revisione delle organizzazioni direttive di queste industrie e cioè una revisione dei metodi e dei sacrifici equamente ripartiti sia da parte del capitale che da parte del lavoro. E' necessario che la parte più sana ed intelligente del lavoro sia arruolata per la soluzione dei grandi problemi industriali. Se le Trade-Unions sono chiamate a rinunciare a molti loro privilegi conquistati mediante il lavoro di generazioni, i proprietari debbono pure accettare la revisione delle loro abitudini».

D'altra parte il manifesto fa un indiretto appello di collaborazione agli altri partiti, perchè dice che mentre i libero-scambisti debbono abbandonare alcune delle loro formule, «un certo grado di protezionismi deve abbandonare la sua intransigenza, la situazione essendo troppo grave per consentire la immobilizzazione in dogmi che non sono capaci di resistere alla prova dei fatti».

La parte più interessante del manifesto è quella puramente politica.

«Non è solo il nostro futuro nazionale a trovarsi in pericolo — dice il manifesto — ma la democrazia. I problemi dinanzi a noi sono di carattere economico; ma si diffonde in circoli sempre più larghi della pubblica opinione il sospetto che il Governo rappresentativo sia incompatibile con l'efficienza. Questa idea è diffusa anche in Europa e ha indotto vari paesi a rinunciare alle istituzioni democratiche. Noi crediamo che questo sospetto sia infondato e che senza la democrazia si è dimostrata la più efficace forma di Governo per vincere una guerra, essa può dimostrarsi non meno efficace nelle più difficili battaglie della pace».

La malattia di Poincaré

Un lieve miglioramento

Parigi, 16 notte.

La notizia della malattia di Poincaré ha provocato non solo a Parigi, ma in tutta la Francia, una emozione considerevole. Al Senato, alla Camera, alla Borsa erano corse durante la giornata le voci più allarmanti, voci che hanno dovuto essere smentite. La via Marbeau ove abita l'ex-Presidente della Repubblica e che solitamente è una delle più tranquille del quartiere della Porta Dauphine, è stata invasa per tutta la giornata da una moltitudine di persone che andavano a prendere notizie. Nella mattinata il dott. Robin, che aveva passato la notte al capezzale del malato, comunicava questo bollettino:

«Situazione immutata. Una modificazione nello stato del Presidente non è del resto da prevedersi prima di due o tre giorni».

La palazzina della via Marbeau ha ricevuto la visita di tutte le personalità del mondo politico, diplomatico, scientifico, letterario di Parigi. Fra i primi a firmarsi nei registri si è notato anche il nostro ambasciatore, conte Manzoni. Nel pomeriggio si è recato a firmare anche il Nunzio Apostolico, monsignor Maglione. Alle 18,45 al domicilio del Presidente si confermava il miglioramento accennatosi nella mattinata nello stato di salute dell'illustre malato. Alle 18,30 veniva comunicato questo bollettino: «Si constata stasera un leggero miglioramento. Temperatura 37,4, polso 70, regolare».

Lo scandalo del *film*

Dimostrazioni di piazza

e dibattiti politici

Berlino, 16 notte.

Lo scandalo del *film* «In occidente nulla di nuovo» continua ancora a dare esca alla passione di parte. Due manifestazioni di esso sono avute oggi. La associazione repubblicana «Alfieri del Reich» ha tenuto a Berlino l'annunziata dimostrazione di protesta contro la proibizione. In quattro diversi punti della città sono stati tenuti comizi e pronunziati discorsi, nei quali si è sostenuto che il prestigio della nazione ha sofferto non già per il *film*, ma per la sua proibizione.

Un'altra eco si è anche avuta al Landtag prussiano, dove la questione è stata portata dai tedesco-nazionali, i quali hanno presentato del voti di sfiducia contro il Presidente del Consiglio, Braun, e contro il Ministro dell'Interno, Severing, per la strana condotta da loro tenuta di fronte alla vertenza, in contrasto con ogni senso di dignità nazionale e con le decisioni stesse del Governo del Reich. La discussione è stata animatissima e vi hanno preso parte oratori di tutti i partiti. Essa non è ancora terminata e durà lungo nei prossimi giorni al voto sulle mozioni di sfiducia. Non si sa in modo non vi è da attendersi nulla di nuovo, perchè il Governo ha al Landtag una grande maggioranza, sempre social-democratica.

Lo scandalo Outric

Nuovo interrogatorio di Besnard

Parigi, 16 notte.

La Commissione d'inchiesta sullo scandalo Oustric ha udito oggi nuovamente l'ex-ambasciatore di Francia a Roma signore René Besnard.

«Mattinata perduta» hanno dichiarato al loro uscire i commissari, interrogati. L'ex-ambasciatore non ha avuto, infatti, che da rispondere a domande già rivoltegli il giorno prima e sulle quali sono tornati oggi dei commissari assenti al nostro ultimo precedente audizione o dei commissari che desideravano avere risposte più precise. Una sola di queste domande è da ritenere, quella dell'origine della indiscrezione commessa per quello che concerne il rapporto sfavorevole del signor de Boncelon-Craponne, addetto commerciale a Roma nel 1926. Questa indiscrezione è venuta dal Ministero delle Finanze o da quello del Commercio? Su questo punto la luce non ha potuto essere fatta in modo completo. Tuttavia nell'invariabile rifiuto del Ministero del commercio di fornire una lettera di protesta contro le conclusioni di questo rapporto. A questa lettera il René Besnard aveva risposto l'indomani 23 con una lettera che si trova nell'incartamento del Ministero degli Esteri. D'altra parte risulta da una constatazione della sottocommissione che il signor Remy, vicedirettore del servizio di sconto alla Banca di Francia, aveva in conformità a una dichiarazione del signor Rideaux, direttore della succursale di Parigi della banca Oustric un conto a quella banca di 101 mila franchi. Conviene ricordare che il signor Remy ha fatto accordare alla banca Oustric uno sconto di 125 milioni di carta non commerciabile.

Il signor Besnard sarà udito quest'oggi dalle sue relazioni con la Banca Oustric e sul suo compito di consulente legale della Banca stessa.

La Commissione udrà poi nuovamente il signor Morel, governatore della Banca di Francia, che nel 1926 era direttore del movimento dei fondi al Ministero delle Finanze.

A titolo documentario ecco il comunicato ufficiale della Commissione di inchiesta:

«La Commissione d'inchiesta riunita sotto la presidenza del signor Luigi Marin, ha udito oggi il seguito della deposizione del signor René Besnard, sull'introduzione in Francia e la quotazione dei titoli della Snia-Viscosa. L'audizione del signor René Besnard ha avuto per oggetto i fatti che precedettero immediatamente e quelli che seguirono la firma da parte del Ministro delle Finanze del documento autorizzante l'introduzione dei titoli della Snia-Viscosa in Francia. Essa ha continuato l'esame delle indicazioni commesse a proposito del rapporto sfavorevole alla Snia-Viscosa inviato il 10 luglio 1926 dall'addetto commerciale a Roma e a proposito della lettera del 5 luglio 1926 inviata al Ministero degli Esteri dall'incaricato d'affari a Roma in sostituzione del signor René Besnard, ambasciatore, in congedo».

Il Ministero della Giustizia comunica che risulta da informazioni fornite dal Procuratore Generale al Guardasigilli che in questo momento a Parigi 183 banchieri o finanzieri sono inquisiti e 35 sono detenuti.

«Record» di banditi

Una banca svaligiata 2 volte in 10 giorni

Pittsburg, 16 notte.

Un vero record è stato battuto dai banditi a danno di una banca locale: nello spazio di dieci giorni essa fu svaligiata di pieno giorno e con la medesima audacia per ben tre volte. Anche oggi sono entrati nei suoi uffici sei malfattori armati di rivoltelle e fucili che hanno spianato contro gli impiegati esterrefatti impadronendosi di oltre 50 mila dollari. Anche questa volta i banditi sono riusciti a prendere il largo indisturbati.

(Radio-Stefani).

Una passeggiata campestre e i ricordi del primo amore

Milano, 16 notte.

La signorina Serafina Molteni, dopo avere amoreggiato con certo Giuseppe Albanese, quando quest'ultimo aveva deciso andarsene lontano era passata ad altri amori, nella speranza di farsi sposare senza indugio. Ma un bel giorno l'Albanese ritornò e la Molteni fu così concedere un nuovo appuntamento al suo primo amante. Consegnata passeggiata campestre e ripreso d'antiori in barca al successore. L'Albanese promise di sposare la donna, ma al momento di realizzare le promesse nozze, i rivali si azzuffarono ai rimi. La Molteni cominciò a mostrare in furia ed una sera, recatasi in casa dell'Albanese per i soliti convegni, minacciò di uccidersi se non l'avesse sposata. Alla risata dell'amante fece eco lo sparo di un colpo di rivoltella tirato dalla donna, ma il proiettile «ebbe appena la carezza del giovane.

Oggi la disgraziata è stata giudicata dalla 12.a sezione del Tribunale. Il suo reato è stato ridotto alle semplici minacce, più che le sia salva l'assoluzione per l'amnistia. Ma gli imputazioni si era aggiunta quella di oltraggio al pudore, condivisa dall'Albanese, per quella famosa passeggiata campestre. Per questo reato i due sono stati condannati alla pena di 7 mesi ciascuno.

Rubano 4 biciclette a Casale

e vengono arrestati a Milano

Milano, 16 notte.

Questa sera un pattuglione arrestava due misteriosi individui che, accompagnati in questura, dichiaravano di chiamarsi Giuseppe Sala di Severino, senza fissa dimora ed Emilio Ricci di Guido, di anni 21, pure senza fissa dimora. I due, sottoposti a stringente interrogatorio, finirono col dichiarare di avere rubato, infatti il primo si chiamava Fausto Molteni di anni 21 da tempo ricercato quale contravventore alla vigilanza speciale; e il secondo Dante Servida di Rodolfo, di anni 22, disertore del 13° Fanteria di stanza a Pinerolo. I due hanno anche confessato di avere rubato quattro biciclette a Casale Monferrato.

La omologazione del concordato del Banco San Giorgio

Milano, 16 notte.

Questa sera, il Tribunale ha omologato il concordato proposto dalla società anonima Banco San Giorgio. Con questo atto, ai creditori viene garantito il 40 per cento. Per i piccoli creditori, sino a due mila lire, il pagamento sarà immediato; per i crediti superiori, sarà versato il 20 per cento, entro tre mesi; un altro 10 per cento, entro 6 mesi; il restante 10 per cento, con gli interessi, sarà pagato nei tre mesi successivi.

Schiacciato dall'ascensore

Milano, 16 notte.

Una raccapricciante disgrazia è accaduta, verso le 17, in via Cerradini nello stabile segnato con il numero cinque. L'operaio verniciatore Giovanni Iacovone, da Manieva, si trovava nella rientra delle scale intento al lavoro, quando veniva investito in pieno dall'ascensore e schiacciato fra le pareti della cabina e la ringhiera delle scale. L'infelice è spirato appena giunto all'ospedale. Particolare pietoso: alla fulminea sciagura ha assistito impotente un figlio della vittima.

Disgrazia o delitto?

Un'altra vecchia trovata morta

nel suo appartamento a Milano

Milano, 16 notte.

A tarda ora la Polizia ha dato notizia di una misteriosa morte occorsa ad una signora sessantacinquenne.

In un modesto appartamento di via San Zeno, al numero 10, abitano da qualche anno i vecchi fratelli Flora e Giovanni Brescianì fu Bassano, lei di 65 anni e lui di 72. I due fratelli conducevano una vita piuttosto stentata. Stasera, poco dopo le 20, il fratello rincasando si meravigliava di trovare la porta sul pianerottolo socchiusa. Egli per precauzione chiamò più volte la sorella, ma non ottenne risposta. Entrato nell'appartamento il Brescianì faceva una ben tragica constatazione. Nella camera da letto, disteso a terra, la sorella Flora era cadavere. Due rivoletti di sangue le colavano dal naso.

E' facile immaginare la costernazione e lo spavento del Brescianì ed è ancora più facile intuire le voci fantastiche che subito si propagarono attuttate dalla impressione del recente delitto di via Boltraffio. Naturalmente la fantasia popolare parlò subito di un fattaccio analogo a quello di cui rimase vittima la Gramiccioni, tanto più che qualche circostanza presentava curiose coincidenze. Due medici intanto accorrevano presso il cadavere della vecchia e stabilivano che esso non mostrava nè ferite nè segni di violenza. La morte doveva essere sopravvenuta per emorragia cerebrale. Tuttavia la casa appariva alquanto a soqquadro: nulla mancava, ma tavoli, mobili, seggiole, ecc., erano sossopra.

La Polizia procedette perciò ad una rapida e severa inchiesta. La portinaia averrì che tanto ieri quanto oggi si erano presentati due individui che, spacciandosi per imbianchini, avevano chiesto di salire nell'appartamento della Brescianì. Furono rintracciati infatti due dei muratori che avevano lavorato in quel casamento. Ma la portinaia non li riconobbe.

Si trattava di imbianchini che si erano adoperati per la ripulitura della facciata un mese fa e perciò nulla avevano a che fare con quelli veduti in questi giorni. I due ultimi avevano dei aspetti somatici del tutto differenti.

Ad ogni modo la Polizia ha proceduto a tre fermi anche perchè l'emergia alla vecchia, pur non prodotta da violenza, avrebbe potuto essere provocata da ragioni di spavento per qualche tentativo a scopo criminoso.

Una famiglia intera in Assise

per l'uccisione della suocera

Padova, 16 notte.

Si è iniziato oggi nel pomeriggio alla nostra Corte di Assise il processo contro la sessantunenne Maria Pirasco in Nicolao e i figli Sebastiano Nicolao di 44 e Amelia di 37 anni, da Terranegra, imputati di complicità nell'omicidio della moglie del Sebastiano, Pasqua Nicoletto, avvenuta nella notte del 29 dello scorso gennaio nell'abitazione dei Nicolao. Alle grida provenienti dal cubicolo di costoro, quando giunsero i soccorsi, carabinieri, militi della Croce Verde e il parroco, la Nicoletto veniva trovata già cadavere stesa sul pavimento della cucina al piano terra con un coltello infisso fino al manico nel petto. Al piano superiore, nella camera da letto della suocera, si trovava costei sanguinante per multipli lesioni al capo, circondata dai famigliari. La Maria Pirasco disse che, chiamata dalla nuora, si era recata in cucina ove le venne offerto il caffè e poi improvvisamente ne era stata aggredita e colpita alla testa con un pezzo di legno. Ella era fuggita senza opporre difesa mentre la Nicoletto rimuoveva sola in cucina.

Gli altri parenti, giacchè dopo il fatto tutta la famiglia veniva arrestata, confermarono nella parte che li riguardava il racconto della Pirasco. Però l'istruttoria ha scartato l'ipotesi del suicidio ed ha stabilito che la Nicoletto doveva essere stata uccisa. In tale modo ha rinviato al giudizio della Corte di Assise i tre imputati.

Il tragico fatto, che quando accadde destò larga e penosa impressione ed in tutti coloro, fece accorrere oggi molto pubblico. L'udienza odierna è stata dedicata all'interrogatorio degli imputati che hanno in generale confermato quanto avevano deposto in istruttoria.

Uxoricida condannato all'ergastolo

Palermo, 16 notte.

Una grave condanna hanno inflitto i giurati di Trapani all'uxoricida di Alcamo ed ai suoi complici. Certo Battaglia Giuseppe aveva sedotto una fanciulla, di nome Sonia Margherita. Costretto più tardi a sposarla, egli concepì il proposito di ucciderla, indusse al delitto specialmente dalla madre. La disgraziata fanciulla fu sottoposta a servizio per lungo tempo. La sera del 27 aprile dell'anno scorso, il Battaglia condusse la giovane moglie ad una festa da ballo, con il proposito di far credere un delitto premeditato quello che invece aveva per tanto tempo meditato. Alla festa partecipavano i genitori del Battaglia, Oliva Amodeo e Vito Battaglia, i quali presero a dileggiare la povera Margherita, che al fine espresse il desiderio di ritornare a casa. Il marito si disse pronto ad accompagnarla; ma, di lì a poco, egli fece ritorno sola, salì gridando: «Battaglia mi chiamo e battaglia ho fatto».

Tutti i presenti, compreso il significato delle sibilline parole, in preda a vivo orrore, si allontanarono. Soli rimasero sul posto, chiaramente indifferenti, l'assassino ed i suoi genitori. Il Battaglia aveva ucciso la moglie con 35 colpi di roncola.

Il processo si è concluso ieri. I giurati hanno affermato la piena responsabilità del Giuseppe Battaglia, negandogli ogni attenuante. Hanno pure affermato la responsabilità della madre, mentre hanno negata quella del padre. In base a tale verdetto, il Presidente ha condannato il Battaglia Giuseppe all'ergastolo, l'Amodeo Oliva a 30 anni di reclusione. Il pubblico numeroso ha accolto la sentenza applaudendo.

Ingelosito da un collega cacciatore

ucciso da un colpo di fucile

Udine, 16 notte.

Stamane, certo Luigi Zocchia di Michele, di 32 anni, da Trava, si era recato, con un compagno, a caccia in un bosco nei pressi del paese. Dopo una battuta vana, il Zocchia, stanco, si era seduto in un crepuscolo fra le sterpaglie, che di lì passava, visto il proprio cane fermarsi proprio in quel punto, imbracciò il fucile e, sicuro che dietro il cespuglio sostasse della selvaggina, sparò un colpo. Alla detonazione fece eco un grido di dolore: era stato colpito il disgraziato Zocchia, che sollecitamente trasportato all'ospedale di Tolmezzo, versa in gravissime condizioni.

La strage di Tabiano

La identificazione dell'assassino

Gli imponenti funerali delle vittime

Salsomaggiore, 16 notte.

Tutta la popolazione della frazione di Tabiano si è raccolta intorno alle vittime della strage di casa Spiazzi. I funerali sono riusciti imponentissimi; ad essi hanno presenziato anche l'on. Italiani, ispettore del Partito e deputato di Fidenza, il rappresentante del podestà di Salsomaggiore e il segretario politico della zona.

Le ricerche dell'autore del delitto e dei suoi eventuali complici continuano febbrili; le indagini, nelle zone circostanti, che sono state ancora battute da pattuglie di carabinieri e reparti di milizia, coadiuvate da volonterosi contadini del luogo, proseguono senza posa. L'autorità ha ormai stabilito, senza che possa sussistere alcun dubbio, la identità dell'individuo indiziato quale autore della strage. Esso è stato identificato per certo Bellingi Guerrini, di 49 anni, abitante in un casolare poco discosto da casa Spiazzi. Nell'abitazione di costui sono state trovate l'arma omicida e le relative cartucce. Inoltre le autorità hanno raccolto elementi di fatto che aumentano le prove a carico del Bellingi, il quale, dalla sera del delitto, manca dalla sua abitazione.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 16, notte.

Il mercato è stato oggi attivissimo. Più di quattro milioni e mezzo di titoli sono stati contrattati. Il passo del dinaro è del 2,50 %. L'apertura è irregolare e la chiusura pesante con ribassi da uno a sei punti sulla maggior parte dei valori. I titoli dei petroli e delle ferrovie sono stati fra i più deboli. I valori italiani hanno subito le ripercussioni di questo ribasso generale. Eccone le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Prestito Italiano 7 % (1934)	93 —
Lavori Pubblici Ital. 7 % (1941)	96 —
Id. id. 7 % (1937)	94,50
Città di Milano 6,50 % (1952)	71 —
Città di Roma 6,50 % (1952)	71,50
Fiat 7 % (1946) con warrants	83,25
Id. id. senza warrants	79,25
AZIONI	
Pirelli	34 3/8
Italian Super Power	9 3/8
American Telephon e Telegraph	174 3/8
Consolidated Gas Co. of New York	69,75
General Electric Company	48,75
General Motors Corporation	36 5/8
Kennicott Copper Corporation	24 3/8
National e Biscuit Company	73 —
New York Central Ry Company	168,75
Radio Corporation	10,50
Standard Oil Co. of New Jersey	45 1/8
Texas Gulf Sulphur Company	42 —
United States Steel Corporation	135 3/8

Parigi, 16. — Chiusura cambi: Italia 133,90; Londra 122,80; New York 25,15,50; Belgio 350,50; Spagna 264,35; Svizzera 493,75; Olanda 1014,75; Germania 607.

Londra, 16. — Chiusura cambi: Italia 92,73; New York 4,85,68; Amsterdam 12,05,71; Francia 123,60; Belgio 34,76 1/2; Germania 20,27,25; Svizzera 25,01 1/2; Spagna 57,35; Copenaghen 18,15 5/8; Stoccolma 18,02,25; Oslo 18,15 7/8; Helsingfors 193; Praga 15,06; Budapest 87,20; Belgrado 275,75; Sofia 670,50; Bucarest 819; Atene 375; Costantinopoli 1025; Austria 34,68; Varsavia 43,70; Buenos Aires peso oro 38,75; Rio Janeiro 4,60; Yokohama 24,50.

Londra, 16. — Una più forte tendenza si è sviluppata oggi al mercato Settantino della Stock Exchange specie nella sezione industriale ove varie tra le azioni maggiormente colpite dalla depressione dei giorni scorsi hanno rilevato in parte del terreno perduto. Hanno subito tuttavia depressioni i titoli sud-americani a causa della incertezza sull'immediato futuro della Spagna. Un leggero miglioramento si è poi avuto nelle quotazioni dei Cavi e Senza fili. Sono stati fatti oggi i seguenti prezzi: Consols 57,1/2; Cavi 16,3/8; A 24,3/8; B 14,1/2.

Ginevra, 16. — Chiusura cambi: Italia 27,10; Francia 20,35,75; Inghilterra 25,02,75; New York 5,15 5/8; Belgio 72; Spagna 34; Olanda 207,67,50; Germania 122,80; Austria 72,60,50; Svezia 138,35; Norvegia 137,90; Danimarca 137,90; Bulgaria 272; Coco Slovacchia 1708,75; Ungheria 90,75; Jugoslavia 511.

Berlino, 16. — Chiusura cambi: Italia 21,96,50; Francia 16,03,5; Svizzera 81,35; Vienna 58,08; Ungheria 73,30; Londra 103,74; Amsterdam 169,05; New York 412,60; Praga 12,48.

Vienna, 16. — Chiusura cambi: Italia 37,19; New York 7,98,75; Parigi 27,84,50; Romania 436,50; Bulgaria 512,50; Jugoslavia 92,25; Berlino 168,00; Svizzera 137,45; Amsterdam 283,80; Praga 949,25; Budapest 195,05; Varsavia 72,10; Londra 31,07,25; Belgio 92.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma, sostenuta: dicembre 1930: 5,09; gennaio 1931: 5,06; febbraio 5,10; marzo 5,14; aprile 5,20; maggio 5,22; giugno 5,24; luglio 5,26; agosto 5,44; settembre 5,46; ottobre 5,48; novembre 5,50; dicembre 5,50; gennaio 1932: 5,52; marzo 5,57; maggio 5,71; luglio 5,80. Futuri Egiziani: tendenza calma, sostenuta: Saheli Fully Good Fair: dicembre 7,95; gennaio 7,90; marzo 7,76; maggio 7,66; luglio 7,56; settembre 7,50; ottobre 8,10; Upper F. G. F. dicembre 9,50; gennaio 9,90; marzo 9,81; maggio 9,90; luglio 9,92; settembre 9,91; ottobre 9,85. Totale della giornata cotone disponibile balle 3000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,24; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,75; id. Upper 5,00; id. G. Sutes F. G. 1,80; id. Broach 5,75; American Good Punjab 4,26; id. G. F. 3 Oumra 4,46; id. Rengal 3,10; id. Scinde 3,16. Importazioni della giornata balle 3300.

New York, 16. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 9,60; Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura molto sostenuta; gennaio (N. C.) 9,43; dicembre 9,46; gennaio (N. C.) 9,09-53; febbraio 9,85; marzo 9,75-77; aprile 9,89; maggio 10,00-02; giugno 10,11; luglio 10,20-23; agosto 10,32; settembre 10,35; ottobre 10,45-46; dicembre 9,45.

New Orleans, 16. — Disponibili: mediano

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 16. — I pochi progressi faticosamente conquistati nella riunione precedente sono già stati abbandonati nella seduta di stamane, svoltasi fra affari molto scarsi e prezzi, dall'inizio alla fine, sempre più deboli. Alcune oscillazioni: Consolidato 97,75-97,10; Italgas 79-79-79; Fiat 218-213.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	89 50
5 % id. cont.	—	99 40	—	99 40
Consolidato 5 %	—	97 75	97 10	97 50
5 % id. cont.	—	97 25	—	97 25
Torino 5 % c.	—	—	—	487 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	443 25
R. T. N. 1931 c.	—	—	—	97 975
5 % id. 1935 c.	—	—	—	97 —
Banca Italia c.	—	—	—	1570 —
Banca Comm.	100	1403 50	1403 —	1403 50
Credito Italiano	100	740 —	—	740 —
Banco Roma	—	—	—	109 —
B. Naz. Credito	—	—	—	100 25
Consorzio Sob.	30	730 —	—	730 —
B. A. I.	—	—	—	118 —
Mediterranee	—	—	—	493 —
Meridionali	—	—	—	800 —
Rubattino	—	—	—	422 —
Schiaudo	300	535 —	534 —	534 —
Navigaz.	100	86 —	—	86 —
T. Cirio-Lanzo	—	—	—	172 —
Italiana Gas	2250	70 —	70 —	72 —
Ilva	300	71 50	69 50	69 50
Elettricità A. I.	150	140 —	137 —	138 50
Alto	1050	192 50	192 25	192 75
Terni	50	274 —	—	274 —
Rex	100	114 —	—	114 50
F. C. S.	50	80 —	—	80 —
Savigliano	100	625 —	—	625 —
Micheln	100	168 —	—	168 —
Fiduciari	—	—	—	130 50
Mobiliare	50	171 —	—	171 —
Viti	4250	213 —	213 —	213 —
Schiaparelli	250	50 —	—	174 —
Mira Lanza	50	56 —	—	56 —
Linifici	—	—	—	199 75
Meccanicatini	1200	193 50	190 50	193 50
Acqua Potabile	—	—	—	617 —
Fubile	—	—	—	37 50
Molli Lanzo	100	60 —	—	60 —
Vicenza	100	35 —	—	35 —
Cantieri	—	—	—	250 —
Varesio	50	98 —	—	98 —
Fornaci Riva	—	—	—	200 50
Ceat	—	—	—	447 —
Carburo Ital.	—	—	—	136 —
Cartiere Burgo	—	—	—	460 —
Cementi	70	77 —	28 —	28 —
Ottiaiuga	3000	64 —	—	64 —
BANCHI				
Parigi	—	—	—	75 01
Svizzera	—	—	—	370 375
Londra	—	—	—	92 725
New York	—	—	—	19 0975

Borse italiane

Milano, 16. — Rendita Italiana 3,50 % 89,50; Redimibili 5 % f. m. 82,75; Banca d'Italia 1015; Banca Commerciale Italiana 1400; Banco Nazionale di Credito 103; Banco di Roma 109,50; Credito Italiano 740; Credito Marittimo 300; Consorzio Mobiliare Finanziario 730; Banca Italo-Britannica, serie A. 560; id. serie B e C. 450; Ferrovie Mediterranee 493; Ferrovie Meridionali 800; Veneto Costruzioni Ferr. 300; Gondola 86; Rubattino 420,50; Lloyd Sabaudo 234; Alta Italia 317; Eridania 1041,50; Raffin. L.L. 490; Ind. Zuccheri 1065; Ilva 69,50; Ital. 109; Ansaldo 70,50; Ilva 206,50; Elba 42; Montecatini 192,75; Molini A. I. 300; Piaggio 212,50; Terni 274,50; Safi 247; Sip 190; Es. Elettr. 88,75; Safa 35. — Cambi: Parigi 75,02; Svizzera 370,50; Londra 92,73,5; Berlino 135,6; Vienna 201; New York 19,00,25; Olanda 771; Belgio 266,50; Berlino 346; Praga 56,70; Buenos Aires oro 14,85, carta 6,92; Russia 106; Cile 720. — Marcato sostenuto all'apertura, poi debole, temporale cedente; affari poco attivi. Deboli gli ex-Ferroviari, Fiat, Saccarifici, Molini e Beni Stabili.

Trieste, 16. — R. Ital. 3,50 % fm. 89,50; Cons. 5% fm. 82,85; Obbl. Venezie 3,50 % 77,45; B. Comm. Trieste 400; Cosulich 62; Lloyd Triest. 60; Lloyd 586; Assic. Generali 3460. — Cambi: Parigi 75,02,5; Londra 92,72; New York 19,00,75; Zurigo 370,50; Madrid 195; Amsterdam 760; Berlino 455,50; Bucarest 11,33; Praga 56,67,5; Vienna 268; Zagabria 33,85; Bruxelles 266,60; Budapest 334,75; Oslo 511; Danzica 368,75.

Media Consolidati e Cambi. — **Roma**, 16. — Rendita 3,50 % netto 1906, 89,45; 3,50 % netto 1902, 85,65; 3% lordo 61,17,5; Consolidato 5 %, (Ultimo ed ult. precedenti) 82,35; Obbligazioni Venezie 3,50 % 76,90. — Cambi: Parigi 75,06; Zurigo 370,55; Londra 92,72,5; Amsterdam 760,5; Madrid 195,55; Bruxelles 266,6; Berlino 455,6; Vienna 268; Praga 56,68; Bucarest 11,32; Buenos Aires (peso oro 14,85,5; carta 6,45; New York 19,00,5; Montreal 19,06; Belgrado 33,43; Budapest 335; Tirana 366,50; Oslo 511; Mosca 98; Stoccolma 512,5; Varsavia 284; Copenaghen 511; Oro 368,46.

Mercati lanieri

Biella, 15.

(Associazione Laniera Italiana). — Gli affari si mantengono piuttosto scarsi e difficili, in tutti i rami dell'attività laniera, malgrado la tendenza abbastanza ferma delle vendite pubbliche di lana che si stanno svolgendo a Londra. Anche all'estero i compratori italiani operano con grande prudenza. Presso le pettinature si sono avuti alcuni arrivi di lana anche coloniali e le disposizioni di lavorazioni risultano soddisfacenti per il fino e il mezzofino; discreta l'attività dei lavaggi per lane da carda.

Bradford, 15.

(Telegr. S. B. Hollingsi). — Le vendite di stamane sono risultate alline, principalmente per l'intervento dei compratori giapponesi che hanno acquistato ai prezzi di ieri. Alle offerte vendute di Adelaide i prezzi delle buone qualità 64°, portano il costo del pettinato a 3/ denari.

A Londra si sono perduti due giorni di vendite a causa della nebbia; la chiusura avverrà così fissata a sabato prossimo. I prezzi risultano mantenuti. In confronto con la chiusura di ottobre si hanno le seguenti variazioni: lane merine greggie superiore alla pari, le altre merine 10 % di ribasso; le incrociate greggie fini 10-15 %, le medie 20-20 %, le ordinarie 10 %; le lane Capo 10 %; le Merino 10-12,50 %. Le lane scoured merine superiore alla pari, le altre finezze 5-10 % di ribasso; le Capo 10 %. Le agnelline alpe invariate 5-7,50 %.

Gli mediatori del Sud Africa sono disturbati nelle vendite a tecniche di Bradford, a prezzi molto bassi. Le aste di Durban sono state sospese. Una importante Conferenza, alla quale è stato invitato anche il Governo, avrà luogo sabato prossimo, per concretare il programma.

A Bradford gli affari risultano diminuiti, i filatori merini ed incrociati fini non sono molto fermi; una tendenza migliore dimostrano gli incrociati.

MERCATI

TORINO, 15. — **Cereali**: Prezzi per Q.le all'ingrosso merce stazione Torino, senza tela. Frumenti: Nazionale Piemonte da L. 100 a 102; Estero di forza manitoba n. 1 da 123 a 125; Russo tenero da 110 a 114. — Granoturchi: Nostrali pignoletto da L. 80 a 82; Nostrali comuni da 81 a 83; Altre provenienze da 84 a 86; Estero (cinquantino compreso) da 87 a 92. — Segale Nazionali da L. 66 a 68. — Farine, semole e cascami: Farina 00 3/0 % da L. 200 a 210; Farina 0 extra da 154 a 156; Farina marca II da 151 a 154; Semola 55 al 50 %, da 174 a 176; Semola 55 al 60 % da 168 a 171; Crusca da 47 a 44; Cruschello da 36 a 38; Sconsiata di granone da 74 a 80; Farina granone abburattata da 65 a 67. — Carrube: Nazionali da L. 60 a 65; Estere da 55 a 57. — Avene: Nazionali da L. 65 a 70; Estere da 55 a 57. — Fave: Sardegna da L. 86 a 90. — Riso: Vialone da L. 160 a 175; Maraselli da 115 a 117; Ostiglietto da 85 a 90; Caloziano originario da 85 a 87; Mezza grana da 65 a 70; Bianca da 55 a 58. — Fagioli: Saluggia da 95 a 100; Tondini bianchi da 110 a 115; Piatti bianchi da 140 a 160.

TORINO, 16. — Tabella settimanale dei prezzi all'ingrosso dei principali generi di frutta e verdura. — **Frutta**: Mele al Kg. da L. 0,80 a 3; Pere da 1,00 a 3,50; Castagne fresche da 0,50 a 1,00; Fichi secchi da 1,00 a 3,00; Mandarini da 2,50 a 4,50; Noccioli da 4,50 a 5,50; Noci da 7 a 8,50; Prune secche da 2 a 4,50; Uva fresca da 1 a 1,70; Uva invernale da 2,00 a 2; Arance da 0,60 a 1,10; Mandarini da 0,80 a 1,70; limoni al cento da 6 a 15. — **Verdure**: Aglio al Kg. da L. 1,50 a 2; Broccoli decrina da 4 a 5; Barbabietole cotte al Kg. da 1 a 1,50; Carote da 0,70 a 1; cavoli al mazzo da 2 a 3; Cavoli alla dozzina da 4 a 12; Cavolfiori da 4 a 10. Cipolle al Kg. da 0,25 a 0,30; Cipolline da 0,50 a 1; Finocchi al cento da 15 a 20; Insalata dozzina da 1,50 a 2,50; Patate al kg. da 0,40 a 0,50, lunghe o gialle da 0,30 a 0,40; Radici dozzina mazzi da 3 a 5; Spinaci al Kg. da 1 a 1,50; Zucche da 0,25 a 0,40.

ALESSANDRIA, 16. — **Bestiame da lavoro**: buoi da L. 33 a 38 al Mg.; vacche servane da 18 a 20; manzi da 30 a 40; buoi grassi da 35 a 37. — **Bestiame da macello**: tori da 25 a 35 al Mg.; buoi da 26 a 28; vacche da 25 a 30; vitelli e manzi da 28 a 32; suinetti da 45 a 57, maiali da 42 a 45; lattonzoli da 100 a 110; agnelli e capretti da 75 a 80. — **Animali da cortile e uova**: galline da 7 a 7,50 al Kg.; polli da 6,25 a 9; capponi da 6,75 a 8; piccioni da 3 a 3,50 la coppia; conigli da 2,75 a 3 al Kg.; uova da 8 a 8,50 la dozz. — **Cereali**: grano nostrano da 98 a 100 al Q.l.; meliga da 60 a 62; segale da 65 a 70; riso da 110 a 160; fagiuoli da 130 a 160; crusca da 40 a 44. — **Foraggi**: Fieno maggengo da 18 a 20 al Q.l.; agostano da 16 a 18; terzuolo da 16 a 18; paglia sciolta di frumento da 5 a 6, id. pressata da 7 a 8; avena da 60 a 65; semi di trifoglio da 180 a 200. — **Verdure**: patate da 5 a 6 al Mg.; cipolle da 2 a 3; spinaci da 3 a 4; cavoli da 3 a 4 la dozz.; cardi da 1,00 a 2,50 per capo; aglio da 10 a 12 al Kg.; insalata da 1,10 a 1,50 la dozz. — **Frutta**: pere da 15 a 20 al Mg.; mele da 11 a 35; noci da 26 a 32; castagne fresche da 9 a 15. — **Vini**: barbera da 130 a 150 l'hl.; comune da pasto da 70 a 100; bianco secco da 80 a 130; barbaresco da 190 a 240, barbera extra da 140 a 200. — **Tartufi** da L. 15 a 18 all'hg.

CASSINCANA, 15. — **Bestiame da lavoro**: buoi da L. 320 a 380 al Q.le; vacche da 200 a 220; vitelloni da 420 a 430. — **Bestiame da macello**: tori da 340 a 420 al Q.le; buoi da 350 a 390; vacche da 200 a 260; vitelli e manzi da 400 a 500; manzi da 600 a 700; cavalli da 150 a 180; maiali da 30 a 35 al Mg.; lattonzoli da 100 a 110 cad.; animali e capretti da 70 a 75 al Mg. — **Animali da cortile e uova**: galline da 7,50 a 8 al Kg.; polli da 7 a 8; capponi da 11 a 12; tacchini da 6,50 a 7; anitre da 7 a 7,50; oche da 5,50 a 6; piccioni da 2 a 3 cad.; conigli da 6 a 6,25 al Kg.; uova da 7 a 7,50 la dozz. — **Cereali**: grano da 98 a 100 al Q.le; meliga da 46 a 48; segale da 65 a 70; riso da 130 a 160; fagiuoli da 160 a 200; fave da 110 a 160; ceci da 100 a 130; cruscа da 43 a 45; cruschello da 41 a 44. — **Foraggi**: Fieno, maggengo da 18 a 20 al Q.l.; agostano da 17 a 18; terzuolo da 15 a 16; paglia sciolta di frumento da 6,50 a 7; id. pressata da 7 a 8; avena da 60 a 65; semi di trifoglio da 180 a 200; id. di medica da 250 a 300. — **Verdure**: patate da 40 a 50 al Q.le; cipolle da 20 a 30; spinaci da 40 a 50; aglio da 250 a 300. — **Frutta**: pere da 150 a 300 al Q.l.; mele da 200 a 250; castagne fresche da 250 a 270; id. secche da 160 a 180. — **Vini**: barbera da 130 a 140 l'hl.; comune da pasto da 60 a 100; barbaresco da 120 a 125; vino bianco da 130 a 150. — **Tartufi** da L. 10 a 12 l'hg.

CAVALLERMAGGIORE, 15. — **Bestiame**: Buoi e manzi da lavoro al Mg. L. 32 da macello 32; Vacche da macello 22; Vitelli da macello 46; id. della coscia 60; Vitellini per capo 200. — **Animali da cortile e uova**: Polli a peso vivo al Kg. L. 8; Galline 7,25; Conigli 3,50; Uova alla dozzina 7,50. — **Cereali**: Grano al Q.le da L. 95; Meliga da 45 a 47; Fieno maggengo al Mg. L. 3; Ricetta 2,20; Terzuolo 2,50; Paglia 1,25.

CHIERI, 16. — **Bestiame da lavoro**: Buoi al Mg. da L. 32 a 44. — **Bestiame da macello**: Tori al Mg. da L. 18 a 30; Buoi da 30 a 42; Vitelli e manzi da qualità da 22 a 36; 2.a qualità da 22 a 29; Maiali da 30 a 35; Agnelli e capretti da 2.60 a 4.80 al Kg.; Pecore e montoni da 2.20 a 3. — **Animali da cortile e uova**: Galline alla coppia da L. 22 a 26; Polli da 18 a 22; Capponi da 30 a 40; Tacchini al Kg. da 4 a 4.50; Anitre da 20 a 22 alla coppia; Piccioni da 3.50 a 6; Uova alla dozzina da 11 a 12.50. — **Cereali**: Grano al Q.le da L. 94 a 102; Meliga da 45 a 70; Segale da 70 a 75; Riso da 110 a 112; Fagioli da 160 a 200; Fave da 75 a 80; Ceci da 140 a 160; Cruscа da 38 a 40; Cruschello da 37 a 38. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Mg. da L. 2.85 a 2.90; Agostano da 2.60 a 2.70.

FERRARA, 16. — **Cereali**: Frumento Ferrarese fino al Q.le da L. 100 a 103; buono mercantile da 102 a 105; mercantile da 98 a 101; Frumentone Ferrarese da 50 a 52; Farina di frumento marca B da 151 a 153; marca C da 148 a 150; Crusca da 44 a 46; Tritello da 44 a 46; Farina gialla con crusca da 68 a 70; per uso zootecnico da 56 a 60; abburattata da 74 a 76; Avena bianca da 52 a 54; rossa da 54 a 56; Segala da 68 a 70; Fagioli colorati Putinoli e verdoni da 90 a 100.

STRADELLA, 16. — **Bestiame da lavoro**: Buoi al Q.le da L. 300 a 360; Vacche da 200 a 230; Manzi da allevamento da 320 a 370. — **Bestiame da macello**: Tori al Q.le da L. 300 a 330; Buoi da 260 a 320; Vacche da 240 a 260; Vitelli da 500 a 600; Suinetti da 300 a 360; Cavalli da 100 a 140; Muli da 130 a 160; Somari da 120 a 140; Maiali da 430 a 470; Lattonzoli da 80 a 105 per capo. — **Cereali**: Grano al Q.le da L. 100 a 102; Meliga da 46 a 48; Segale da 64 a 66; Riso da 90 a 150; Fagioli da 100 a 110; Fave da 80 a 90; Ceci da 110 a 130; Crusca da 44 a 46; Cruschello da 42 a 44. — **Vini**: Barbera all'ettolitro da L. 80 a 100; Comune da pasto da 60 a 70; Vino bianco secco da 65 a 80; Riesling da 80 a 90.

VOGHERA, 16. — **Bestiame da lavoro**: Buoi al Q.le da L. 300 a 360; Vacche da 220 a 280. — **Bestiame da macello**: Buoi al Q.le da L. 300 a 330; Vacche da 220 a 280; Vitelli e manzi da 500 a 520; Suinetti da 300 a 450; Cavalli da 200 a 210; Muli da 180 a 200; Somari da 160 a 180. — Maiali da 350 a 400. — **Cereali**: Grano al Q.le da L. 100 a 101; Meliga da 45 a 47; Segale da 65 a 67; Riso da 70 a 200; Fagioli da 100 a 130; Fave da 65 a 70; Ceci da 110 a 120; Crusca da 44 a 46; cruschello da 43 a 45. — Vini: barbera all'ettol. da 95 a 140; Comune da pasto da 50 a 90.

Le quotazioni dei cereali

Milano, 16, notte.

La Sezione cereali della Borsa Merci di Milano comunica le seguenti quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: stabile, numerosi affari. Apertura: dicembre 100,50, marzo 107,15, maggio 108,25. Chiusura: dicembre 100,15, marzo 107,25, maggio 108,50.

Granoturco: calmo, discretamente attivo. Apertura: dicembre 47,75, marzo 48,50, maggio 49,50. Chiusura: dicembre 47,75, marzo 48,50, maggio 49,65.

Riso: calmo, attivo. Apertura: marzo 92,50, maggio [illegible]. Chiusura: marzo 91,50, maggio 92,25.

Risone: calmo, attivo. Apertura: marzo 51,50, maggio 45,15. Chiusura: marzo 47,00, maggio 45,15 (Stefani).

SETA. — Società Torinese, 16. — Operazioni di stagionatura: Organzini 3 colli 3 kg. 237,50; Greggia 2 kg. 179,70; Lana 2 kg. 204,80. Totale colli 7, kg. 497,00. — Operazioni d'assaggio: Greggie 11; Lavorate 9; Varie 1. — Prove bozzoli: N. 1.

Soc. An. ASPA, 16. — Stagionatura e essiccatura: Greggie 3 kg. 310,50; assaggio 3; Organzini 1 kg. 102,50; assaggio 3; Trame 1 kg. 52,30 assaggio 1.

Borsa Merci di Milano, 16. — Bozzoli: Chiusura ufficiosa: corr. 17,70; prossimo 17,90; febbraio 17,70; marzo 17,85; aprile 17,90; maggio 17,95. — Sete greggie: Chiusura ufficiosa: febbraio 80; marzo 97,50, aprile 100, maggio 100.

Lussazioni, Contusioni?

Sollievo immediato senza strofinare.

Se soffrite a causa di una grave lussazione o contusione, fate subito uso del Linimento Sloan. Non vi è alcun bisogno di strofinare poichè il linimento penetra da sé stesso. Esso fa fuori l'infiammazione, fa diminuire il gonfiore e calma i tessuti doloranti. In brevissimo tempo il dolore cessa completamente. Il Linimento Sloan agisce immediatamente e viene usato in tutto il mondo in casi di **Reumatismo, Sciatica, Lombaggine, Lussazioni, Contusioni** e per tutti i **Dolori Muscolari**. In vendita presso tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50.

LINIMENTO **Sloan** CALMA IL DOLORE

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, n. 7.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi delle apposite Cassette istituite per il notevole pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2, più gli eventuali diritti per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,80 % già compresavi dei bollo di quietanza. Minimo della tassa governativa lire 0,20 per avviso.

Lo stesso indirizzato a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, con preghiera venire ricapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non arrivano mai.

Offerte d'impiego 1

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

BERSAGLI abile tagliatrice vestiti fantasia; referenze certificati. Scrivere Palmer, Milano. 7310

BERSAGLI collaudata abile macchine circolari Dubied Sala, via Nizza, 24. 16065

RAPPRESENTANTE cerca giovane apprendista ufficio. Scrivere cassetta 72 P. UPI, Torino. 97073

Domande d'impiego 2

Centesimi 80 per parola. — Minimo L. 8

BUONA massaia offresi qualunque lavoro, assistenza malati, bisogni cure. Scrivere cassetta 10 D. UPI, Torino. 16067

CONTABILE esperto serio, referente, recasi personalmente presso aziende per impianti contabili tenuta libri. Compenso minimo. Scrivere cassetta 176 H. UPI, Torino. 97074

CORRISPONDENTE italiano, inglese, tedesco, elementi francese, pratica contabilità, offresi. Scrivere cassetta 36 P. UPI, Torino. 97064

DICTASTEFFENE dattilografa offresi più tosto impiego. Basso, via Chiesa della Salute, N. 61, Torino. 97063

DISTINTA signorina referenziatissime pratica governo casa, cucito, occuperebbesi presso buona famiglia. Scrivere cassetta 85 P. UPI Torino. 97065

DISTINTA signorina Bonne, indipendente, capace tuttofare, ottime referenze, occuperebbesi presso persona sola. Scrivere cassetta 60 P. UPI, Torino. 97077

ESPERTO piazzamento e vendita ricambi d'auto (trafilei, innesti, macchine agricole, tecnico meccanico pratico servizi generali, trasporti, ecc.) completano sua attività servendo clienti acquistate presso importatori, rappresentanti industriali esteri e nazionali, offresi modeste pretese. Offerte cassetta 88 P. UPI, Torino. 97070

FLORICOLTORE frutticoltore provetto cerca costruzioni, manutenzioni giardini, frutteti qualunque. Scrivere cassetta 172 H. UPI, Torino. 97060

GEOMETRA disegnatore, lunga pratica impianti idroelettrici, costruzioni civili, rilievi, primarie referenze offresi qualunque servizio. Scrivere cassetta 76 B. UPI Torino. 97068

GIOVANE signora impiegherebbesi seria data commessa, cassiera, anche lavoro domiciliato circolo macchina. Scrivere cassetta 130 R. UPI. Torino. 97067

LATTONIERE idraulico, elettricista, disponga qualunque lavoro, offresi anche in prova. Scrivere cassetta 87 P. UPI, Torino.

RAGIONIERE lunga pratica conoscenza francese, tedesca, occuperebbesi presso seria azienda. Scrivere cassetta 221 H. UPI Torino. 96135

VALDA

CORAZZATEVI I CORAZZATE la vostra GOLA, i vostri BRONCHI, i vostri POLMONI difendendoli e preservandoli coll'antisepsi volatile della

PASTIGLIE VALDA

contro i pericoli del FREDDO, dell'UMIDITA della POLVERI, dei MICROBI.

PER CURARE EFFICACEMENTE Raffreddori, Mali di Gola, Bronchiti, Influenza, ecc. PRENDETE LE

PASTIGLIE VALDA

rimedio respirabile antisettico

Ma bisogna AVER BEN CURA DI USARE

Le Vere Pastiglie VALDA

vendute [illegible] in SCATOLE portanti il nome VALDA

Società, capitali, rilievi e cessioni d'aziende 3

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

APPORTATORE capitale, rileverei azienda seria, anche rurale. Dettagliare cassetta 106 P. UPI, Torino. 91306

AZIENDA trasporti, reddito sicuro, cercasi socio, capitale garantito. Scrivere cassetta 88 H. UPI, Torino. 97062

AZIENDE trovano finanziamento per sistemazione o concordato. Scrivere cassetta 907 R. UPI, Torino. 96909

BANCO cambio [illegible] prossimo impianto, cerca collaboratore o correntista appropriato. Scrivere cassetta 205 H. UPI, Torino. 97061

CAUSA partenza urge rimettere negozio misto centrale, adatto altri generi. Scrivere cassetta 194 H. UPI, Torino. 97060

CEDESI laboratorio fotografico paraggi Vanchiglia, occasione. Scrivere cassetta 119 P. UPI, Torino. 91409

CEDESI subito negozio mobili in provincia, poco ammontare, bella posizione, causa malattia. Scrivere cassetta 82 P. UPI, Torino.

CERCO prendere sott. ottimo interesse, macchina garanzia. Scrivere cassetta 117 P. UPI, Torino. 91406

MULINO liquidatore vende produzione quintali 300, forza idraulica 60 HP, grandioso silos, cedesi 750.000 anche a dilazione ad affittuari. Scrivere cassetta 33 P. UPI, Torino. 97058

NEGOZIO, retro, centro via Garibaldi, vetrata, libero anche subito. Scrivere cassetta 14 D. UPI, Torino. 55096

PARTICIPERESI panetteria bene. Vendesi corso Re Umberto, migliore posizione signorile centrale, appezzamento terreno particolarmente adatto costruzione forno e negozio unico pasticceria panetteria con annesso alloggio. Mediatori esclusi. Scrivere cassetta 150 H. UPI, Torino. 97057

PICCOLO laboratorio meccanico da rimettere causa partenza. Via Petrarca, 18.

STUDIO commerciale avviatissimo centrale, cliente. Scrivere cassetta 181 R. UPI. Torino. 97056

TABACCHERIA titolare vita vendesi valore reale occasione. Scrivere cassetta 85 P. UPI, Torino. 97055

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTEREI cascina Piemonte poco ammontare Scrivere cassetta 185 B. UPI, Torino. 97054

ACQUISTEREI Riviera Ponente casetta, villa ai mari, comodità, frutteto, orto, totale 1000 metri. Scrivere dettagliatamente cassetta 139 B. UPI, Torino. 28501

TERRENO corso Re Umberto, migliore posizione centrale e signorile, vendesi favorevoli condizioni. Mediatori esclusi. Scrivere cassetta 18 P. UPI, Torino. 97052

VENDESI casa 4 camere uso abitazione con annesso locale uso officina. Via S. Ambrogio, 19. 36048

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTEREI costanti alloggio signorile semicentrale 5 camere, più dipendenze, oppure villetta se vera occasione. Scrivere cassetta 70 R. UPI, Torino. 91050

AFFITTASI alloggio elegante ammobigliato cinque camere, cucina, gabinetto, prospiciente parco Valentino. Scrivere cassetta 83 P. UPI, Torino. 91042

BELLISSIMO negozio e locali interni uso ufficî magazzino, centralissimi, affittansi buone condizioni anche separatamente. Scrivere cassetta 229 H. UPI, Torino. 96051

CANTINE, magazzini succursali in punto franco locali buonissimo condizioni. Docks Dora, Torino. 81302

CERCASI camera e soffitta vuota, centrale, e rilevando mobilio. Scrivere cassetta 186 H. UPI, Torino. 97004

CERCO locale industriale 100 mq. con cimitero adatto tessitura, con timoria. Scrivere cassetta 74 P. UPI, Torino. 97050

CERCO per 1.o aprile alloggio 4 camere, termosifone, abitanti Cernaia, Oporto. Offerte cassetta 199 H. UPI, Torino. 97017

LIBERI abitanti via Parella, 2, due ampi magazzini di cui uno sotterraneo con montacarico. Portineria. 85015

OCCASIONE! Vendonsi a prezzi di fine vendita camere e alloggetti nelle seguenti case: Cottolengo 13, Regina Margherita 225, Cagliari 4, Genova 16, Principe Oddone 32 (occasioni eccezionali. Telef. 31-215. 28547

R. ALBERGO di Virtù, via S. Secondo, 29, affittansi locali uso laboratorio. 88042

RISARCIMENTI alloggi tre quattro, sei camere, comodità moderne; riscaldamento. Telefonare proprietario 10-602. 91449

ROMA vendesi grande locale centrale uso cinema, teatro Scrivere cassetta 180 B. UPI, Torino. 97001

VALENTINO in palazzina via Tiepolo, 1, affittansi garage magazzino sotterraneo.

VARI locali e cantine alloggi relativi, camere più uso albergo, centro mercato, via Borgo Dora, 6. 91387

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

AMBISOGNA camera pulitissima, bagno, pensione, famiglia distinta, serissime referenze, referenze. Scrivere cassetta 67 P. UPI Torino. 97045

APPARTAMENTO ammobiliato elegantissimo indipendente; camera, salotto, bagno, termosifone, offro. Scrivere cassetta 70 P. UPI, Torino. 97046

Signora buona volontà impiegherebbesi posto filotta, chauffeur, fattorino custode, fruttivendola, macellaio, pratica vendita, anche mezza giornata. Offerte precise referenze. Scrivere cassetta 193 R. UPI, Torino. 97008

Ulema colto, bella presenza, cerca impiego decoroso, massime presso referenze principale. Scrivere cassetta 196 R. UPI, Torino.

Ulema robusta, abilissima sitre, dilettissima, offresi ottimo giornata. Scrivere cassetta 11 P. UPI, Torino. 97003

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende 3

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

APPORTATORE capitale, rileverei azienda seria, anche rurale. Dettagliare cassetta 106 P. UPI, Torino. 91306

AZIENDA trasporti, reddito sicuro, cercasi socio, capitale garantito. Scrivere cassetta 88 H. UPI, Torino. 97062

AZIENDE trovano finanziamento per sistemazione o concordato. Scrivere cassetta 907 R. UPI, Torino. 96909

BANCO cambio [illegible] prossimo impianto, cerca collaboratore o correntista appropriato. Scrivere cassetta 205 H. UPI, Torino. 97061

CAUSA partenza urge rimettere negozio misto centrale, adatto altri generi. Scrivere cassetta 194 H. UPI, Torino. 97060

CEDESI laboratorio fotografico paraggi Vanchiglia, occasione. Scrivere cassetta 119 P. UPI, Torino. 91409

CEDESI subito negozio mobili in provincia, poco ammontare, bella posizione, causa malattia. Scrivere cassetta 82 P. UPI, Torino.

CERCO prendere sott. ottimo interesse, macchina garanzia. Scrivere cassetta 117 P. UPI, Torino. 91406

MULINO liquidatore vende produzione quintali 300, forza idraulica 60 HP, grandioso silos, cedesi 750.000 anche a dilazione ad affittuari. Scrivere cassetta 33 P. UPI, Torino. 97058

NEGOZIO, retro, centro via Garibaldi, vetrata, libero anche subito. Scrivere cassetta 14 D. UPI, Torino. 55096

PARTICIPERESI panetteria bene. Vendesi corso Re Umberto, migliore posizione signorile centrale, appezzamento terreno particolarmente adatto costruzione forno e negozio unico pasticceria panetteria con annesso alloggio. Mediatori esclusi. Scrivere cassetta 150 H. UPI, Torino. 97057

PICCOLO laboratorio meccanico da rimettere causa partenza. Via Petrarca, 18.

STUDIO commerciale avviatissimo centrale, cliente. Scrivere cassetta 181 R. UPI. Torino 97056

TABACCHERIA titolare vita vendesi valore reale occasione. Scrivere cassetta 85 P. UPI, Torino. 97055

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTEREI cascina Piemonte poco ammontare Scrivere cassetta 185 B. UPI, Torino. 97054

ACQUISTEREI Riviera Ponente casetta, villa ai mari, comodità, frutteto, orto, totale 1000 metri. Scrivere dettagliatamente cassetta 139 B. UPI, Torino. 28501

TERRENO corso Re Umberto, migliore posizione centrale e signorile, vendesi favorevoli condizioni. Mediatori esclusi. Scrivere cassetta 18 P. UPI, Torino. 97052

VENDESI casa 4 camere uso abitazione con annesso locale uso officina. Via S. Ambrogio, 19. 36048

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTEREI costanti alloggio signorile semicentrale 5 camere, più dipendenze, oppure villetta se vera occasione. Scrivere cassetta 70 R. UPI, Torino. 91050

AFFITTASI alloggio elegante ammobigliato cinque camere, cucina, gabinetto, prospiciente parco Valentino. Scrivere cassetta 83 P. UPI, Torino. 91042

BELLISSIMO negozio e locali interni uso ufficî magazzino, centralissimi, affittansi buone condizioni anche separatamente. Scrivere cassetta 229 H. UPI, Torino. 96051

CANTINE, magazzini succursali in punto franco locali buonissimo condizioni. Docks Dora, Torino. 81302

CERCASI camera e soffitta vuota, centrale, e rilevando mobilio. Scrivere cassetta 186 H. UPI, Torino. 97004

CERCO locale industriale 100 mq. con cimitero adatto tessitura, con timoria. Scrivere cassetta 74 P. UPI, Torino. 97050

CERCO per 1.o aprile alloggio 4 camere, termosifone, abitanti Cernaia, Oporto. Offerte cassetta 199 H. UPI, Torino. 97017

LIBERI abitanti via Parella, 2, due ampi magazzini di cui uno sotterraneo con montacarico. Portineria. 85015

OCCASIONI! Vendonsi a prezzi di fine vendita camere e alloggetti nelle seguenti case: Cottolengo 13, Regina Margherita 225, Cagliari 4, Genova 16, Principe Oddone 32 (occasioni eccezionali. Telef. 31-215. 28547

R. ALBERGO di Virtù, via S. Secondo, 29, affittansi locali uso laboratorio. 88042

RISARCIMENTI alloggi tre quattro, sei camere, comodità moderne; riscaldamento. Telefonare proprietario 10-602. 91449

ROMA vendesi grande locale centrale uso cinema, teatro Scrivere cassetta 180 B. UPI, Torino. 97001

VALENTINO in palazzina via Tiepolo, 1, affittansi garage magazzino sotterraneo.

VARI locali e cantine alloggi relativi, camere più uso albergo, centro mercato, via Borgo Dora, 6. 91387

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

AMBISOGNA camera pulitissima, bagno, pensione, famiglia distinta, serissime referenze, referenze. Scrivere cassetta 67 P. UPI Torino. 97045

APPARTAMENTO ammobiliato elegantissimo indipendente; camera, salotto, bagno, termosifone, offro. Scrivere cassetta 70 P. UPI, Torino. 97046

DESIRO mobiliata matrimoniale indipendente ricalcitra. Porta Susa; indicare prezzo. Scrivere cassetta 68 P. UPI, Torino. 97053

DESIRO piedi-a-terre elegantissimo. Scrivere cassetta 121 B. UP